6
22 A
8

6
25 . 0
34

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

MAGINI, Italia ... - Bononiae, 1620.

6.25.0.34

Mancano le tav.

Situazione invariata al 18. VII. '84 BP

.32 Stato della Chiesa
.42 Lazio
.48 Regno di Napoli
.59 Ischia
.60 Sardegna
.61 Sicilia

7:
G
41

Digitized by Google

ITALIA

DI

GIO: ANT. MAGINI

Data in luce

DA

Fabio suo figliuolo

Al Serenissimo

FERDINANDO GONZAGA

Duca

DI Mantoua edi Monferrato

etc.

Con Privilegio

BONONIÆ, Impensis Ipsius Auctoris, Anno MDCXX.

Ex Bibl.ª
A·F·de
Valentibus
Subdat.!

AL SERENISSIMO

FERDINANDO GONZAGA,

BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE ROMA

DVCA DI MANTOVA, E DI MONFERRATO, &c.

HÀ venti anni, che l'Opera della Descrizione Geografica dell'Italia fù da Gio. Antonio Magini mio Padre incominciata per comandamento del Serenis. Duca Vincenzo, Prencipe di glorioſa memoria: hora la medeſima Opera vien da me publicata al Mondo per comandamento dell'Altezza Voſtra Seren.ſs. Ed era ben ragioneuole, che queſto libro, il qual'hebbe il naſcimento dall'autorità di così gran Padre, haueſſe anche la vita dall'autorità di così gran Figlio: il cui glorioſo nome haurà vita immortale non tanto dal titolo di queſta, e d'altre Opere, quanto dalla fama delle proprie operazioni. Frà tante fatiche, le quali vſcirono dalla penna di mio Padre, queſta perauuentura non cederà à niun'altra, ſe non per la grauità della materia, almeno per la curioſità delle coſe, per l'importanza di queſta cognizione, e ſopra tutto per l'iſquiſita diligenza, che con iſtudio incomparabile fù impiegata à fabricar l'architettura di machina così grande. Perciochè quantunque l'Autore in tutto il corſo della ſua vita foſſe per lo più intento alla contemplazione de' Corpi Celeſti; non iſdegnaua però di abbaſſarſi taluolta alla inueſtigazione delle coſe terreſtri: le quali, benchè ſieno più vicine à noi, ſono però taluolta più lõtane dalla ſpe colazione. Concioſiachè l'Intelletto humano, libero per ſua natura, e ſciolto da gl'impedimenti del corpo, può à ſua voglia inalzarſi, e andar vagando per tutta la Mole dell'Vniuerſo, e giugnere ancora alle coſe inuiſibili: ma la cognizione delle coſe inferiori è forſe

talhora più malageuole à conſeguirſi, perchè ſono oggetti non tanto dell'intelletto, quãto del ſenſo, le cui operazioni eſſer ſogliono impedite ò dalla diſtãza del luogo, ò dalla debolezza della natura, ò dalla varietà degli accidẽti. Quindi è, che mio Padre impiegò in queſta Deſcrizione lo ſtudio di tanti anni: imperochè eſſendo neceſſario intendere il tutto, e nõ potẽdo egli eſſer per tutto, gli fù di meſtiere il valerſi non ſolo delle proprie fatiche, ma anche dell'opera altrui. onde ſcorreua lo ſpazio di lungo tẽpo primachè egli poteſſe ottenere da quaſi tutti i Potẽtati d'Italia quell'intera cognizione, che appartenea al ſito de' luoghi, al circuito de' confini, al numero de' popoli, e all'ampiezza delle Prouincie. E ſicome egli fù ſempre ne' ſuoi ſcritti diligentiſsimo inueſtigatore della verità; così nõ acquetãdoſi à quelle relazioni, quantunque veriſsime, che gli erano date e per iſcrittura, e per diſſegno; voleua con iſquiſito ſtudio cõfrontare le relazioni con tutti gli Scrittori antichi, e moderni, eſaminãdo tutte le coſe colla varietà de' tempi, e coll'intelligẽza, ch'egli haueua acquiſtata ò per pratica, ò per lettura: e non voleua porre in iſcritto coſa alcuna, che per verità infallibile da lui, e da gli altri giudicata nõ foſſe degna d'eſſer conſecrata all'immortalità. Fù da lui publicata, hora hà vndici anni, vn'altra Deſcrizione dell'Italia diuiſa in otto fogli, laquale per giudizio vniuerſale fù ſtimata la più perfetta, che da i paſſati, ò dal preſente ſecolo foſſe ſtata giãmai veduta. Onde ſi dee credere, che queſta ſia tanto più perfetta della precedente, quanto quella fù, ſi può dire, vn preludio di queſta: la quale è ſtata ſotto la lima dell'Autore per iſpazio di vẽti anni, diuiſa col partimẽto di ſeſſanta Tauole incirca, intagliata coll'opera de' primi valent'huomini, che in queſt'arte ſi ritroualſſero, e finalmẽte compoſta con diſpẽdio, il qual fù poco proporzionato all'anguſtie della noſtra fortuna. Inſomma quãto foſſe queſta Deſcrizione cara all'Autore, e ſtimata da lui, egli medeſimo ne fece teſtimonianza al Mõdo nell'vltima volontà del ſuo publico teſtamento, nelquale con parole di teneriſsimo affetto egli la raccomãdò humilmente inſieme co' figliuoli alla protezione dell'A. V. Sereniſs. poichè egli vedeua, che ella per ſingolar eſempio di tutti i ſecoli è cõnoſciuta, e riuerita dal Mõdo per ſourano Protettore delle lettere, e

de'

de' letterati, e cõ vna profonda cognizione di tutte le ſciẽze fà conoſcere à tutte le nazioni, che il Prẽcipe può agguagliare coll'altezza delle proprie Virtù le grãdezze della propria fortuna. Io vẽni in perſona queſti giorni addietro à rappreſentare all'A.V. la volõtà di mio Padre, à raccomandarle queſt'Opera, e à dedicarle noi altri debboli auuanzi della Caſa del Magini: ed ella ſeguẽdo il magnanimo ſtile della natura ſua, nata al ſolleuamẽto degli huomini, accettò benignamẽte in protezione e le perſone, e l'Opera: e diede infallibile ſperanza di voler imporre à qualche valẽt'huomo la cura del dar l'vltima mano alla Secõda parte di queſt'Opera, laquale in vn grã volume ſeparato da queſto cõtiene i Diſcorſi ſopra queſte Tauole Geografiche. Contẽgono que' diſcorſi diſtintamẽte notati i ſiti de' Paeſi, i giri de' cõfini, i coſtumi de' Popoli, i prouẽti de' terreni, il numero dẽgli habitãti, i feudi delle giuridizioni, la grandezza degli Stati, le forze de' Potẽtati; operà, che ſarà nõ meno curioſa, e gioueuole à' lettori di quel ch'ella fù lũga, e malageuole all'Autore. Haueua mio Padre ridotto il volume à buõ termine: ma preuenuto egli dalla morte nõ potè giugnere al fine della fatica: la quale ſtarà attẽdendo la ſua perfezione dalla magnanima volõtà di V. A. dalla cui mano ſpera il Mõdo di ottener la publicazione del libro per ornamẽto delle lettere, per benefizio de' letterati, e per gloria dell'Italia. Supplico intanto l'A.V. Sereniſs. à reſtar ſeruita di voler gradire queſt'opera, laquale ſi può dire, che ſia quaſi più creatura di lei, che di mio Padre: poichè ſe da lui fù fatta, ſi ſtarebbe ella perauuentura morta, & ſepolta nelle tenebre, ſe da lei non riceueſſe hora la luce, e la vita. E quì per fine all'A. V. humiliſsimamente m'inchino, e priego il Sig. Iddio, che conceda alla Sereniſsima ſua Perſona quelle proſperità, ch'ella merita, & ch'ella deſidera. Di Bologna, il primo d'Ottobre M.DC.XX.

DI VOSTRA ALTEZZA SERENISS.

Humiliſs. & Diuotiſs. ſeruidore

Fabio Magini.

PAVLVS PP. V.

Dilectè fili ſalutem,& Apoſtolicam benedictionem. Cum ſicut Nobis nuper exponi feciſti,tu diuturnis multorũ annorum vigilijs,ac indefeſſis in ſtudio laboribus, magnoq.cum ſumptu nonnulla opera in ſcientijs Mathematicis huiuſmodi, Primum Mobile,ſeu vniuerſam primi Mobilis doctrinam duodecim libris diffuſe traditam,ac inſtrumẽtorum Mathematicorum conſtructionem,& vſum,& etiam ITALIÆ GEOGRAPHIAM,& Hiſtoricam Deſcriptionem,in qua circiter ſexaginta Prouinciarũ,& Agrorũ eiuſdem Italiæ geographicæ Tabulæ in magno folio regali,ac in ære non ſine multis expenſis inciſæ cõtinentur; Et poſtremo eiuſdemmet Italiæ Geographiam ad Mappamodum octo foliis etiam regalibus extenſam cõdideris,& ad perfectionem deduxeris,illaq.ex quorum vſu publicæ cõſultum iri ſperas vtilitati propediem in lucem emittere cupias; verearis tamen ne poſtquam proprijs,vel de tuo conſenſu alicuius Bibliopolæ ſumpribus,& expenſis impreſſa fuerint, alij Bibliopolæ reperiantur,qui lucrum ex alieno labore quærentes,illa etiam in rui,& tui Bibliopolæ detrimentum imprimant; Nobis propterea humiliter ſupplicari feciſti,quatenus ruæ indemnitati in præmiſſis opportune prouidere de benignitate Apoſtolica dignaremur. Nos igitur te,qui,vt aſſeris,in Philoſophia Magiſter,& publicus ſcientiarum Mathematicarum in Ciuitate noſtra Bonon. Profeſſor exiſtis,ſpeciales gratiæ fauore proſequi volentes,necnon à quibuſuis excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, aliiſque Eccleſiaſticis ſententijs,cenſuris,& pœnis à iure,vel ab homine quauis occaſione,vel cauſa latis, ſi quibus quomodolibet immolatus exiſtis,ad effectum præſentium dumtaxat conſequen.harum ſerie abſoluentes,& abſolutum fore cenſentes,huiuſmodi ſupplicationibus inclinati,tibi,vt durante Decennio ab initio primæ impreſſionis cuiuslibet ex dictis operibus inchoando, nullus tam in Alma Vrbe noſtra,quam extra eam in vniuerſo ſtatu Nobis,& S.R.E.mediatè, vel immediatè ſubiecto vllum ex operibus prædictis,aut integrum,vel aliquam eius partem in quacunq forma etiam declarationum,vel additionum,aut alio quouis prætextu,abſq.ſpeciali tuo,vel tuorum hæredum,& ſucceſſorum licentia imprimere,aut ab alio, tam in dicto ſtatu ,quàm extra eum impreſſum vendere,ſeu venale habere,aut proponere,ſeu domi,vel alibi etiam ex mutuo,vel dono,aut alias tenere poſſit, & valeat,dummodo prædicta opera prius à Venerabili Fratre Archiepiſc.Bonon. & Dilecto Filio Inquiſitore hæreticæ prauitatis in d.Ciuitate commorante approbata ſint, Apoſtolica auctoritate tenore præſentium concedimus, & indulgemus; ac propterea vniuerſis,& ſingulis tam Vrbis,quàm ſtatus huiuſmodi Bibliopolis,Typographis,Celatoribus,Mercatoribus,& alijs perſonis,cuiuſuis ſtatus,gradus,qualitatis,& conditionis exiſtant,ne ſub mille ducatorum auri de Camera,necnon amiſſionis librorum, ac typorũ pro vna,videlicet Cameræ noſtræ Apoſtolicæ,pro alia vero tibi,vel tuis hæredibus,& ſucceſſoribus prædictis; pro reliqua autem tertijs partibus Delatoti,& Iudici exequenti applicandis pœnis præmiſſis contrauenire quoquo modo audeant, ſeu præſumant diſtrictius inhibemus,ac irritum,& inane auctoritate,& tenore prædictis decernimus,ſi ſecus, ſuper his à quoq. quauis auctoritate ſcienter,vel ignoranter contigerit attentari. Non obſtantibus præmiſſis,ac Conſtitutionibus,& Ordinationibus Apoſtolicis,cæteriſq.contrarijs quibuſcunque. Datum Romæ apud S.Marcum ſub Annulo Piſcatoris die ſeptima Octobris 1608. Pontificatus Noſtri Anno Quarto.

Io.B Belognettus.

Thad.Donnola.

FERDINANDVS DEI GRATIA MAGNVS DVX

Etruriæ III. Florentiæ,& Senarum DVX IV. COMES Pituliani, Princeps Capiſtrani,Portus Ferrarij in Ilua inſula, Caſtilionis piſcariæ, & Igilij inſulæ Dominus, Sacræ Militiæ

SANCTI STEPHANI MAGNVS MAGISTER. &c.

VNiuerſis,& ſingulis Typographis,Bibliopolis,& huiuſmodi negociatoribus ditiones noſtras habitantibus, & ipſorum cuilibet edicimus,& prohibemus,ne per decennium proxime futurum,ab editione cuiuslibet infraſcriptorum operum D. Io.Antonij Magini Lectoris in Gymnaſio Bononienſi ipſimet opera, quorum alia vulgari ſermone nuncupantur L'ITALIA GRANDE del detto Magino,contenuta in ſei fogli,& la DESCRITTIONE HISTORICA dell'Italia in libro con molte tauole di togli reali in rame,alia autem ſub his titulis,videlicet Primum Mobile,ſeu Doctrina primi Mobilis duodecim libris diffuſe pertractata,& Io.Antonij Magini Inſtrumenta Mathematica numero circiter duodecim,cum eorum ſtructura,& vberrimo vſu ſine conſenſu ipſius D. Io.Antonij à quoquam in Dominijs noſtris imprimantur,nec alibi impreſſa,venalia habeantur,aut in aliam formam redigantur,tàm vniuerſa,quàm ipſorum quodlibet,vel aliqua eorum pars, ſeu vulgari, ſeu latino, ſiue vtroque idiomate quandocunque in lucem edantur,ſub pœna quinquaginta aureorum,& amiſſionis ipſorum operum,& librorũ cuicunque contrafacienti imponenda,cuius altera pars præfato D.Io. Antonio,altera vero Fiſco noſtro Ducali ipſo iure acquirarur contrarijs quibuſcunq.non obſtantibus. In quorum fidem præſens diploma manu noſtra firmauimus,& ſigilli plumbei appenſione muniri iuſſimus. Dat. Florentiæ die 10.Septembris Anno à Salutifera Incarnatione D.N.Ieſu Chriſti M. DC.VIII. Magni verò noſtri Ducatus Etruriæ,aliorumque Ducatum XXI.

Fer.Mag.Dux Etr.

Vidit Paulus Vinta primus Aud.& ſec.ſuæ Celſit.

L'ITALIA
DESCRITTA IN GENERALE
DAL DOTTORE
GIO. ANTONIO MAGINI PADOVANO MATHEMATICO
dello Studio di Bologna.

L'ITALIA è membro, ò parte principale dell'Europa situata in vna dell'estremità di essa al mezo giorno, cioè d'vna delle tre gran parti ò portioni primarie (vguale all'altre due, che sono l'Asia, & l'Africa) nelle qual: fu da gl'antichi partito primariamente tutto il Mondo, auanti che fosse conosciuto per le nuoue nauigationi del secolo passato il restante di esso, che sotto nome d'America forma la quarta parte, ch'è quasi altrettanto grande, quanto le tre già dette insieme da gl'antichi conosciute. La qual'Europa senza controuersia viene da tutti quasi gli Scrittori concordemente riputata, & giudicata la più bella, la più ben'habitata, & frequentata, la più commoda, e fertile, & di maggior splendore, & gloria di qual si voglia dell'altre parti dell'Vniuerso. Così come di detta Europa l'Italia poi viene predicata, et magnificata per la più prestante, & degna Prouincia d'ogn'altra; sì per esser stata già la base, & fondamento del Romano Imperio di quel glorioso nome, & fama, che si sa: come per essere al presente veneranda per la maestà del Pontificato, e la sede della vera Religione Christiana, & per altri rispetti ancora, come si vedrà più auanti. Onde assai giudiciosamente il Bottero Scrittor celebre de' nostri tempi, chiama l'Italia vn Compendio di tutta l'Europa: perche tutte le cose sparse nell'altre Prouincie si ritrouano felicemente raccolte in lei. Ma prima di lui quel gran Scrittore Torquato Tasso disse nella lettera, oue fà il parangone dell'Italia con la Francia, che la natura volse dentro à' confini d'Italia mostrare vn picciol ritratto dell'Vniuerso, & per questo, ciò ch'ella haueua sparso, & disseminato in varie parti del Mondo, quiui tutte d'intorno in vn breue spatio raccolse, & compartì. Soggiongendo, che se vaga è la varietà, vaghissima oltre à ciascun'altra è l'Italia. Ne ci mancano ancora auttori oltramontani, ch'attestano la di lei grandezza, & splendore, & che le danno volentieri titolo di Prouincia primaria del Mondo.

Italia parte principale dell'Europa.

Italia è la più degna prouincia d'Europa.

Italia è vn compêdio dell'Europa.
Italia è come vn ritratto del l'vniuerso.

Varietà de' nomi dell'Italia.

Hebbe l'Italia varij nomi per varij auuenimenti, & à diuersi tempi: percioche ella fù detta Ausonia da vn Rè di tal nome, come dice Seruio, il quale afferma, che fù poi detta Enotria da Enotrio Rè de' Sabini, che scacciati gli Ausonij la venne ad occupare, dal quale poco si discosta Dionisio Halicarnaseo nell'Historie de' Romani, quando dice, ch'ella fu così chiamata da Enotrio figliuolo di Licaone, che di Grecia vi arriuò 100. anni auanti la distruttione di Troia per il Mar Ionio. Macrobio afferma nel sesto capo del primo libro de i Saturnali, ch'ella fosse ancora chiamata Camesena, & così Saturnia, dicendo poi Trogo nel 43. libro, che fosse così detta da Saturno Rè de' gl'Aborigeni primi habitatori dell'Italia. Afferma in oltre Antioco Siracusano con Dionisio, che le corressero ancora i nomi di Vitulina, & di Taurina, cioè ne' tempi d'Hercole, & parimente d'Esperia da Espero, come dice Dionisio, fratello di Atlante, che di Spagna fu dal fratello in questa Prouincia discacciato. Ma perche ancor la Spagna fu col medesmo nome detta Esperia; perciò Virgilio volse à differenza di quella chiamar questa la Grande Esperia. Ottenne ella poscia il nome d'ITALIA da Italo Rè d'Arcadia venuto ad occuparla, et ad habitarui secondo Polibio, Dionisio Halicarnaseo, & altri: benche ci siano di quelli, che dichino, che il detto Italo fosse Rè de' Siciliani, che passato il Faro di Messina v'arriuò: se forse non è più vera l'opinione di Pisone portata da Marco Varrone, ch'ella habbia ottenuto tal nome dalla copia de i tori, che i Greci addimandano in lor lingua Italos.

Varij nomi d'Italia Ausonia. Enotria.

Camesena Saturnia.

Vitulina. Taurina. Esperia.

Italia da chi chiamata.

Primi habitatori.

Primi habitatori di Italia.

IV cominciata ad habitarsi secondo gl'Hebrei da Chitim figliuolo di Iauan pronepote di Noè, che venutoui dopò il diluuio vniuersale, vi lasciò il nome, con cui ella si chiama ancora in quell'idioma. Altri dicono, che Noè stesso da loro addimandato Iano, fosse quello, che di Armenia vi arriuasse prima di tutti. Giustino Historico è di parere, che i primi habitatori fossero gl'Aborigeni, il cui Rè chiamato Saturno fiorì nell'aureo secolo dopò l'vniuersal diluuio. Et hà poi hauuto da quel tempo in quà molti habitatori di varie nations così Greci, come Barbari, et di gran longa più ch'ogn'altra Prouincia, molti de' quali nominaremo à suo luogo.

Aborigeni

De i Termini, ò confini dell'Italia. De i Mari, che la bagnano. Dell'Alpi, che la diuidono, & suoi passi. Et dell'Apennino, che le passa per mezo.

Italia è vna grã Penisola.

L'Italia da tre bande à guisa di gran Penisola, ma più di tutte l'altre d'Europa stretta, viene circondata dal profondissimo mare Mediterraneo, la cui parte, che scorre trà la Dalmatia, & lei, bagnandole quella parte, che risguarda l'Oriente Hiemale, ò sia la parte di Sirocco, fu detta già Mar Superiore, hauendosi rispetto alla Città di Roma, & anco Golfo Adriatico dalla Città d'Adria già potentissima Colonia de' Toscani nell'intimo del detto Golfo, & hoggidì si chiama il Golfo di Venetia dalla Città di questo nome, ch'è la Regina del Mare. Ionio poi si dice quella parte del Mediterraneo, che bagna l'Oriental fronte dell'Italia, ch'è opposta alla Grecia: ma il Mare, che bagna la parte esposta al mezo dì, piegando però alquanto all'Occidente, vien detto Inferiore, c'hà poi i proprij nomi di Tirreno, ò Tosco, & di Ligustico rispetto alle regioni de gl'istessi nomi, che se gli espongono. Nel rimanente poi l'Italia intendendola come Polibio grauissimo, & molto antico historico, & i più approuati la prendono secondo la natural diuisione, è attaccata al continente d'Europa nell'Alpi, che sono monti altissimi, & aspri sissimi continuati insieme in guisa d'vna grandissima muraglia ò propugnacolo, che circonda tutto'l capo dell'Italia dal Mar Tirreno fino all'Adriatico con longa curuatura à modo di semicircolo. Queste dunque separano l'Italia dalla Francia dalla parte di Ponente, arriuando essa fino al fiume Varo, & dalla Germania dalla parte di Settentrione: distendendosi fino al fiume Arsia, ò più tosto al Golfo Carnario. Delle quali Alpi ne scriueremo, quanto habbiamo cauato da gli scrittori antichi, & moderni.

Mar superiore.

Mar Ionio

Mar inferiore.

Alpi perche così dette.

Dicono dunque alcuni Scrittori antichi, che fossero chiamate Alpi, quasi Albi, ò biancheggianti per la gran copia delle neui, che quasi à tutti i tempi vi si mantengono. Polibio assegna il loro principio à Marseglia: altri con più verità al fiume Varo presso à Nizza, & al mar Tirreno, conducendole à guisa d'vn grand'arco, & fortissima muraglia ò bastione fino vicino al fiume Arsia, che posero gl'antichi per il confine d'Italia da questa parte, se bene con più ragione si può prendere il Golfo del Carnero hoggidì, come diremo nel discorso dell'Istria. Cornelio Tacito pone la longhezza delle dette Alpi solamente di cento miglia. Tito Liuio di 375. mentre dice tre milia stadij, & altri pongono 2200 stadij, che fanno miglia 275. Et Lodouico Chiesa la fà di miglia 358. secondo che vanno piegando, ma à misurarle con il cõpasso su la carta, come hò fatto io, stirano in longhezza più di 400. miglia. La larghezza loro è assai inuguale, & doue è maggiore, nõ eccede il viaggio di cinque giornate, parte per monti, et parte per valli, ma per strade strettissime: perche dalla loro sommità, ch'è di varia altezza, vanno pian piano mancando fino alla loro radice nella pianura dall'vna, & dall'altra partè, cioè da quella dell'Italia, & da quella delle Prouincie oltramontane. L'altezza poi è maggiore di quello, ch'all'occhio si giudica, & per il testimonio di Polibio sono più alte, che il monte Olimpo, il Parnaso, il Pelio, l'Ossa, & gl'altri altissimi monti della Grecia, & Macedonia: perch'elle s'inalzano fino due miglia à perpendicolo, & massime il monte Vesulo, oue nasce il Pò, che da Virgilio, & da Solino viene tenuto esser il più alto monte di esse. Distinguonsi poi le dette Alpi in Maritime, Cottie, Pennine, & Graie, che tutte continuate insieme scorrono da mezo dì al Settentrione separando l'Italia dalla Francia: & in Lepontine, Rhetie, Giulie, & Carniche, che fanno la diuisione dell'istessa Italia dalla Germania. L'Alpi Maritime ò Litorali sono le prime nel cominciamento loro presso à Nizza, & si distendono verso Tramontana per longo tratto fino vicino al Monte Vesulo, contenendo quattro celebri monti, per i quali si passa nell'Italia dalla Prouenza, & questi sono il Colle della Corna posto verso il Mare, per il quale s'hà il passaggio da Nizza per Vintimiglia, & per il Finale fino à Sauona, il quale fu tenuto dal Marcheso di Pescara, come dice il Bottero, & dal Duca di Borbone, & poi da Carlo Quinto Imperatore nell'impresa di Prouenza. Il Colle della Tenda, per lo quale si passa à Limon, & dipoi à Conio nel Piemonte, che tutta uia si và quest a strada più aprendo, accioche vi si possa passare con i carri. Il Colle dell'Argentera, dal quale si discende nella val di Sturla passando per l'Argentera, Sambuc, Vinay, & Demont, arriuando all'istessa terra di Conio. Et il colle dell'Agnello, dal quale si passa al Castel Delfino nella Valle di Veraita, per strada molto difficile, incommoda, & spauentosa, conuenendosi

Principio dell'Alpi.

Longhezza dell'Alpi.

Larghezza dell'Alpi.

Altezza dell'Alpi.

Diuisione dell'Alpi.

Alpi maritime.

Colle della Corna.

Colle della Tenda.

Colle dell'Argẽtera.

Colle dell'Agnello.

passare per il monte Veſulo,oue per vn quarto di miglio ſi vede incauato il monte. Seguono à queſte l'Alpi Cottie, per le quali,dice il Bottero,che da Brianzone detto latinamente Brigãtium,*paſſato il Mongineura monte principale di eſſe ſi cala à Seſana, doue poi la ſtrada ſi parte in due,& vna da man dritta, trauerſando il giogo di Seſeſtri, conduce nella valle di Pragelà, oue naſce il fiume Chiſone,& nella valle della Peroſa,arriuandoſi poi à Pinarolo. Et queſta ſtrada feee Carlo Ottauo Rè di Francia,quando venne con l'Artiglieria in Italia. L'altra da man ſiniſtra conduce per Iſſues, detto latinamente* Icilium,*alla terra di Suſa detta* Seguſium *da latini. Et nell'iſteſſe alpi Cottie ſono ancor famoſi il Colle della Croce ſopra la val d'Angrogna,dal quale naſce il fiume Pelice, che diſcorre per la detta Valle,& il Monte Veſulo,alle cui radici naſce il fiume Pò. L'Alpi Pennine continuano verſo Settentrione con l'Alpi Cottie, nelle quali è il Monceniſe, detto da alcuni* Iugum Cibenicum,*il quale è largo dieci miglia: perche dalla Noualeſa, vltima terra d'Italia,ſino alla cima ſi fanno quattro miglia,& altre tanto hà di pianura nella ſua ſommità,& due miglia poi ſi fanno nel diſcendere alle radici verſo Luneborgo prima terra di Sauoia. Queſto monte dunque è il paſſo,che ſi conuiene di fare nel partirſi dalla Moriena, cioè da Chiamberì prima Città di Sauoia per Luneborgo per andare alla Noualeſa,& à Suſa. Et queſta è la più frequente ſtrada da paſſare dal Piemonte in Sauoia,la quale fu tenuta da Ceſare,da Theodorico Rè de' Gotti, quando paſſarono a' danni de' Franceſi,& da Carlo Magno, quando di Francia calò nell'Italia contro i Longobardi. Finalmente ſeguono à queſte l'Alpi Graie,che come dice il Bottero,alla Valle d'Auoſta in due gioghi ſi diuidono, de' quali vno ſi dice il Monte piccolo di S.Bernardo,per lo quale ſi paſſa alla Tarantaſia,& à Mutier: & l'altro il Monte grande di S.Bernardo, dal quale ſi và à S.Blancer, & à S.Mauritio.*

L'Alpi,che diuidono l'Alemagna dall'Italia vengono deſcritte così dal Bottero. Innanzi à tutte ci s'appreſentano le minori Lepontie,nelle quali è il monte di S.Gottardo,e da Bellinzona per la valle dell'Inferno,oue è vn ponte tremante, menano alla terra d'Altorfo. Seguono le maggiori Lepontie,che per il Lago di Como,e per Septa,e per Spluga à Chiauenna, & à Coira menano. Con queſte confinano le Alpi Rhetie, che ſono doppie: L'vne per la Val Tellina à Bormio, & indi per il Mongraio à S.Pietro,à Marano,& à Bolzano: L'altre da Trento nella Vendelitia,& à luoghi vicini à Inſprucco per il piaceuol mõte di Cromero peruengono. Seguono le Giulie,per le quali da Treuigi ſi paſſa per Feltro, & per Belluno in Bauiera. Reſtano le Carniche,che ci aprono due vie: l'vna,che preſſo à Liſonzo mena à Villaco: l'altra,che per il boſco di S.Gettrude à Lubiana conduce.

Diſcorre per tutta la longhezza dell'Italia l'Apennino Rè de' Monti,paſſandogli per il mezo, & come ſpina nel peſce,& ſchiena ne gl'animali fortificandola mirabilmente,& diuidendola in due gran parti, vna delle quali ſtà eſpoſta al Settentrione,& in parte all'Oriente: & l'altra rimane verſo il Mezo giorno, & l'Occidente. Comincia il detto Apennino dall'Alpi marittime verſo il mare Inferiore,che ſono contermini alla Prouenza,bench'altri lo cominciono ſolamente preſſo alla Città di Genoua,& caminando continuamente in grand'altezza,& per gran ſpatio, che par ch'è voglia inalzarſi al Cielo,& fender le nubi, trà la Lombardia,& la Liguria prima: & poi trà la Romagna con la Marca d'Ancona,& la Toſcana appropinquandoſi alla Città d'Ancona,par che voglia andar'à finire nel mar ſuperiore: ma però riuoltandoſi,& allargandoſi da quello,paſſando trà l'Abruzzo,& la Campagna di Roma,& indi peſcia abbaſſandoſi,& diminuendoſi,ſi diuide in due corna,cõ vno de' quali paſſa al monte Gargano ò ſia di S.Angelo nella Puglia:& con l'altro traſcorrendo con longo tratto la Baſilicata preſſo Venoſa, fà due altre braccia,col deſtro de' quali termina poco oltre Terra di Bari verſo Capo d'Otranto, & col ſiniſtro giunge in Calabria, oue pur anco ſi diuide, andando à finire con vn lato al Capo dell'Armi,& con l'altro al Capo delle Colonne, che ſono due famoſi promontorij di Calabria,ò della Gran Grecia.

Alpi Cottie.

Mongineura.

Colle della croce.
Mont. Veſulo.
Alpi Pennine.
Mõceniſe.

Alpi Graie
M. piccolo di S. Bernardo
M. grande di S. Ber.
Alpi Lepõtie minori.
M. di San Gottardo
Alpi Lepõtie mag.
Alpi Rhetie.
Alpi Giulie.
Alpi Carniche.
Apẽnino, e ſuo principio.

Apennino ſi diuide in due rami.

Miſura dell'Italia.

Linio, & Solino fanno l'Italia di longhezza di miglia 1020. cominciando da Auoſta,ouero Oſta, detta anticamẽte Auguſta Prætoria,*poſta nell'eſtremità del Piemõte,& dell'Italia verſo la Frãcia,et paſſando per Roma,et Capoa,ſino alla Città di Rhegio nell'eſtremità di Calabria,et la fanno poi larga dal fiume Varo, ch'è termine della Liguria, al fiume Arſia poſto nel fine dell'Iſtria, & dell'Italia,di miglia 420. & ſecondo altri di miglia 540. Et nella maggior ſua ſtrettezza è larga miglia 136. cioè dal Golfo di Salerno al mare di Puglia,ou'è poſta Manfredonia. Le quali miſure s'hãno da intendere, mentre che ſi camina da luogo à luogo,hauendoſi riſguardo alla tortuoſità de' viaggi: perche chi voleſſe miſurarla per dritta linea,& come ſi dice volgarmente,per aria,non riſponderebbero per longhezza più che 720. miglia, & per la maggior larghezza 410. & per la minor 75. Dicono poi alcuni,che la circonnauigatione ò litoral circonferenza ſia intorno à miglia 2250. & comprendendoui la parte frà terra, caminando dal Varo all'Arſia longo l'Alpi di Francia,& di Germania arriua à miglia 2350. ouero ſecondo altri à miglia 3038.*

Lunghezza dell'Italia.
Larghezza ſua.

Circonnauigatione & ambito ſuo.

Figura, ò forma dell'Italia.

Figura dell'Italia.

Olibio dice, che l'Italia si assomiglia ad vn Triangolo, Plinio, & Solino ad vna foglia di Quercia, che piega nella sommità alla sinistra parte, & Eustathio ad vna foglia di Hedera, non comprendendo questi, se non quella parte d'Italia, ch'arriua alli fiumi Rubicone, & Arno. Ma i moderni, che la considerano tutta intiera separata dalla natura per l'Alpi dall'altre Prouincie straniere, si come habbiamo detto di sopra, la paragonano ad vna Gamba humana, intendendo, che la coscia sia quella parte chiusa frà il Varo, & l'Arsia, ou'ella si congionge con la Francia, & che il ginocchio sia verso il Mar Tosco, & il nodo del piede nello stretto frà li Golfi di S. Eufemia, & di Squillaci, & l'estremità poi del piede, che sia al capo dell'armi, la cui pianta viene bagnata dal Mar Ionio. Ci sono poi di quelli, che hauendo delineata tutta l'Europa in forma di donzella, fanno l'Italia per lo braccio destro di quella, & meritamente, come dice l'Ortelio, & se vogliamo risguardare alla natura della Regione, & alle gran cose accadute in essa: perche si come la robustezza di tutto'l corpo si conosce da questo membro: così l'Italia già dimostrò con la sua virtù la potenza di tutta l'Europa. Et per dire qualche cosa ancora intorno al Simbolo di essa, sappiasi, ch'ella fu da gl'antichi figurata, & rappresentata per vna donna coronata sedente sopra vna palla con vn scettro nella mano destra, & con vn corno di dovitia nella sinistra, come s'è veduto nelle medaglie d'Antonino Pio. Il Corno di dovitia significa l'abbondanza d'Italia, lo scettro, & la palla, sopra la quale siede, denota il dominio del mondo nel felice Imperio Romano.

Italia simile alla gãba humana.

Simbolo dell'Italia.

Sito Celeste dell'Italia.

Sito celeste dell'Italia.

Hiudesi l'Italia, quanto s'aspetta alla lunghezza, trà il Meridiano de gradi 29. & poco più, ch'è il più Occidentale, & il meridiano più orientale di gradi 41. & mezo, occupando dodici meridiani, & mezo, se bene Tolomeo le dà di lunghezza gradi 15. cominciandola dalli gradi 28. & estendendola fino alli gradi 43. Quanto poi alla larghezza rispetto all'Equinottiale, ella è compresa trà'l parallelo suo più meridionale, à cui s'inalza il polo gr. 37. min. 35. & il più Boreale distante dall'Equinottiale gr. 46. min. 40. in che poco mi discosto da Tolomeo. Et così viene ad esser compresa nello spatio del quinto, & sesto Clima, secondo la distributione moderna de' Climi, occupando dall'vndecimo fino al decimo sesto parallelo, & può fare tutto il tratto dell'Italia nel maggior giorno dell'anno la varietà d'vn'hora: poiche nel parallelo più Australe, il maggior giorno è d'hore 14. con tre quinti, che sono minuti 36. & nel parallelo più Boreale è d'hore 15. con tre quinti, ò minuti 36. Nell'apparenze poi celesti la maggior differenza, che può accadere, è di 10. minuti d'hora, che nasce prima il Sole à i più orientali luoghi d'Italia, che à i più occidentali.

Italia è nel quinto, & 6. clima.

Qualità, doti, & lodi dell'Italia.

Vanto poi sia stata per lo passato, & sia ancora al presente questa Prouincia prestante, & degna sopra l'altre dell'Vniuerso, ne fanno ampia fede così gl'antichi, come i moderni scrittori: ma più di tutti Plinio trà gl'antichi celeberrimo, facendo di lei vn'Elegio singolare nel quinto capo del Terzo libro con marauiglose parole, le quali sonano così nella nostra lingua.

Elogio dell'Italia di Plinio.

Et ben sò io, che sarebbe stimata cosa d'animo ingrato, & da poco, se breuemente, & quasi in vn certo modo per transito io venissi à parlare della terra nutrice, & madre di tutte le terre, Itata eletta da Dio per far più chiaro il Cielo, per raunare gl'Imperij sparsi, & per addolcire i costumi, & oltre à ciò per ridurre le discordi, & efferate lingue di tanti popoli co'l commercio del parlare ad vn solo idioma, & per dare l'humanità all'huomo, & breuemente accioche in tutto'l mondo si facesse vna sola patria di tutte le nationi: ma che posso far'io? essendo tanta la nobiltà di tutti i luoghi, che si potrebbon toccare, & tanta la grandezza delle cose particolari, & de popoli. Sola la Città di Roma, ch'è in essa, e'l viso suo degno di così allegro capo, con quale ornamento si potrà lodare? In che modo parlerò io del paese di Terra di Lauoro, & di quella felice, & beata amenità? in modo che si conosca, come la natura hà voluto mostrare in vn luogo l'allegrezza, & la forza sua? Hà questo paese tutta l'aria temperata, e sana, tanto fertili i campi, tãto piaceuoli i colli, tanto sane le pasture, tanto ombrosi i boschi, tanto abbõdanti maniere di selue, tante respirationi di monti, tanta fertilità di biade, di viti, & d'vliui, tante lane fine, tanti grassi armenti, tanti laghi, tanti fiumi, tanti fonti, tãti mari, & tanti porti. Ond'ella è vn grembo aperto al cõmercio di tutto'l mondo, & come per aiutare tutte le persone ella ingordamente scorre in tutte le marine. Et non ragiono delle genti vinte da essa con la lingua, & con la mano, non de gl'ingegni, & costumi: I Greci stessi huomini molto liberi in lodarsi da loro medesimi fecero già il giudicio di lei: perl che vna picciola parte di essa chiamarono la Magna Grecia.

Nel

Nel fine poi del 2 0. capo dell'iſteſſo Terzo libro ſoggionge Plinio ancora così. Oltra di ciò queſta è quella Italia, la quale eſſendo Conſoli Lucio Emilio Paolo, & Gaio Attilio Regulo, & hauuta la notitia del tumulto de' Galli: ſola ſenz'alcuno aiuto ſtraniero, & anco all'hora ſenza i Tranſpadani armò ottanta mila caualli, & ſettecento mila fanti. Ella non cede à verun paeſe di douitia di tutti i metalli: ma ciò fù interdetto per antica ordinatione de' padri, i quali voleuano, che l'Italia ſi riſparmiaſſe.

Plinio in vn'altro luogo loda l'Italia.

Il medeſmo Plinio nel fine della ſteſſa ſua opera della Natural Hiſtoria, facèdo come un'Epilogo in Generale di quanto hà detto, conclude in riſtretto le lodi dell'Italia così. In tutto quanto il mondo adonque, & douunque il Cielo copre la terra, la più bella parte è l'Italia, & meritamente tiene il principato nelle coſe della natura. Eſſa è Regina, & feconda madre del mondo per huomini, per donne, per Capitani, per Soldati, per abbondanza de' ſerui, per eccellenza d'arti, & per ſublimità d'ingegni, per ſito, per ſanità, & temperie d'aria, & percioche tutte le nationi del mondo ci poſſon venire, hauendo aſſai liti pieni di porti, & di benigni venti. Oltra di ciò hà douitia d'acque, & ſalubrità di luoghi, eſſa non hà fiere, che offendano, il terreno ſuo è fertiliſsimo, & copioſo di paſture, & non è coſa neceſſaria alla vita humana, che altroue in più eccellenza ſia, che in Italia, cioè biade, vini, ogli, lane, lini, veſtimenti, & animali. Ne sò vedere ſorte di caualli, che ſia de gl'Italiani di razza migliore.

Altro luogo di Plinio in lode dell'Italia.

Hà dunque Plinio con molto giudicio lodata l'Italia, ſendo lei toccato in queſto Emiſfero noſtro sì bel luogo, che come cuore nell'huomo può facilmente alle più lontane parti ſoccorrere. Perche come peniſola trà due golfi del mediterraneo occupando l'eſtremità dell'Europa, viene ſeparata dall'altre regioni di quella per mezo dell'Alpi aſpriſſime, che le ſtanno à guiſa di fortiſſima muraglia, & ſi diſtende con vna delle ſue fronti verſo l'Africa, auuicinandoſi aſſai à quella, & all'Egitto inſieme. L'altra fronte poi ſporge nel ſeno Adriatico, da cui hà molto commodo il paſſaggio nella Grecia, & ne' Regni dell'Aſia, & hà aſſai facile la nauigatione alla Francia, & Spagna, & molto commoda al paſſare oltre l'Alpi in Francia, & nell'Alemagna. Siche pare così ſituata dalla natura, acciochè ella acquiſti l'Imperio dell'vniuerſo: ſi come à punto con queſte commodità non le fu malageuole ne' tempi paſſati ſoggiogare le più importanti prouincie del mondo. Così hoggi, quando diſunita da ſe ſteſſa non ſia, con ogni preſtezza può ſoccorrere per tutto ne' biſogni, raffrenando l'ardire, e l'immanità delle barbare genti. Poiche è ſtata dalla natura sì ben guardata, e fortificata da per tutto, che è coſa di merauiglia, concioſia coſa che dalla parte di terra la prouidenza di Dio le poſe per riparo l'Alpi tanto aſpre, che tolti alcuni pochi paſsi alpeſtri, & difficili, ch'ella aperti ritiene per riceuere le genti foraſtiere, à pena vi ſi potrebbe entrare con gl'eſſerciti, quai luoghi però, volendo ella, può con le ſue genti iſteſſe da ogni eſſercito diffendere. Onde aſſai ſicura ſarebbe da' diluuij de' popoli ſtranieri, s'ella medeſima non apriſſe, & ſpianaſſe loro le ſtrade. Però ben diſſe l'Ammirato, che l'armi foraſtiere poco profitto potrebbero fare in Italia, ſe dalle forze, & intelligenze de' medeſmi Italiani non foſſero accompagnate. Quanto alla parte di mare oltre alcuni ottimi porti, ch'ella ageuolmente può guardare, è circondata da sì tempeſtoſe ſpiaggie, pericoloſi golfi, & horribili ſcogli, & vi hà tante fortezze, e Caſtella, che ſtando ſopra di ſe, può con qualunque armata grande, e potente contraſtare ſenz'eſſer molto offeſa: così ſpeſſa di Città ricche, & frequenti, che non è prouincia, che in ciò l'auanzi: numerandoſene hoggidì intorno à 330. trà Arciueſcouali, & Veſcouali: benche Guido Rauennate dica, che al ſuo tempo ſe ne contaſſero 700. & Eliano 1166. li quali per auentura doueuano computarne molte, che hoggidì paſſano ſotto nome di Caſtelli, & Terre murate, per tralaſciarne tante, che ſono ſtate per le guerre rouinate. Le Città dell'Italia della prima claſſe vengono nominate communemente con queſti epiteti, che corrono cottidianamente trà le genti, cioè Roma ſanta, Napoli nobile ò gentile, Venetia ricca, Genoua ſuperba, Milano grande, & Fiorenza bella. Della ſeconda claſſe ſanno Bologna ferace, (che merita d'eſſer annouerata frà le prime, come diremo à ſuo luogo nella Terza parte, quando parlaremo di eſſa,) Rauenna vecchia, Padoua forte, Breſcia, Verona, Cremona, Pauia, Mantoua, Ferrara, Siena, Perugia, & qualch'altra, oltre poi ad vn gran numero di Terre murate, & di Caſtella opulente, & molto ben popolate, che raſſembrano tante Città, & trà queſti famoſiſsimi ſono Prato in Toſcana, Fabriano nella Marca d'Ancona, Chiauari nella Liguria, & Barletta in Puglia per non dir di Crema in Lombardia eretta poco fà in Città. Et le fabriche delle Città in Italia ſono per lo più fatte con molta maeſtria, & leggiadria, con le muraglie d'intorno fortiſsime, & con gl'edificij così publici come priuati molto commodi, & ſontuoſi, ſendo anco copioſi di Chieſe, & Monaſterij, Hoſpidali, & luoghi pij fabricati con molta ſpeſa, eleganza, & decoro: percioche quì più che in altra Prouincia fioriſcono mirabilmente l'Architettura, la Scoltura, & la Pittura, ſi come ogn'altra ſorte d'arti. Hà poi dal Cielo così benigno influſſo, che ſola pare accommodata, & deſtinata alla Monarchia, & però gl'Imperadori mentre quiui dimorarono, glorioſamente viſſero, ne mai è ſtata gente sì barbara, & sì fiera, che venuta per voler di Dio à caſtigarla di alcuni ſuoi falli, non vi s'habbia alla fine fatta ciuile, & humana, e come i proprij habitanti, religioſa. Ella è d'aſpetto molto vaga, & gioconda per la ſua gran diuerſità, compiacendoſi aſſai più l'occhio di vedere hor monti ſterili, & alpeſtri carichi di neue, hor colline delicioſe, & valli verdeggianti, & hor campagna aperta, & da tanti fiumi, & acque irrigata, ſtagnanti, & correnti, tepide, & freſche, & hor gran laghi, & aperti mari, che s'egli tranſcorreſſe ſenza retegno alcuno per gran pianura

Italia con vna delle ſue fronti verſo l'Africa.

Fortezza dell'Italia.

Sicurezza dell'Italia dalla parte del Mare.

Numero delle Città d'Italia.

Città d'Italia primarie.

Caſtelli celebri d'Italia.

Italia idonea alla Monarchia.

nura. Da queſta dunque così notabil varietà di ſito naſce ancor notabil differenza nella qualità dell'Italia, la quale, perche è diuiſa con gran varietà di poſitura di Cielo dall'Apennino, che ne laſcia vna parte al Settentrione, et all'Oriente: & l'altra al mezo dì, & ponente, hà la detta parte Settentrionale (che riſpetto à Roma ſi chiama Oltrapènina, ma Circonſpadana riſpetto al Pò, & ancor' Lombardia, & regione Veneta, ch'è per lo più piana) eſpoſta à i venti Boreali, ò Aquilonari per loro natura freddi, & ſechi, ch'apportano ſerenità, & ſanità à i corpi: & le giua ancor per la ſalubrità l'eſſer' aperta dalla parte d'oriente per le ragioni addotte da Hippocrate. Ma l'altra parte Meridionale, ch'è detta Ciſapennina, che ſi diſtende à i monti della Liguria fino à Rhegio di Calabria, comprehendendo la Liguria, la Toſcana, la Campagna di Roma, & quella parte del Regno di Napoli, che riſguarda il Mar Tirreno, è molto ſoggetta al caldo, non tanto per eſſer ella più vicina all'Equinottiale, & al viaggio del Sole, quanto anco per eſſer più eſpoſta à i venti Auſtrali detti Marini, i quali ſono caldi, & humidi per riſpetto anco de i vapori de' vicini mari. Et queſti ſono per lo più inſalubri, & morboſi, maſſime ne i luoghi più baſſi, & piani, & di ſpiaggia di mare. Ci reſta poi quell'altra parte del Regno di Napoli, che riſguarda l'oriente, & il mare Adriatico, & Ionio, la quale è molto ſottopoſta al calore, et alla ſiccità per la gran forza, che vi hà il Sole, come diremo altroue. In vniuerſale dunque per lo più ſente l'Italia l'aria aſſai piaceuole, & temperata, ſi che ciaſcuna ſtagione dell'anno è aſſai moderatamente temperata. L'inuernate non ſono molto fredde, & ſe tal volta fà gran freddo, non ſuole eſſere di molta durata, & le neui non vi vengono molto denſe, anzi preſto ſpariſcono, maſſime alla pianura, ò ſendo liquefatte dal Sole, ouero dal ſoffiare de' venti Auſtrali. Il caldo con molta humidità domina aſſai nella Primauera, & nell'Autunno, & il caldo dell'Eſtate è tolerabile, maſſime nella parte più eſpoſta al Settentrione. Et perche ella non è tutta piana, ò aperta, & perciò diſpoſta d'ogn'intorno à tutti i venti, che ſoffiano, auuiene, (come dice il Taſſo) che ſe ſoffiaro per alcun tempo continuo i venti caldi nella maggior aſprezza del Verno, ſogliono intepidire il rigore del freddo. Ma quando all'incontro continuano i venti Settentrionali, i freddi ſono continui, & inſopportabili. Quando ancora inſtabilmente hora ſuccedono i venti Aquilonari à gl'Auſtrali, hora gl'Auſtrali à gl'Aquilonari, inſtabil'è parimente la qualità della ſtagione, ſi che alle volte ſi vede notabil mutatione dalla mattina alla ſera, & più in vn luogo, che nell'altro.

Italia Oltrapènina.

Italia Ciſapènina.

Qualità dell'aria dell'Italia.

Fertilità dell'Italia, & quello, che produce.

Fertilità d'Italia.

IL Terra inaffiata da tante acque, che pare vn vago Giardino, produce et incopia quanto può cadere in human penſiero: Et eſſendo partita, quanto dura la ſua lunghezza, per l'Apennino dall'vna, e l'altra parte di quella, hà il piano hora libero, & aperto, hora diſtinto, & compartito da colline, da monticelli, Si che da per tutto hà campi fertili, piaceuoli colli, ombroſi boſchi, & ſelue folte, abbondanti di cacciagioni d'ogni ſorte d'animali fieri, ſane paſture, graſſi armenti, valli amene, prati fioriti. Onde ſe ne tragge tanta quantità di biade, di vini, di ogli, di legne, di lino, di canape, di lane, & di graſſine, & di tutte le ſorti di frutti, che non è paeſe nell'vniuerſo, che poſſa con ragione contendere con tante ſue doti, & commodità. Perche ſe bene ſi raccoglie quantità di formento, & d'ogni ſorte di biade da per tutto à baſtanza; la Puglia però, le maremme di Toſcana, la Romagna, la Lombardia, & la Marca Triuigiana ne producono di gran lunga più del loro biſogno. De' vini n'è copia grandiſſima di molte ſorti, & ce ne ſono di molto generoſi, come Chiarelli, Grechi, Lacrime, & altri del Regno di Napoli, Moſcatelli à monte Fraſcone, & altri luoghi. Et ſono ancora buoniſſimi quei della Riuiera di Genoua, del Monferrato, del Friuli, del Vicentino, del Bologneſe, & d'altri luoghi, che ne fanno di dolci, & di piccanti inſieme. Ci ſono frutti ſaporitiſſimi d'ogni ſorte, & in gran copia, & in particolare le riuiere di Genoua, & del Lago di Garda, & la ſpiaggia dal mezo dì del Regno di Napoli, che ſi eſtende da Gaeta à Rhegio di Calabria, ſono non ſolo ameniſſime, che raſſembrano vna perpetua Primauera, ma producono tanta quantità di Cedri, di Limoni, & di Naranzi, che n'hà grande abbondanza tutta l'Italia in ogni tempo. Di oglio poi la Riuiera di Genoua, la Toſcana, la Puglia, e Terra d'Otranto ne producono gran copia. Et cauaſi quantità notabile di mele, cera, bombace, zuccaro, zafferano, & di molte ſorti d'Aromati nel Regno di Napoli, doue anco ſi raccoglie la manna. Ma quanta copia poi di ſeta ſi tragga dalla Calabria, non ſi potrebbe dire, della quale n'abbondan' aſſai ancora la Toſcana, la Lombardia, la Marca Triuigiana, il Bologneſe, & altri luoghi vicini. Cauaſi copia grande di legna per tutta Italia, non ſolo per abbruggiare, ma per fabricare edificij, galee, & naui: perche da per tutto ci ſono boſchi notabili. Delle lapicidine ne ſono in molti luoghi per vtile, & ornamento de gl'edificij così publichi, come priuati. Et famoſe ſono le lapidicine d'Alabaſtri nel paeſe di Volterra, & nel Breſciano: di marmi bianchiſſimi nella Lunigiana: di pietre Tiburtine nel paeſe di Tiuoli: di pietre Iſtriane nel Territorio di Rouigno nell'Iſtria: & da per tutto ne i monti d'Italia ſi cauano pietre nobiliſſime, & ancora gioie, maſſime nella Calabria, Toſcana, & Lombardia, come Berilli, Agate, Calcidonij, Diaſpri, Corniole, Chriſtallo, & Coralli. Minere de' Metalli non mancano così nell'Alpi al confine d'Italia, come nell'Apennino. & nella Calabria ci ſono vene d'oro, & d'argento, ſi come nella Toſcana, & altroue: ma di ferro ſono minere ineſauſte nel

Formento naſce copioſamente in Italia.

Varie ſorti di vini

Cedri, limoni, e naranzi in abbondanza.

Aromati, & manna.

Lapicidine.

Gioie in Italia.

Minere di metalli.

Bresciano, Bellunese, Cadorino, & altri luoghi del Dominio Veneto, nel Monferrato, Genouesato, nell'Isola dell'Elba & altroue. Argento viuo si caua nel Friuli al fiume Idria. Di Vitriolo, & d'Alume, & di mezi minerali n'abonda il paese di Volterra, & qualche luogo dello stato Ecclesiastico, & del Regno di Napoli. In somma l'Italia non solo è fertile, & abbondante à meraviglia di tutte le cose necessarie all'vso humano, ma ancora per delicie, & lusso, et quello ch'importa piu, hà molta commodità di riuiere per poter mandar fuori con l'vso della nauigatione il souerchio, & riceuere il necessario dall'altre prouincie. Onde non è meraviglia, se da tante sue eccellenze mosse vi vennero parte per ruobare, parte per soggiornarui tãte nationi, quante in nessuna altra parte del Mondo sono scorse mai. Ne però di queste tante genti si può dar vanto, & andar gloriosa alcuna di hauerle posto il freno intieramente, fuor che Romani, à' quali come à proprij figli si diede in cura, & volse col resto del mondo esser sottoposta.

Mezi minerali.

Niuna barbara nationè hà posto il freno intieramente all'Italia.

Fiumi, laghi, & bagni dell'Italia.

HA Fiumi molto famosi, & frequenti sì per la grandezza loro, & commodità della nauigatione, come per la copia de' pesci, ouero per esser termini di Prouincie, & trà tutti tiene il primo luogo il PO', che latinamente si dice Padus, & da Greci Eridanus, & questo per la sua smisurata grandezza supera tutti i fiumi di Europa, fuori che il Danubio. Nasce egli dal monte Vesulo sterile, & aspriss imo, & il più alto di tutte l'Alpi Cottie, sendo il suo principio vna fonte da Plinio chiamata Visenda, dalla quale deriua vn riuo di chiare acque, ch'accresciuto da altri riui discorre per stretti, difficili, & spauentosi balzi molto precipitosamente drizzando il suo corso verso Oriente, piegando però alquanto al Mezo di, ma senza ordine alcuno, & scorrendo frà picciole valli fino à Paisana, oue si nasconde, & immerge nella terra, & dopò due miglia torna à risorgere di nuouo con molt'abbondanza d'acqua, continuando pur il suo corso verso Oriente, fino presso à Reuello, & indi si riuolge verso Settentrione, ma con molte tortuosità, sendo del continuo accresciuto da torrenti, & fiumi deriuanti dall'istesse Alpi di Francia, si ch'egli diuiene nauigabile, & passando da Carignano, & da Turino, arriua presso à Chiuasso, doue riuolta il suo corso vn'altra volta verso l'Oriente, augumentandosi del continuo per rispetto di tanti fiumi, che dall'Alpi di Germania, & dall'Appennino vi scaricano l'acque, & diuenendo assai più lento nella pianura di Lombardia, per la quale egli corre alla distessa, ma tortuosamente verso il mare Adriatico, oue discarica le sue abbondanti acque con molti rami. A' tempi vecchi egli haueua vn solo alueo fino à quel luogo del Ferrarese, c'hoggidì correttamente si dice Quadrea, et già Codrea, & Codereda, cioè capo d'Eridano, ou'egli si diuideua in due rami, vno che si diceua Bondenco, ch'era il più dritto, & il principale, che dalla sinistra andando al mare creaua il porto di Volana, come tuttauia si dice ancor hoggidì. Et questo era il diuisore della Lombardia in Transpadana, & Cispadana. L'altro ramo dalla destra chiamato Sandalo, & da Plinio Vatreno (per rispetto d'vn fiume di quel nome, che vi entraua, c'hoggidì è il Santerno fiume d'Imola) & da Dionisio Halicarnaseo, da Stefano, & da altri Spino, Spineto, ò Spinetico da Spina Città posta à canto di esso, arriuaua al mare, creando il porto Spinetico, c'hoggidì si dice il porto di Primaro. Et anticamente queste foci del Pò si diceuano Settemari, intorno alle quali erano grandissime paludi, che si diceuano le paludi d'Adria, per la gran copia d'acque, che vi spandeua il detto fiume, & per il rifluss ò dell'acque sue all'insù per rispetto del mare impetuoso. Hà poscia questo fiume à diuersi tempi fatte molte mutationi, creando altri rami, & cessando, & atterrandosi alcuni de i primi, & hoggidì caminando fino alla Stellata poco oltre à Ficheruolo, si parte in due rami, per vno de' quali, ch'è il maggiore, si fà la nauigatione per Venetia, passando da Francolino, & da Crespino per Greco, fino che s'arriua al mare, il cui sboccamento si dice il porto delle Fornaci. Ma però da questo ramo poco oltre alle Papozze si sparte un'altro ramo, che si dice il Pò d'Ariano per accostarsi alla terra di tal nome, et questo ancora poco longi dal mare diuidendosi fà due sboccamenti, che si dicono il porto di Goro dalla parte sinistra, & quello dell'Abbate dalla destra, dentro à i quali rami ci è la Mesola luogo deliciosissimo del già vltimo Duca Alfonso di Ferrara. L'altro ramo poi, che parte dalla Stellata, camina con poca acqua verso mezo dì fino al Bondeno, & poi drizza il suo corso all'Oriẽte, passando à canto di Ferrara, oue partendosi in due altri rami, vno si drizza à Cò di Goro, facendo il porto di Volana, & l'altro è poi il Pò d'Argenta, ch'è quell'antico ramo, che creaua il Porto di Primaro, ch'à nostri tempi è restato quasi asciuto. Questo fiume se bene è d'incredibil'vtile, & commodità per lo più, suole però tal volta crescer tanto per le liquefattioni delle neui, ouero per le souerchie pioggie, che superando il suo alueo, benche larghissimo, & alle volte rompendo i suoi argini, tutto che siano assai bene fortificati, & custoditi, fà tali inondationi, ch'apportano incredibil danno a' vicini paesi per dou'egli discorre in Lombardia. Annouerasi nel tortuoso, & obliquo suo corso dalle sue fonti fino al porto delle Fornaci circa miglia 350. Dicono gl'antichi Scrittori, che i fiumi di qualche conto, ch'entrano in esso, sono circa trenta (oltre ch'egli raccoglie in se quasi tutti i fiumi, & torrenti, & altre scaturigini d'acque, che gli sono vicine) li quali deriuano parte dall'Alpi, & parte dall'Appennino. Quei, che nascono nell'Alpi di Francia sono Sesia, Doria baltea, Orco, Malone, Stura, Doria Riparia, Sangono, Non, Pelles, Varaita, Mair, Malea, Tanaro, nel qual entra la Stura vnita col Gesso. Dall'Alpi di Germania deriuano questi fiumi, ch'entrano

Pò fiume principale d'Italia.

Alueo antico del Pò. Bondẽco.

Sandalo, ò Vatreno.

Sette mari

Pò hà fatte molte mutationi Pò di Venetia. Porto delle Fornaci Pò d'Ariano. Porto di Goro. Porto dell'Abbate. Porto di Volana. Pò d'Argẽta.

nel Pò dalla ſiniſtra, cioè Teſino, Lambro, Adda, Oglio, Mincio. Ma dall'Apennino deriuano nell'iſteſſo Pò li fiumi Bormia, Trebia, Nura, Larda, Tarro, Parma, Lenza, Croſtolo, Secchia, Sculiena, ò Panaro, Reno, Santerno, Seno, Amone, & altri men degni, de' quali tutti parlaremo à ſuoi proprij luoghi nella prima, et terza parte. Gli altri fiumi famoſi, et nobili dell'Italia ſono l'Adige, che tiene il ſecondo luogo dopò il Pò, Bachiglione, Brenta, Piaue, Tagliamento, Luenza, & Arſia termine dell'Italia, ch'entrano tutti nell'intimo del Golfo Adriatico, de' quali trattaremo nella Seconda Parte, oue deſcriuemo la Regione di Venetia, & in oltre li fiumi Montone, Ronco, Sauio, Rubicone, Marecchia della Romagna: Foglia, Metro, Ceſano, Eſio, Muſone, Potenza, Chiento, Tenna, Aſone della Marca Anconitana. Tronto termine dell'Abruzzo, Vomano, Aterno, ò Peſcara, Sangro, Trigno, & altri del Regno di Napoli, che tutti quàti sboccano nel Golfo di Venetia. Dalla Meridional parte poi dell'Italia ci ſono i fiumi Magra termine trà la Liguria, & Toſcana, Serchio, Arno, Cecina, Ombrone, Marta, Paglia, Arone, che sboccano nel mar Toſco, Teuere antico termine trà la Toſcana, & il Latio, Garigliano, Voltorno, Sarno, Selo, & altri del Regno di Napoli, che sboccano nel mare Inferiore, de' quali tutti trattaremo nella Terza, & Quarta Parte.

Adige fiume. Altri fiumi d'Italia.

Laghi d'Italia più famoſi.

Sonoui più Laghi molto memorabili, & famoſi per la loro amenità, ò per la loro ampiezza, & fertilità in produrre copia de' peſci, tra' quali ſono i più degni quello di Benaco ò di Garda trà il Veroneſe, & Breſciano, da cui eſce il Mincio, ch'oltre all'eſſer' abbondante di Trutte, & altri peſci ſaporitiſſimi, produce il peſce Carpione nobiliſſimo, ch'altroue non ſi hà. Il Lago d'Idro del Breſciano, e quello d'Iſeo termine del Breſciano, & Bergamaſco, che tutti ſono nel Dominio Veneto. Il Lario ò Lago di Como, da cui naſce l'Adda, il Lago di Lugano, il Verbano ò Lago Maggiore, da cui deriua il Teſino, che ſono tutti dello ſtato di Milano. Il Lago Tranſumeno ò di Perugia, il Velino ò di Piediluco nell'Vmbria, Vulſino, ò di Bolſena nel Ducato di Caſtro, Sabbatino ò di Bracciano nel Patrimonio di S. Pietro, Fucino ò di Celano, Auerno, Luerino, & altri di minor grandezza nel Regno di Napoli.

Acque medicinali d'Italia.

Acque calde & medicinali ſcaturiſcono in molti luoghi, come nel Padouano, Veroneſe, Breſciano, & nel Friuli del Dominio Veneto, e nel Piemonte, et in Acqui Città del Monferrato, nel Lucheſe, Piſano, Volaterrano, & Saneſe in Toſcana, nel Bologneſe, Romagna, Perugino, & à Viterbo dello Stato Eccleſiaſtico. In Terra di Lauoro, & altroue del Regno di Napoli, delli quali bagni, & acque medicinali tratteremo particolarmente à i ſuoi proprij luoghi, baſtando quì d'accennarle compendioſamente.

Coſtumi, & qualità de gl'Italiani in Generale.

Varietà de gl'Italiani ne i coſtumi, & habiti del corpo.

La gente Italiana di vita aſſai lunga, di ſtatura, colore, & linguagio frà ſe molto diuerſa: perciochè quella, che più ſotto Tramontana ſi ritroua, di ſtatura è più alta, di color più bianca, & di capelli, che tirano per lo più al biondo, & di fauellare più rozza, & ſpiaceuole: oue quella, che dimora più al Mezo di, è di ſtatura più breue, di color più bruno, & di parlar più dolce, & elegante. E con tutto ciò l'vna, & l'altra ardita molto, & bellicoſa ſopramodo à piedi, & à cauallo, & ardiſco di dire inuincibile, ſe in ſe ſteſſa ſotto vn ſol capo riſtretta foſſe, d'animo grande, & impatiente al ſeruire, eſſendo auezza al commandare, prudente ne i conſigli, ſauia ne i maneggi, piaceuole, humana, di buone creanze, & coſtumi, piena di carità, & di diuotione, & che ſi conforma con ogni natione, d'ingegno perſpicace, & però pronta à gl'artificij d'ogni ſorte, & alla mercatura induſtrioſa, & così diſpoſta à i ſtudij delle buone lettere, c'hauendo in ſe raccolto quanto di dotto, di bello, & di ſaggio inſegnarono mai l'antiche Academie et à ſe ſteſſa, & ad altre nationi largamente compartendolo ſi fa ſempre più illuſtre. Oltre alle lettere fa mirabil profitto in ogni ſorte di profeſſione, & artificio; nella muſica, pittura, ſculuura, architettura, arte militare, & in tutte le profeſſioni, che ſi applica. In oltre la gente Italiana è molto deſideroſa d'honore, & gloria, dedita à i guſti, & piaceri, anzi al luſſo, & pompa: ma hà poi quello, che poche altre nationi godono, ch'è conſtantiſſima nella Religione Catolica, ſtando lontana da ogni hereſia, & prauа opinione, ſe bene da Giulio Ceſare Scaligero huomo per altro giudicioſo, & dotto, come quello, che per ſuoi particolari capricij ſi dimoſtrò ſempre poco bene affetto à gl'Italiani, parla molto ſconciamente de i coſtumi di eſſi nel 3. Libro della ſua Poetica, quando dice: Itali cũctatores, irriſores, factioſi, alieni ſibi ipſis, bellicoſi coacti, ſerui vt ne ſeruiant, Dei contemptores. Queſto ſia detto in Generale: perche poi verremo al particolare, ſendo che ogni Prouincia, ò paeſe d'Italia, anzi ogni Città quaſi hà la ſua differenza ne i coſtumi, & qualità de gl'habitatori da gl'altri, non reſtando anco di dire, che col tempo ſi và ſcorgendo nel medeſmo luogo molta varietà, sì per riſpetto della mutatione del gouerno, come per altro.

Italiani bellicoſi.

Italiani cõſtanti nella religione.

Giudicio di Giulio Ceſ. Scaligero de gli Italiani.

Stato Eccleſiaſtico, & altre coſe notabili.

Sõmo Põt.

IL Sommo Pontefice capo della vera Religione Catolica riſiede in Roma, hauendo dentro à quella cinque Chieſe Patriarchali, alle quali furono già aſſegnati otto Veſcoui, e'hora ſono ridotti in ſei. Il ſupremo de' quali è eſſo Sommo Pontefice, ſotto di cui ſono gl'altri, cioè l'Oſtienſe col Velletrenſe, il Portuenſe, il Sabinenſe, il Tuſculanenſe, il

Prenestense,& l' Albanense. Et all'istesse Chiese sono assignati 28. Cardinali Preti,& 18. Cardinali Diaconi,& ci sono poi altri Cardinali al numero fino di 72. ouero quanti piace al Sommo Pontefice. Ci sono poi oltre questi due Patriarchi,cioè quello d'Aquileia,che risiede in Vdine,& quello di Venetia altre volte di Grado,& ambidue hanno la loro giurisditione sopra i Vescoui del Dominio Veneto. Sonoui in oltre per tutta l'Italia 35. Arciuescoui, oltre quei dell'Isole di Sicilia,& di Sardegna,che sono sei, à' quali sono soggetti i loro particolari Vescoui.& le Città Arciuescouali sono queste,cioè Genoua nella Liguria: Milano in Lombardia: Turino nel Piemonte: Bologna nell'Emilia: Firenze, Pisa,& Siena nella Toscana: Rauenna nella Romagna: Fermo nella Marca d'Ancona: Vrbino nel Ducato d'Vrbino.& gl'altri sono nel Regno di Napoli,cioè Napoli,Capua,& Sorrento in terra di Lauoro: Salerno,& Amalfi in Principato citra: Consa,& Beneuento in Principato Vltra: Matera vnito con Acerenza,Taranto,Otranto,& Brindisi vnito con Oria in Terra di Otranto: Trani,& Bari vnito con Canosa in Terra di Bari: Manfredonia,& di S.Angelo vniti nella Capitanata: Cosenza nella Calabria citra: Rossiano, S.Caterina,& Rhegio nella Calabria Vltra: Lanciano nell'Abruzzo citra: Città di Penna, & Atri vniti nell'Abruzzo vltra: Messina,Palermo,& Monreale nel Regno di Sicilia: Calari, Oristagni,& Turriana nel Regno di Sardegna. Delle Città Vescouali,che sono soggette à i detti Arciuescoui, & molte anco essenti, & non soggette ad altri, che al Pontefice,si trattarà à suoi luoghi distintamente.

Patriarchi

Arciuescoui d'Italia.

Gli studij publici dell'Italia sono Bologna nell'Emilia: Padoua nella Marca Triuigiana,& Dominio Veneto: Pauia nel Ducato di Milano,e Turino nel Piemonte: Parma nel Ducato di Parma: Ferrara nel Ducato di Ferrara,ch'è hoggidì della Chiesa: Siena,& Pisa nello stato del Gran Duca di Toscana: Fermo,e Macerata nella Marca d'Ancona: Perugia nell'Vmbria: Roma nel Patrimonio,& Latio: Napoli, & Salerno nel Regno di Napoli: Messina nel Regno di Sicilia.

Studij publici d'Italia.

Varia mutatione di Dominio, c'hà fatto l'Italia, & le calamità, & rouine, ch'ella in diuersi tempi hà patito.

Dello stato dell'Italia ne' tempi antichi non se ne può parlare con sicurezza,per non ci esser annali, ò historie autentiche,e fedeli,affermando Diodoro Siculo nel Proemio delle sue historie,che de i fatti succesi auanti la guerra di Troia,non habbiamo cosa alcuna di certo,per mancamento de' scrittori: & quello,ch'è stato scritto,è stato più tosto per traditione,che per scritture,& hà più del fauoloso, & del Poetico,che dell'historia verace. Perche ci sono molte cose trà di loro tanto ripugnanti, che non è possibile di poterle tessere in modo di continuata Historia con la distintione certa de' tempi. Oltre di ciò s'è perduta l'opera di M.Catone dell'Origini de i luoghi,& de i popoli dell'Italia, c'harrebbe dato gran lume delle cose passate; poiche quel fragmento, che sotto nome dell'istesso Catone fu da Anio Viterbiese, insieme con quegl'altri Auttori publicato, viene da i più giudiciosi tenuto per falso.

Oscurità delle cose d'Italia auanti la guerra di Troia.

M.Catone dell'Origini.

Auanti dunque Romolo poco ò niente s'hà di certo dell'Italia, come dice il Sigonio, De antiquo iure Italiæ, *il quale soggionge,che dal detto Romolo fino ad Augusto l'Italia hà hauuto trè stati, ò fatto tre mutationi insigni. Il primo fu da Romolo fino alla prima guerra Punica,nell'anno 488. dall'edificatione di Roma,& all'hora fu ella da continue guerre trauagliata,& peruenne ogni parte di essa sotto il Dominio de' Romani. Il secondo stato fu dalla detta guerra Punica fino alla guerra Sociale ò Italica,ò Marsica nell'anno 663. dall'edificatione di Roma, & all'hora gl'Italiani furono riceuuti da' Romani per compagni,& accrebbero le cose loro grandemente. Il Terzo stato ò mutatione dell'Italia fu dopò quel tempo fino all'Imperio d'Augusto,nel quale stato per la legge Giulia,& Pompeia goderono gl'Italiani tutti la ragione della cittadinanza Romana concessa loro ne gl'anni dell'edificatione di Roma 665. comprendendoui anco la Gallia Cisalpina,alla quale poi dell'anno 706. pur dall'edificatione di Roma fu cõcessa la perfetta cittadinanza da Cesare fatto Dittatore,come haueuano gl'istessi cittadini, c'habitauano in Roma. Onde poi l'Italia fu da i Treuiri Lepido, Antonio,& Augusto allargata verso il Mare Superiore, cioè dal fiume Rubicone fino al Formione fiumicello dell'Istria hoggi detto Risano, & di poi fino al fiume Arsia. Et così verso il Mare Inferiore dall'Arno fino al Varo fiume posto nel fine della Liguria: riducendo in questa maniera l'Italia nella sua vera,& reale ragione, secondo la diuisione,& separamento fattogli dalla natura con l'Alpi,come s'è detto di sopra. Imperoche à' tempi della Republica Romana auanti gl'Imperatori intendeuasi per Italia propriamente quella parte, ch'arriuaua solamente al Rubicone verso il Mare Superiore,& all'Arno, verso l'Inferiore. Onde il restante diceuasi* Gallia Cisalpina, *cadendo sotto'l nome,& gouerno di Prouincia, per esser all'hora di minor conditione,che non era quella parte,che propriamente si chiamaua Italia. Conciosiacosa che l'Italia generalmente presa veniua compartita da' Romani in tre popolationi,hauendo eglino risguardo alla ragione del gouerno,& alla conditione loro,cioè in* Latini, Italiani, & Galli Cisalpini.

Tre Stati dell'Italia. Primo Stato.

Secondo Stato.

Terzo Stato.

Termini dell'Italia allargati.

Vera separatione dell'Italia.

Italia antica.

Gallia Cisalpina.

Tre popolationi dell'Italia.

Latini.

Latio antico.

I popoli LATINI furono quelli,c'habitauano il Latio,il quale fu preso in due maniere,come dice il Sigonio de antiquo iure Italiæ, *cioe antico, & nuouo. Il Latio antico haueua il Teuere dall'Occaso,che lo separaua da gl'Etru-*

Latio nuouo.

ſci: dal Settentrione l'Aniene con i Sabini: dall'Oriente l'Vfente fiume, & il monte Circello con i Volſci: & dal Mezo giorno il mare Tirreno, nel qual paeſe ſi conteneuano i popoli Albani, Rutuli, Volſci, & Equi. *Ma il Latio nuouo s'allargaua alquanto all'Oriente oltre al monte Circello arriuando ſino al fiume Liri, confinando con i Sanniti, & Campani, ritenendo dall'altre parti i medeſmi confini. & però oltre à gl'altri popoli del Latio vecchio, ci erano* gl'Oſci, Auſoni, & Hernici *nel Latio nuouo. Queſti dunque tutti haueuano il* ius Latij, ſeu populorum Latinorum, *ch'era il più preſtante, & di miglior conditione; perche haueuano parte della Città Romana, ò almeno l'adito à poterla ottenere, gouernandoſi con le proprie leggi, & non con i Romani magiſtrati, & militando con i Romani come auſiliarij, oltre ch'erano confederati col popolo Romano.*

Italiani con nome anticamente uſato.

*ITALIANI s'intendeuano tutti gl'altri popoli, che oltre al Teuere arriuauano ſino all'Arno, & ſino al Rubicone verſo l'altro Mare Superiore, & oltre al Liri. Et queſti erano al mare Tirreno gl'*Etruſci, *i* Campani, *i* Lucani: *verſo il mar Siculo, i* Brutij: *verſo il mar Ionio, i* Meſapij, *& i* Salentini: *& verſo poi l'Adriatico gl'*Apuli, Frentani, Picenti, *&* Senoni: *& ne i Mediterranei gl'*Vmbri, Sabini, Marſi, Veſtini, Marucini, Peligni, *&* Sanniti, *tutti i quali popoli erano confederati con Romani, & haueuano il* Ius Italicum, *ch'era di alquanto minor conditione, che non era il* Ius Latij: *perche non haueuano parte della cittadinanza Romana, ne manco alcun'adito à quella, ſi gouernauano però con le proprie leggi, come i Latini, & militauano ſimilmente ſotto Romani, come auſiliarij.*

Galli Ciſalpini.

GALLI CISALPINI *poi, de' quali habbiamo parlato di ſopra, erano oltre all'Arno, & Rubicone ſino al Varo, & l'Arſia, arriuando all'Alpi. Nel qual tratto di paeſe ſi conteneuano i popoli* Liguri, Galli, Veneti, & Carni, *& diceuaſi Gallia Citeriore per riſpetto del Gouerno de' Romani, & non erano in verità tutti quei popoli Galli, ſe bene haueuano il* Ius Prouinciæ Galliæ, *ch'era il più infimo de gl'altri; perche non haueuano ne la cittadinanza, ne manco ſi gouernauano con le proprie leggi, benche faceſſero, come tutti gl'altri, militia auſiliaria. Imperoche ſendoſi i Romani in diuerſi tempi impadroniti della Liguria, & de gl'altri paeſi de' Boij, Inſubri, Cenomani, Venети, Ei, Carni hor con la forza, hor per volontaria deditione, confederandoſi in amicitia con loro: tutti queſti paeſi furono ridotti in vna ſola Prouincia col nome di Gallia Citeriore ò Ciſalpina, come dice il Sigonio nel 26. capo del Primo Libro* De Iure Prouinciæ Galliæ, *affermando l'iſteſſo, che queſta Prouincia foſſe ancor detta* Togata, *dal nome d'vna delle parti. Onde parcua, che queſta parte d'Italia foſſe ſeparata dal rimanente d'eſſa per riſpetto più toſto del gouerno, che era come di eſterna Prouincia, che perche ella non foſſe realmente parte dell'Italia.*

Gallia Togata.

Italia ſotto gl'Imperatori Romani.

Fù dunque l'Italia gouernata da gl'Imperatori Romani dal tempo, che Gaio Giulio Ceſare, oppreſſata la Republica, ſe ne fece aſſoluto padrone, che fu l'anno 706. dall'edificatione di Roma, & auanti l'auuenimento del noſtro Saluatore 45. ſucceſſiuamente ſino alla diuiſione dell'Imperio fatta da Diocletiano, che reſtando Imperatore dell'Oriente, conſtituì per ſuo collega Maſſimiano Herculeo in Occidente, à cui toccò l'Italia, che fu ne gl'anni 284. di Chriſto, la quale è poi ſtata del continuo ſotto gl'Imperatori d'Occidente ſino alla declinatione dell'Imperio (ſendo però tal volta vn ſolo Imperatore dell'Oriente, & dell'Occidente,) che ſeguì à tempi d'Honorio Imperatore d'Occidente, ſotto'l quale fu l'Italia aſſalita la prima volta da Alarico Rè de' Viſigotti l'anno 401. che vi entrò per l'Alpi Noriche, che conducono à Trento, il qual gionto ad Aſti v'aſſediò Honorio, che fu poi da Stilicone valoroſiſſimo Capitano liberato, ſeguendo trà coſtoro tre gran battaglie ad Aſti, à Polenza, & à Verona, nelle quali reſtando rotto Alarico, fu conſtretto ad vſcire d'Italia. Dell'anno poi 405. ouero 407. come altri vogliono, partitoſi Radagaſſo Rè de' Gepidi di Pannonia con grand'apparato di 200. mila ſoldati, & entrato nell'Italia, quaſi come idomito Leone, per l'Alpi Giulie, & paſſando velocemente per la regione di Venetia con animo di aſſalire, & depredare Roma con molta preſtezza: ma trouand'egli gagliarda reſiſtenza à Firenze tentandola per aſſedio, fu finalmente da Stilicone rotto, perdendo la metà del ſuo eſſercito, & ritiratoſi poi col rimanente à Fieſſole, vi fu dall'iſteſſo Stilicone preſo con i figliuoli, & fatto morire. Vn'altra volta ritornando in Italia Alarico per la medeſma ſtrada, s'incaminò per il Piceno, & per l'Vmbria verſo Roma, mandando à ferro, et à fuoco ogni luogo per doue paſſaua. Gionto poſcia à Roma la riduſſe con l'aſſedio in tanta calamità, & miſeria l'anno 409. che i cittadini vi perиuano dalla fame, & dalla peſte, & furono aſtretti à renderſegli, & à pagargli gran quantità d'oro, d'argento, & veſtimenti di ſeta, con la qual preda ſi partì dopò tre giorni verſo la Toſcana, ma ritornatoui di nuouo conſtrinſe i Romani à riceuere Attalo per loro Imperatore, il quale poi fu dall'iſteſſo Alarico ſpogliato, ſaccheggiando di nuouo Roma, & rouinandola inſieme con gran parte dell'Italia: ma ſe ne morì poi egli à Coſenza di Calabria l'anno 411. ch'haueua per forza preſa. Quaranta anni dopò fu l'Italia aſſalita con innumerabile eſſercito, cioè l'anno 451. da Attila Rè de gl'Vnni, che vi entrò dalla parte del Friuli. Onde aſſediata da lui per due anni continui, & poi diſtrutta Aquileia principal Città dopò Roma, & rouinate di più molt'altre Città della Regione Veneta, della Liguria, & dell'Emilia, fu fatto ritornare in Vngheria, & abbandonare l'Italia da Leone Primo Pontefice di Santa vita con l'hauer vſate con quello parole piene di maeſtà, riuerenza, & diuina forza. Nell'anno 455. Genſerico Rè de' Vandali chiamato ſegretamente d'Africa nell'Italia da Eudoſsia Imperatrice per vendicare la morte di Valentiniano ſuo marito, contro di Maſſimo cittadino Romano, che l'haueua amazzato, leuando il nome d'Imperatore Romano,

Diuiſione dell'Imperio.

Italia ſotto gl'Imperatori d'Occidente.

Alarico in Italia.

Radagaſſo in Italia.

Alarico ritorna in Italia.

Attila in Italia.

Genſerico in Italia.

284

401

405

409

411

451

455

& togliendo

& togliendo la detta Imperatrice per forza per moglie, vi venne con groſſa armata, & entrando ſenza contraſto in Roma, facendo fugire Maſſimo, che fu poi amazzato nel camino da ſuoi nemici, vi ſi trattene 14. giorni, & fattaui groſſiſſima preda di coſe ſacre, & profane, ritornò in Africa, menando ſeco detta Eudoſſia con due ſue figliuole. Stando dunque l'Imperio dell'Italia in continua declinatione, patì poi l'vltimo eſterminio, creato che fu Imperatore Momillo Auguſtolo da Oreſte ſuo padre l'anno 475. ſotto il quale mancò del tutto l'Imperio Occidentale: perche venuto in Italia Odoacre Rè de gl'Heruli, & Turcilinghi (reliquie dell'eſſercito di Attila) per l'Alpi Tridentine l'anno della noſtra ſalute 476. al quale opponendoſi Oreſte, fu da quello preſo à Pauia, e fatto poi amazzare à Piacenza. Per lo che fugitoſi di Rauenna Auguſtolo, & depoſte l'inſegne, & ornamenti Imperiali, ſe ne fece poi con poca fatica Odoacre padrone, che rinonciando il nome d'Imperatore volle eſſer chiamato Rè d'Italia, della quale tutta s'impadronì facilmente, rouinando molte Città. Ma Theodorico Rè de gl'Oſtrogotti, che ſi ritrouaua in Conſtantinopoli preſſo à Zenone Imperatore, perſuaſo da ſuoi popoli, & con buona licenza di Zenone ſteſſo ſi partì à queſta volta per diſcacciare Odoacre l'anno 490. il quale fattoſegli incontro al fiume Liſonzo, & non potendogli contraſtare il tranſito, ſi ritirò à Verona, oue ſeguito poſcia vn fatto d'arme trà di loro, reſtò vincitore Theodorico, fugendoſi Odoacre à Rauenna, che perſeguitato poi, & aſſediatoui ſi reſe con patto, che doueſſero l'vno, & l'altro di loro dominare concordemente in Italia, ſe bene poi contra l'accordo fu fatto amazzare Odoacre à tradimento in Rauēna l'anno 493. da Theodorico, che ſolo rimaſe Rè d'Italia, tenendo la ſua ſede in Pauia, il quale gouernando con ottime leggi la tenne in molta quiete, e tranquillità per lo ſpatio di 36. anni, ma diuenuto alla fine crudele, & ingiuſto, fatti amazzare Boetio, & Simacco primary Cittadini di Roma, poco dopò ſe ne morì ſpauentato, come dicono i Scrittori, da vna teſta di peſce portatagli in tauola, che gli pareua quella di Simacco, al quale l'anno 526. ſucceſſe nel Regno d'Italia, & ne gl'altri ſtati Athalarico putto d'otto anni con Amalaſuenta ſua madre, che gouernò il Regno à ſuo arbitrio ſino alla morte del figliuolo, che ſeguì l'anno 534. nel quale fu eletto dall'iſteſſa per Rè Theodato, che inſieme con lei haueſſe à gouernare: ma hauendola coſtui, per poter regnar ſolo, fatta morire l'iſteſſo anno nell'Iſola del Lago di Bolſena, oue l'haueua relegata, fu la di lei morte vendicata da Giuſtiniano Imperatore, che s'era molto prima con la detta Regina confederato, ad inſtanza del quale venuto in Italia Beliſario ſuo Capitano per diſcacciar Theodato, & ſendo frà tanto da gl'Oſtrogotti creato loro Re Vitige, ch'odiauano Theodato per la ſua crudeltà, & ingratitudine, che fu poi per commandamento di detto Vitige da quelli amazzato, ſi poſe egli all'aſſedio di Roma occupata prima da Beliſario, col quale combattendo abbandonò quell'aſſedio, & ſi riuoltò ad Arimino, oue diſcacciato, & finalmente vinto poi dal detto Beliſario à Rauenna, & fatto prigione fu da quello condotto à Conſtantinopoli, dall'Imperatore, ſuccedendo in ſuo luogo nel Regno d'Italia Ildobando, ò come altri dicono Teudibaldo Rè d'Italia, il quale fu nel 14. meſe del ſuo Regno, vcciſo da vno de' ſuoi, & fu creato Ararico, da altri detto Ardarico, che per eſſer ſtato fatto ſenza il conſenſo de' Gotti, fu da loro nel 5. meſe amazzato, facendo Rè Totila nipote di Teudibaldo, il quale preſe molte Città, che non erano ſotto l'obedienza de' Gotti, come Napoli, Beneuento, Fermo, Aſcoli, Roma, & altre aſſediandone, & trauagliandone molte, ma contraſtandogli Narſete Capitano di Giuſtiniano, fu da quello vinto, & vcciſo l'anno 552. & ſubito da Gotti fu creato loro Rè Teia, il quale fu il medeſmo anno vinto, & amazzato dall'iſteſſo Narſete, venēdo à meno in queſta guiſa il Regno de' Gotti nell'Italia, ſendo gl'Italiani riceuuti nella fede dall'Imperatore Giuſtiniano dell'Oriente diuenuto Imperatore ancor dell'Occidente, & dell'Italia, laſciandoui al gouerno l'iſteſſo Narſete con titolo di Duca d'Italia. Gouernò coſtui l'Italia con molta prudenza, & giuſtitia, reſtaurandola da ogni parte da i danni paſſati, ſino all'anno 565. che morì Giuſtiniano Imperatore: ma poi ſuccedendo Giuſtino, dicono alcuni Scrittori, che in ciò ſeguitano Paolo Diacono, che ad inſtigatione di Sofia ſua moglie foſſe reuocato Narſete d'Italia, la quale di più lo volle prouocare con ingiuriose parole, ſuſtituendo in luogo di quello Longino con titolo di Eſſarco d'Italia, la cui reſidenza fu in Rauenna: onde poſcia ſdegnato Narſete, fu aſtretto per vendetta d'inuitare i Longobardi con larghe promeſſe, che doueſſero venire ad impoſſeſſarſi dell'Italia per eſſer ſuo grand'amico Alboino loro Rè. Et ſe bene poi Narſete, dicono gl'iſteſſi, riconoſciuto il ſuo graue errore à preghiere del Pontefice fece vfficio contrario poco auanti la ſua morte: nulla giouò alla miſera Italia. Ma queſt'openione viene con buone ragioni confutata dal Cardin. Baronio nel Terzo Libro del ſettimo Tomo de' ſuoi Annali Eccleſiaſtici affermando, che quando fu chiamato Narſete à Conſtantinopoli, vi fu riceuuto, & tenuto in molto honore, ſi che nō hebbe occaſione di tornare in Italia, ne d'inuitare il Rè Alboino, il quale più toſto ſi moſſe per il proprio deſiderio di dominare così ricca, & abbondante Prouincia. Per lo che il detto Alboino partitoſi d'Vngheria con groſſiſſimo eſſercito di varie nationi de Barbari, entrò felicemente, & ſenz'alcun contraſto nell'Italia per il Friuli l'anno 568. facendo fuggire per la paura la maggior parte de gl'habitatori della Regione Veneta all'Iſole del Golfo Adriatico, & occupato ch'egli hebbe prima il Friuli, vi ſi fermò tutta l'Inuernata, & l'creſſe in Ducato à Giſulfo ſuo nipote, che fù à punto il primo, c'haueſſe in Italia perpetuo dominio, hauendo fatta la ſua ſede nel Foro di Giulio, come diremo nel diſcorſo del Friuli. Seguitando poſcia Alboino la ſua felice fortuna, l'anno ſeguente andò di man' in mano occupando tutte le Città della Regione Veneta, laſciando però indietro Padoua, & Monſelice, perche come più forti haueuano biſogno di maggior tempo ad acquiſtarle. Di poi procedendo più oltre s'impadronì di Breſcia, Bergamo, Lodi, Como, e

Odoacre in Italia.

Odoacre ſi fà Rè d'Italia.

Theodorico Rè de gl'Oſtrogotti viene à diſcacciare Odoacre.

Theodorico diuenuto Rè d'Italia.

Athalarico Rè d'Italia.

Theodato Rè d'Italia

Vitige Rè.

Ildobando Rè.

Ardarico Rè d'Italia Totila Re.

Teia Rè d'Italia vltimo de Gotti.

Narſete Duca d'Italia.

Longino eſsarco d'Italia.

Alboino Rè de Longobardi ſi viene à far Rè d'Italia Friuli fatto Ducato

Alboino creato Rè d'Italia.

dell'altre Città ſino all'alpi, ò finalmente anco di Milano all'hora capo di quella Prouincia, che ſi chiamaua Liguria, nella qual Città fu ſalutato Rè d'Italia, riceuendo l'haſta ò ſcettro Regale. Proſeguì l'anno ſeguente à conquiſtar gran parte dell'Emilia, Flaminia, Toſcana, & Vmbria, hauendo però laſciata vna parte de' ſuoi all'aſſedio di Pa
571 uia, che come forte non haueua voluto cedergli, le quali Regioni preſe ch'egli hebbe per forza conſtituì il Ducato di

Ducati di Toſcana, & di Spoleto.

Toſcana, & occupato Spoleto, lo fece ſede del Ducato, ch'egli inſtituì dell'Vmbria. Preſa poi alla fine doppo vn lun
573 go aſſedio di diece anni Pauia l'anno 573. e ritiratoſi in Verona l'anno ſeguente per dar ordine alla forma del ſuo
574 Regno, vi fu fatto amazzare da Roſimunda ſua moglie per giuſto ſdegno. Onde nõ hauend'egli figliuoli, fu creato

Clefo Rè d'Italia.

575 da Longobardi in Pauia Clefo per loro Rè d'Italia, il quale continuando l'impreſa dell'Italia ad eſſempio d'Al-
578 bomo conquiſtò Taneto caſtello della Ciſpadana Regione, & l'anno, che ſeguì, occupò il Foro di Cornelio, oue fece fa-

Regno d'Italia diuiſo in 30. Ducati.

bricare vna fortiſſima rocca per poter combatter Rauenna, à cui poſe nome Imola. ma non hauendo egli potuto do-
585 minare più che vn'anno & mezo, per eſſer ſtato vcciſo da vn putto ſuo familiare, reſtò il Regno vacante, che fu
589 all'hora da quella natione diuiſo in 30. Ducati, che ſi compartirono trà di loro, toccando ad ogni Città vn Duca
590 Longobardo: ma perche riuſcirono tutti per lo più crudeli, & odioſi nel gouerno, non poterono allargar troppo il loro do-
601 minio, tutto che aſſaltaſſero, e trauagliaſſero l'Etruria e Roma; ne preſero altro che la Città di Claſſe preſſo à Rauen-
615 na l'anno 578. anzi non potendo durar tal ſorte di gouerno più di dieci anni, furono aſtretti per conſeruatione del

Autari Rè d'Italia.

loro acquiſtato dominio di tornare all'elettione d'vn nuouo Rè l'anno 585. che fu Autari figliuolo di Clefo, il quale
624 fù il primo, che preſe il cognome di Flauio ad imitatione degl'Imperadori Romani, che ſi diceuano Ceſari, ſi come co-

Ducato di Beneuento.

ſtumarono di fare tutti i ſuoi ſucceſſori. Coſtui ſcacciò prima i Franceſi, che ſoleuano moleſtare i Duchi, e poi s'impa
637 dronì dell'Iſola di Comacchio per hauer il teſoro, che Romani vi conſeruauano: preſe poſcia Beneuento l'anno 589.

Agilulfo

capo del Sannio, conſtituendoui vn Ducato, & arriuò, occupando ogni coſa, ſino a Rhegio di Calabria. Ma morto
638 egli in Verona l'anno ſeguente, oue haueua la ſua ſede, gli ſucceſſe Agilulfo Duca di Turino eletto da Theodelinda
652 Regina col conſenſo de' Longobardi. Coſtui diuenuto catolico à perſuaſione della moglie, fece guerra à i Duchi ribelli;
656 ricuperò Perugia, preſe & abbruggiò Padoua l'anno 601. con Monſelice, & il medeſimo fece di Cremona, e Manto-

Aldalualdo.

ua l'anno ſeguente. Morì poi l'anno 615. reſtando nel Regno Aldalualdo ſuo figliuolo con la madre, ch'era ſtato da
661 lui prima eletto per compagno nel Regno: ma diſcacciato coſtui dal Regno con la madre l'anno 624. fu creato Rè

Ariobaldo Rè. Rothari Rodoaldo

Ariobaldo, che morendo ſenza figliuoli l'anno 637. fu adottato per marito dalla Regina Gundeberga Rothari Du-
667 ca di Breſcia, & eletto per Rè col conſenſo de' Longobardi, il quale tolſe all'Imperadore l'Alpi Cottie, Oderzo, e gl'altri
672 luoghi ſino à Treuigi l'anno ſeguente, e morendo nell'anno 652. laſciò il Regno à Rodoaldo ſuo figliuolo, che quattro
673 anni doppo fu amazzato da vn Longobardo, à cui haueua ſtuprata la moglie ſenz'hauer laſciata di ſe alcuna di-

Ariperto Pertharito Grimoaldo.

ſcendenza. Onde per ciò fu aſſonto al Regno Ariperto figliuolo di Gundoaldo fratello della Regina Theodelinda,
690 che morendo l'anno 661, laſciò nel Regno due ſuoi figliuoli, cioè Pertharito, che dimorò in Milano, e Gundeberto in
692 Pauia. Ma perche queſto per diſcacciare il fratello, e reſtar ſolo, chiamò à ſe Grimoaldo Duca di Beneuento per aiu-
693 to, vcciſo che fu da quello l'iſteſſo anno Gundeberto, e fugitoſi per paura Pertharito, reſtò aſſoluto Rè Grimoaldo

Garibaldo Pertharito di nuouo Rè Cuniperto

detto, il quale diſcacciò Conſtãte Imperatore del Ducato di Beneuẽto l'anno 667. e morì poi l'anno 672. laſciãdo nel
703 Regno Garibaldo ſuo figliuolo di tenera ctà, che doppo tre meſi ne fu diſcacciato da Pertharito, che il padre haueua pri-
712 uato del Regno, il quale era ritornato di Francia, vdita ch'hebbe la morte di Grimoaldo. Onde ritornato egli vn'
715 altra volta coſi nel Regno, lo poſſedè ſino alla ſua morte, che ſeguì l'anno 690. continuando nel Regno Cuniperto
725 ſuo figliuolo fatto di prima dal padre conſorte nel Regno. Ma à coſtui fu doppo due anni leuato inſidioſamente il
727 Regno, mentre ch'era vſcito di Pauia ſua ſede, da Alahi Duca di Trento, fugendoſi egli all'Iſola Comaccina, ſe be-
743 ne fu poi con l'iſteſſo inganno tolto il Regno al detto Alahi l'anno ſeguente 693. che volendolo poi per forza ricupe-

Luitprando.

rare, rimaſe morto da Cuniperto con gran ſtrage dall'vna e l'altra parte, il quale viſſe nel Regno ſino all'anno
744 703. hauendo per ſucceſſore Luitprando ſuo figliuolo piceiolo, che vi ſtette pochi meſi, e poi ſucceſſero Ragumberto,
750 Ariperto, e poi Luitprando l'anno 712. che fu quello, che preſa Claſſe, & Rauenna l'anno 725. s'impadronì del-
752 l'Eſarcato, che perdè pur l'iſteſſo anno: ma di poi preſe Bologna con i Caſtelli vicini l'anno 727. e tutto il Pentapoli.

Hildebrando. Rachi Aiſtolfo

morì poſcia l'anno 743. ſuccedendogli Hildebrando ſuo nipote, che tre anni prima s'haueua fatto compagno nel
755 Regno, che ne fu poi diſcacciato l'anno ſeguente, diuenendo Rè d'Italia Rachi Duca del Friuli, che fattoſi monaco
756 Caſſinenſe l'anno 750. laſciò, che ſuccedeſſe nel Regno Aiſtolfo, il quale hauendo occupato Rauenna con l'Eſſar-
774 cato del 752. fu aſtretto à reſtituirlo l'anno 755. da Pipino Rè di Francia, che due volte paſsò in Italia contro di

Deſiderio Rè vltimo

lui. Morto poi Aiſtolfo ſenza heredi l'anno 756. ottenne il Regno Deſiderio Duca di Toſcana, che con l'aiuto del Pon-
774 tefice vi ſi mantenne contro Rachi già Rè, che tentaua d'vſcire del monaſterio per tornare à regnare. Ma diuc-

Carlo Magno Rè d'Italia.

nuto ingrato il Rè Deſiderio al Pontefice, e non ceſſando di trauagliarlo, fu da Carlo Magno Rè di Francia aſſe-
diato in Pauia, preſo, & mandato à fornire i ſuoi giorni in Francia, annihilandoſi coſi il Regno Longobardeo in
Italia l'anno 774. ch'era durato 206. anni, & paſſando nel detto Carlo Magno, e ſua diſcendenza, come acquiſta-
to da ſe per ragione di guerra, che fu incoronato in Monza. Queſto Rè hauendo laſciata la Puglia, e la Cala-
bria all'Imperatore d'Oriente, l'Eſſarcato di Rauenna, detto poi Romagna, & il Pentapoli al Pontefice, che furono

già

già prima donata all'istesso dal Re Pipino suo padre, & aggiongendo ancora ali'istesso la donatione delli Ducati di Spoleto, Romano, & Toscano ch'erano già de' Longobardi, & la Campagna ò sia Territorio Sabinese, & la Corsica, la Sardegna, & la Sicilia, come dice il Sigonio: si ritenne per se, come membri del Regno Italico, tutti quei stati, che possederono già i Longobardi nelle Regioni di Venetia, Liguria, Emilia, Toscana citeriore, & l'Alpi Cottie, lasciando gl'altri Ducati liberi, ma come feudatarij del Regno d'Italia. E questi furono il Ducato di Beneuento, quello di Spoleto, che riconosceua il Papa, & quello del Friuli, ch'erano posseduti da Longobardi: ma perche Rodgando Duca del Friuli dopò la partita di Carlo d'Italia si sollenò per ricuperare il Regno Longobardico, cercando di commouer gl'altri Longobardi, perciò ritornato l'anno 776. Carlo magno in Italia, entrò nel Friuli con grosso essercito, & superato quello di Rodgando, lo fece prigione, & come ribello condannò à morte, applicando questo Ducato del Friuli al Regno d'Italia, se bene poi l'anno 796. lo ritornò in piede, creando vn nuouo Duca. Fece poscia il detto Carlo incoronar Pipino suo figliuolo Rè d'Italia l'anno 781. sendo egli da Leone Pontefice coronato Imperatore dell'Occidente l'anno 801. & dipoi l'anno seguente fece pace con Nicefero Imperatore Greco, nella quale, come dice il Sigonio De Regno Italiæ, ci era questo espressamente, che Venetiani posti trà l'vno, & l'altro Imperio s'intendessero liberi & immuni, & dall'vno e l'altro sicuri, potendo loro senz'alcuna molestia possedere il suo stato. Continuò di stare l'Italia sotto i Rè, & Imperatori di natione Francese della stirpe di Carlo Magno sino l'anno 887. che morendo Carlo Grasso vltimo Rè Francese d'Italia, & Imperatore d'Occidente senza figliuoli, fu da i Prencipi Italiani (per la facoltà, che loro concesse Hadriano Terzo Pontefice tre anni prima di potersi eleggere vn Prencipe Italiano per Rè, & Imperatore) creato Rè d'Italia Berengario Duca del Friuli, la qual mutatione di Regno da i Francesi ne gl'Italiani partorì grandissimi trauagli & perturbationi à tutta l'Italia, che perse molto della sua libertà con grand'abbassamento, & dispreggio della Chiesa per la maluagità de' detti Rè. Berengario dunque, che fu il primo Rè de gl'Italiani, domino 36. anni, se ben con grand'inquietudine, & turbulenze, & interrottamente, sendo tal volta perturbato hor da Vido Duca di Spoleto (che hauendo superato Berengario fu creato Rè, & Imperatore da Stefano Pont. del 891. ma scacciato egli da Arnolfo Rè di Germania, ch'era venuto in Italia per tornar in stato Berengario, come fece, morì due anni dopò) hor da Lamberto figliuolo di Vido sopradetto, che gli occupò il Regno l'anno 894. facendolo fugire in Verona. Ma sendo vccisо Lamberto da vno de' suoi, restò libero l'Imperio d'Italia l'anno 898. all'istesso Berengario, contro il quale si mosse Ludouico figliuolo del Rè Bosone di Prouenza l'anno 900. ad instigatione di Adelberto Marchese d'Iurea genero di quello, facendolo fugire in Verona, & poi in Bauiera. Incoronato dunque costui l'anno seguente in Roma dirò poco in questa grandezza, poiche ritornato improuisamente Berengario di Bauiera, & entrato segretamente in Verona, preso ch'egli hebbe incautamente Ludouico l'anno 902. gli fece trar gli occhi, & così rimase libero sino l'anno 921. che da Rodolfo Rè di Borgogna chiamato pur dall'istesso Adelberto Marchese d'Iurea gli fu occupato il Regno d'Italia, e due anni dopò fu in Verona vccisо da vn suo familiare. Ma abandonato poi Rodolfo da gl'Italiani, che chiamarono Hugone d'Arlè, se ne ritornò egli in Borgogna l'anno 926. che venuto in Italia Hugone, ne fu fatto Rè, & ne tenne il dominio sino alla sua partenza d'Italia, che fu dell'anno 947: perche poco prima sendosi destramente insinuato nel Regno Berengario Secondo, che fu figliuolo di Adelberto Marchese d'Iurea, & d'vna figliuola del primo Berengario, non haueua altro il detto Hugone, che il solo nome di Rè. Restò però nel Regno Lothario figliuolo d'Hugone, che si morì l'anno 949. per tristezza d'animo, vedendo che Berengario haueua consumato assai mentre ch'amministrò il Regno, & all'hora il detto Berengario fu coronato Rè insieme con Lothario suo figliuolo, per il quale hauendo richiesta per moglie Adeleida già moglie del Rè Lamberto, che possedeua all'hora la Regia Città di Pauia come sua dote, ne potendola di volontà di quella hauere, prese per forza la detta Città, & mandò prigione Adeleida à Garda Castello del Lago di Benaco, ma fugitasi les ad Ottone Conte di Canossa, ne costui potendola diffendere dal furore di Berengario, chiamò per aiuto Ottone Rè di Germania, per la cui venuta non solo fu liberata la detta Regina dal graue assedio di Berengario, ma presa per moglie dall'istesso Ottone, che la menò seco in Germania lasciando Corrado suo genero per guerreggiare con Berengario, il quale per cõsiglio di Corrado andando ad humiliarsi ad Ottone fu confirmato nel Regno d'Italia: ma perche egli trauagliò di poi il Pontefice, che si chiamaua Giouanni XII. fu da quello riuocato di Germania Ottone, che venutoui, conquistò per se il Regno d'Italia l'anno 961. passando così questo Regno da i Rè Italiani in quelli di Germania. Sendo poi Ottone quell'anno coronato Rè d'Italia in Milano, & poi Imperatore l'anno seguente in Roma da Giouanni Pontefice già detto, à cui egli confermò l'anno 967. le donationi di Pipino, di Carlo Magno, & d'altri Rè d'Italia fatte alla Chiesa Romana, & mouendo poscia guerra all'Imperatore Greco, gli tolse la Puglia, & la Calabria l'anno 969. le quali Prouincie erano della ragione dell'Imperio Orientale, ma furono di nuouo ricuperate da Greci. Indi transferitosi quest'Imperatore in Germania l'anno 972. vi morì poi l'anno seguente, hauendo lasciate molte Città d'Italia libere, che si gouernassero da se, & hauendo instituiti molti Marchesi, & Conti, & altri feudatarij dell'Imperio, da quali per lo più la nobiltà d'Italia hà tratto origine, riconoscendo però tutti questi l'Imperio per soprano con giurargli fedeltà, & pagargli tributo annuo. Ad Ottone primo detto il Grande succesſe il figliuolo Ottone Secondo Rè d'Italia, & di Germania, che morì in Roma l'anno 983. in

Mẽbri del Regno Italico.

Rodgando Duca del Friuli si sollena.

Rodgando fatto morire.

Pipino incoronato Rè d'Italia Venetiani liberi.

Carlo Grasso vltimo Rè Francese d'Italia.

Berengario Rè d'Italia.

Vido contra Berengario.

Lamberto contra Berengario.

Rodolfo Rè d'Italia.

Hugone Rè d'Italia

Berengario secondo creato Rè.

Ottone Rè di Germania contra Berẽgario

Ottone creato Rè d'Italia, & Imperatore.

Principio di libertà delle Città d'Italia

luogo

luogo del quale fu dichiarato l'anno ſeguente Ottone Terzo figliuolo del ſopradetto per Rè di Germania, che fu creato Rè d'Italia l'anno 995. & l'anno ſeguente Imperatore dal Pontefice, il quale morendo l'anno 1002. ſenza ſucceſſori fu dichiarato Rè d'Italia Arduino Marcheſe d'Iurea da i Prencipi di Lombardia, che non poteuano patire, che il Regno d'Italia ſteſſe fuori de gl'Italiani: ma da Arnolfo Artiueſcouo di Milano, à cui per decreto di Gregorio Pōtefice toccaua l'elettione, fu dichiarato Rè d'Italia Henrico Duca di Bauiera creato già Rè di Germania, il quale hauendo prima mandato Ottone Duca contro il detto Arduino in Italia, che col ſuo eſſercito lo ſuperò, vi arriuò di poi ancor egli l'anno 1013. e ne fu coronato Rè in Milano, hauēdo rotto, e fugato Arduino in Iurea: ma ritornato ch'egli fu l'anno ſeguente in Germania, gli fu dal medeſmo Arduino trauagliato il Regno, che diſperato di poterlo conſeguire ſi fece l'anno 1018. monaco, & venuto poſcia à morte il detto Henrico dell'anno 1024. hebbe per ſucceſſore Corrado Rè di Germania della famiglia Gibellina, che paſſato in Italia ne fu coronato Rè l'anno 1026. à Milano, & à Mōza. Transferitoſi poſcia l'anno ſeguente in Germania gli fu biſogno di ritornar in Italia, perche molti Italiani, e maſsime i Lombardi cercarono con ogni loro potere di ponerſi in libertà, per lo che fu aſtretto d'aſſediare Milano per reprimer quelle genti, ma ritornato poſcia in Germania l'anno 1038. vi morì l'anno ſeguente col'hauer laſciato herede de' ſuoi Regni di Germania, & d'Italia Henrico ſecondo ſuo figliuolo, che ſi vēne ad incoronare Rè d'Italia in Milano l'anno 1046. Morto egli in Germania l'anno 1056. gli ſucceſſe Henrico terzo di tenera età ſotto la tutella della madre, & gouernando per lui l'Italia Gilberto da Correggio. Fece queſto Rè in adulta età cattiua riuſcita, & col ſuo ſeditioſo, & turbulento dominio porſe occaſione al Pontefice, & à gl'Italiani di acquiſtarſi l'intiera libertà, perche fu notato di ſimonia, per vendere i beneficy Eccleſiaſtici, da più d'vn Pontefice, cioè da Stefano nono, da Nicolò ſecondo, & così da Aleßandro ſecondo, da cui ſendo per ciò citato in Roma non volle comparire, & il medeſmo fece Gregorio ſettimo l'anno 1075. che fu aſtretto di priuarlo l'anno ſeguente del titolo di Rè col ſcommunicarlo, & dar la libertà à i popoli d'Italia, & ſe bene l'anno ſeguente lo liberò in Canoßa alla preſenza della Gran Conteſſa Matilda, lo ritornò nondimeno à ſcommunicare l'iſteſſo anno. Per lo che all'hora i Germani crearono per loro Rè Rodolfo, che fu dal Pontefice confirmato l'anno 1079. col quale guerreggiò il detto Henrico ritornato, ch'ei fu in Germania, & lo ſuperò, & vcciſe, & di poi creò vn'Antipapa, chiamandolo Clemente, col quale ritornando in Italia, trauagliò molto il Pontefice, & ſuoi adherenti facendoſi coronare Imperatore dal medeſmo Antipapa con Berta ſua moglie l'anno 1084. Doppo la creatione poi di Papa Vrbano fece guerra in Lombardia con la Conteſſa Matilda, alla quale tolſe l'anno 1091. Mantoua, e Ferrara: ma perche queſto ſcelerato huomo tentò Corrado ſuo figliuolo, acciò che voleſſe ſtuprare Aldeleide ſua matrigna, ſi come haueua fatto fare à molti altri de' ſuoi per diſpreggio di quella, ma negando egli di farlo, fu dal padre ripudiato; per lo che partitoſi dall'obedienza paterna gli occupò col conſenſo del Pontefice tutto il dominio d'Italia l'anno 1093. tenendolo otto anni continui al diſpetto del padre, cioè ſino alla morte ſua ſeguita l'anno 1101. à cui ſucceſſe Henrico quarto, pur figliuolo dell'iſteſſo Henrico terzo, il quale però non gouernò il Regno d'Italia, ſe non l'anno 1106. che combattendo col padre, lo ſuperò, e lo fece di diſperatione morire. Coſtui dunque, che fu poco più buono del padre, venuto in Italia preſe la corona in Milano l'anno 1110. e l'anno ſeguente doppo l'hauer fatto prima prigione il Pontefice con i Cardinali, e paeſificatoſi ſeco fu da quello coronato Imperatore, & hebbe di poi gran guerra con la Chieſa, & con i Pontefici, di modo che ſcommunicato da Gelaſio Pontefice l'anno 1116. creò vn'Antipapa contro quello, & ſendo poi citato al Concilio di Rems da Caliſto ſecondo, acciò che doueſſe rinonciare all'inueſtiture, ſi pacificò con la Chieſa l'anno 1122. & morì ſenza figliuoli l'anno 1126. hauendo ſotto il ſuo dominio gl'Italiani in gran parte ſtabilita la loro libertà, & vn principio di gouerno aſſoluto: poiche all'hora le controuerſie trà le Città d'Italia non erano deciſe dall'Imperatore per ſentenza, ma ſi bene con l'armi, gouernandoſi ogni Città à modo di Republica. A coſtui ſucceſſe Lothario Duca di Saſſonia fatto Rè di Germania, che fu coronato Rè d'Italia l'anno 1128. & ſcommunicato dal Pontefice Innocentio ſecōdo l'iſteſſo anno, dal quale (perche il detto Lothario promiſſe di riponerlo in ſede contro Anacleto Antipapa, che l'haueua diſcacciato, ſi come ei fece l'anno 1133. andando ſeco in Italia,) fu non ſolo ribenedetto, ma incoronato Imperatore all'hora. Morì poi in Germania l'anno 1137. ſuccedendogli Corrado ſecondo che fu coronato l'anno ſeguente, e nel prepararſi di venire à prendere la Corona Imperiale in Italia ſe ne morì l'anno 1152 à cui ſucceſſe Federico Duca di Sueuia, che venuto in Italia preſe la Corona in Milano l'anno 1154. & doppo hauer fatte molte guerre in Lombardia, fù coronato in Roma da Papa Hadriano del 1155. Transferitoſi poſcia in Germania, ritornò in Italia l'anno 1157. & fece di nuouo gran guerre in Lombardia: perche gl'Italiani auuezzi ſotto i precedenti Imperatori di gouernarſi con molta libertà, & licenza, non curando la ſopranità dell'Imperio, ripugnauano al detto Imperatore, che li voleua reſtringere, il quale per molt'anni fu aſſai infeſto all'Italia, rouinando molte Città, & venendo in diſparere col Pontefice per cauſa della giuriſditione Imperiale, & Pontificia. Fauorì egli l'Antipapa contro il vero Pontefice Aleſſandro terzo, da cui fu ſcommunicato; ma conducendo egli Paſquale Antipapa in Roma, ſi fece da quello coronare l'anno 1167. vn'altra volta facendo fugire il vero Pontefice Aleſſandro terzo. Scacciato poſcia d'Italia da i popoli di Lombardia l'anno ſeguente, & ritornatoui ſei anni doppo per guerreggiar contro di loro, & ritornare le Città d'Italia in ſeruitù, fu

995
1002
1013
1018
1024
1026
1038
1039
1046
1075
1076
1079
1084
1091
1093
1101
1106
1110
1116
1122
1126
1128
1133
1137
1152
1154
1155
1157
1167
1168

Arduino Rè d'Italia

Henrico Duca di Bauiera Rè d'Italia

Corrado Rè d'Italia

Henrico ſecondo Rè Henrico Terzo Rè

Libertà data dal Pontefice à i popoli d'Italia.

Rodolfo Rè d'Italia

Henrico Quarto Rè d'Italia.

Principio di gouerno aſſoluto degl'Italiani.

Lothario Rè d'Italia

Corrado ſecōdo Rè

Federico Rè d'Italia & Imperatore.

Federico infeſto al Pontefice.

da quel-

da quelli finalmente ſuperato, & rotto l'anno 1176. di modo, che fu aſtretto di far pace col Pontefice, & tregua con Lombardi per ſei anni, & finalmente con gl'iſteſſi la pace di Coſtanza tanto fauoreuole alle Città d'Italia, che augmentarono la loro libertà, & acerebbero di conditione, ſe bene fù poi loro molto dannoſa per le gran guerre, che ſeguirono trà gl'Italiani. Venuto poſcia Federico al Concilio, che da Lucio Pontefice ſi celebraua in Verona, fece coronare Henrico ſuo figliuolo l'anno 1184. in Milano, che lo laſciò poi in Italia l'anno 1186. quãdo ei ſi partì, il quale reſtò poi libero poſſeſſore del Regno l'anno 1190. quando reſtò ſuffocato in vn fiume d'Aſia il detto Federico ſuo Padre. Fù queſto Henrico quinto coronato in Roma dal Pontefice l'anno 1191. Preſo poi Napoli, & Palermo, & fattoſi l'anno 1194. coronare Rè di Sicilia, morì tre anni doppo, cioè del 1197. & vacò l'Imperio, & Regno d'Italia per dieci anni, ne i quali ſcorſero molte guerre trà i popoli d'Italia, & maſſime in Lombardia. Doppo il qual Interregno fù creato Ottone Rè di Germania la ſeconda volta l'anno 1208. che paſſato l'anno ſeguente in Italia, ne fù coronato Rè in Milano, & à Roma riceuè la corona Imperiale: ma ſcommunicato poi dal Pontefice l'anno 1210. & perciò abbandonato da i Prencipi di Germania, crearono quelli per loro Rè Federico Rè di Sicilia con l'auttorità del Pontefice, & ſendo l'iſteſſo Ottone priuato dal Pontefice della dignità Imperatoria, & hauendo hauuto guerra col detto Federico, & con altri, che ſe gli erano leuati dall'obedienza, ritornato ch'ei fù in Germania, & finalmente ſendo ſtato rotto l'anno 1214. da Filippo Rè di Francia, morì l'anno 1218. & fù coronato dal Pontefice Federico già detto l'anno 1220. con dargli il giuramento di douer andare al conquiſto di Terra Santa. il che non hauend'egli al tempo preſcritto eſſequito, fù dal Pontefice l'anno 1227. ſcommunicato, che fù cagione, ch'egli faceſſe poi guerra al detto Pontefice l'anno ſeguente. Andato poi in Siria conquiſtò Gieroſolima, facendoſene Rè, & ritornato in Italia l'anno 1229. ſi pacificò col Pontefice l'anno ſeguente. Fece egli poſcia molte guerre in Lombardia dall'anno 1236. molt'anni; perche la maggior parte di quelle Città, & d'altre Prouincie s'erano collegate inſieme per mantenere la loro libertà, et quella della Chieſa: onde & perciò, et per hauer fatto Rè della Sardegna Henrico ſuo figliuolo contro la volontà del Pontefice, fù di nuouo da quello ſcommunicato l'anno 1239. ma egli non ſolo continuò la guerra in Lombardia, & nella Marca Triuigiana, ma ancora la fece al Pontefice in Romagna, & nella Marca d'Ancona, prendendogli molte Città, & ancora ne gl'altri Stati Eccleſiaſtici: facendoſi in queſto modo odioſo à tutto il mondo. Trauagliò aſſai egli il Milaneſi l'anno 1245. & venuto poſcia all'aſſedio di Parma l'anno ſeguente, vi fu rotto il ſuo eſſercito, & finalmente, mentre ch'egli s'apparecchia di far guerra à Bologneſi, fu auuelenato l'anno 1250. & all'hora vacò il Regno d'Italia per lo ſpatio di 23. anni continui, li quali paſſati fù ereato l'anno 1273. Rodolfo Conte d'Auſpurg Rè, il quale fece ſuo Vicario Generale Napo Turriano in Italia l'anno ſeguente. Coſtui ceſſe al Pontefice il Contado di Romagna, dal quale hebbe in ricompenſa il Vicariato dell'Etruria l'anno 1278. & mãdandoui egli Odone ſuo Cancelliere per farſi preſtar obedièza à quei popoli di Toſcana l'anno 1281. ſe ne partì ſenza alcun frutto tornãdoſene in Germania. Di nuouo fece l'iſteſſo Imperatore ſuo Vicario Generale nell'Italia Principalle Fieſco nobil Genoueſe, acciochè egli riduceſſe le Città di quella alla priſtina obedienza dell'Imperio, il che riuſcendogli difficile, & malageuole: perche molt'anni prima quelle Città haueuano leuato il capo, & vſurpataſi da loro ſteſſe la propria libertà, contendendo molto audacemente con tanti Rè d'Italia, & Imperatori, che voleuano opprimerle, fece ritorno in Germania per dar parte all'Imperatore di queſte difficoltà, dal quale fù di nuouo rimandatoui (per non hauergli baſtato l'animo di venire alla forza dell'armi) con ampia auttorità di concedere l'intiera libertà alle Città d'Italia, mentre che pagaſſero certa ſomma di denari, & coſi riſcoſſero la ſua libertà Firenze, Lucca, Piſa & altre Città con denari. Di che fanno fede molti ſcrittori coſi Italiani, come Oltramontani, che ſono citati dal Sigonio nel fine del ſecondo libro de Regno Italiæ. Onde in queſta maniera, come gli dice, l'anno 1286. mãcò il Regno d'Italia per dappocagine, & auaritia del detto Rodolfo, maſſime che alcune Città poco prima s'erano ſottratte dall'obedienza dell'Imperio inſieme con le loro communità, gouernandoſi à modo di Republiche, & altre erano ſtate occupate da potenti huomini, che come propriy loro Prencipi le gouernauano. Per lo che dal detto tempo innanzi non hanno gl'Imperatori potuto ricuperare più il Dominio dell'Italia, come haueuano prima, tutto che alcuni di loro l'habbiano tentato, & più per l'aiuto, & ſtimolo degl'iſteſſi Italiani, che per propria volontà ò potenza. Imperoche tutti gl'Imperatori, che paſſarono in Italia, lo fecero per inſtigatione de gl'iſteſſi Prencipi Italiani, che ſono ſtati ſempre in continua emulatione, & diſcordia, & queſti gli hauno largamente ſomminiſtrato le ſpeſe per lo più, & portogli aiuti grandi di gente, per li quali paſſaggi n'hà patito ſempre l'Italia graui danni, & rouine. Il primo, che doppo l'Imperatore Rodolfo ci veniſſe fu Henrico ſettimo Duca di Lucimborgo l'anno 1310. con potente eſſercito, il quale ſe bene ſi fece nel ſuo arriuo preſtare obedienza alla maggior parte di Lombardia, & della Marca Triuigiana, prendendo alquante di quelle Città à forza d'armi, mentre che s'era incaminato per andarſi ad incoronare in Roma, non lo volſero però riconoſcere Firenze, & l'altre Città Guelfe nello paſſaggio per Toſcana, ma ſolamente Piſa lo ricettò, per eſſer eſſa all'hora nemica de' Fiorentini: ma con tutto queſto ſe gli ribellorono molte delle Città di Lombardia, che prima gli haueuano preſtata obedienza, non coſi toſto ch'egli ſi fu partito di Lombardia, come furono Padoua, Cremona, Parma, Reggio, & altre. Et quando poi il detto Henrico ſe ne ritornò incoronato da Roma l'anno 1312. poſtoſi all'aſſedio di Firenze, ſe ne conuenne leuare ſenz'alcun profitto, & deliberando poi d'andare nel Re-

Pace di Cõſtanza.

Henrico coronato Rè d'Italia

Regno d'Italia vaca p 10. anni. Ottone Rè di Germania creato Rè d'Italia

Federico ſecõdo creato Rè d'Italia & Imperatore.

Federico Rè di Gieruſalem.

Federico 2. muore di veleno. Regno d'Italia vaca. Rodolfo Rè d'Italia Vicario dell'Imperatore tenza inuano di ridurre le Città d'Italia alla priſtina obedienza. Firenze, & altre Città di Toſcana comprano la libertà. Regno d'Italia mãca

Henrico di Lucimborgo.

Città di Lõbardia ſi ribellano dal detto Imp.

guo di Napols contro al Re Ruberto, se ne morì à Buoconuento l'anno seguente 1313. A costui seguì Ludouico Duca di Bauiera, che sendo stato eletto Imperatore fino dell'anno 1315. non si risolse di passare nell'Italia, se non ci fù prima tirato dalle larghe promesse de' Prencipi Lombardi, che all'hora erano in guerra col Pontefice, anzi perche il detto Bauaro haueua dato aiuto a i Visconti Signori di Milano contro detto Pontefice, meritò d'esser da quello scommunicato l'anno 1327. & il seguente, il quale partitosi poscia di Germania inuitato dalla fattione Gibellina, che abbracciaua la maggior parte de' Prencipi di Lombardia nemici del Pontefice, arriuò in Italia con poca gente, & manco denari, & riceuuto ch'egli fù in Milano da i Visconti, vi fù coronato dal Vescouo d'Arezzo de i Tarlati stato già scommunicato, & deposto dal Pontefice, non hauendo voluto interuenire à questa ceremonia pregiudiciale alla sede Apostolica l'Arciuescouo di Milano: Et perche Galeazzo Visconte non fù così pronto à soccorrere il detto Bauaro di denari, come egli voleua, & conforme alla promessa fattagli in Trento, fù non solo da quello deposto della Signoria, ma fatto prigione co'l figliuolo, & fratelli, & condannati in grossa somma di denari, che riscosse auanti che si partisse di Milano. Della qual prima attione del detto Bauaro restarono molto storditi, & spauentati tutti gli altri Prencipi Gibellini così Lombardi, come Toscani, che sapeuano benissimo esser stato il detto Galeazzo la principal cagione di questa mossa. Giunto il Bauaro in Toscana, prese per forza Pisa con l'aiuto di Castruccio Signor di Lucca valorosissimo Capitano di quei Tempi, dalla quale cauò con sue imposte altre tanto, quanto haueua fatto da Milanesi, & altri Prencipi Lombardi, cioè 200. mila scudi per souuenimento del suo viaggio per Roma, ou'egli si condusse con intendimento del popolo Romano co'l seguito, & aiuto di detto Castruccio, che fù stromento potissimo alla sua prosperità, & grandezza; & al principio dell'anno 1328. fù dall'istesso popolo Romano contro ogni legge, & consuetudine coronato Rè & Imperatore, douendo necessariamente interuenirci il Pontefice, ouero il suo Legato come in tutti gli altri. Fatto questo raddoppiò il suo errore, condannando il vero Pontefice Giouanni XXII. che risedeua in Auignone, & eleggendo vn'Antipapa, che fece chiamare Nicola quinto, dal quale si fece poi di nuouo incoronare, & confirmare Imperatore, ne restò per questo il vero Pontefice di scommunicare di nuouo il detto Bauaro cõ i suoi seguaci per così graue insolenza, & affronto fatto alla sede Apostolica. Ma mancando à costui gli aiuti de i Gibellini, & ancora la gente, & soldatesca, fù astretto à leuarsi di Roma, ou'era molto mal veduto, & di transferirsi à Pisa con l'Antipapa, oue riceuuti que gl'aiuti, che gli diede Don Pietro di Sicilia con la sua armata, & i Sauonesi, si transferì à Cremona per far guerra à Visconti di Milano, ma non succedendogli l'impresa, essendo ogni dì più abandonato da i Gibellini, & massime da Pisani, che doppo la sua partenza discacciorono il suo Vicario, & i presidij, che vi haueua lasciato, riconciliandosi i detti Pisani col Pontefice, si come fecero i Milanesi, riuoltato, il suo pensiero il Bauaro di leuar Bologna al Legato del Pontefice si transferì à Parma, ne stette poi molto à farsi più certo dell'impotẽza sua per tale impresa, & à risoluere la sua partenza d'Italia, massime concorrendoci altri suoi interessi di Germania, oue non più mai ritornò. Et tale fù il successo della venuta del Bauaro in Italia, il cui Antipapa fù mandato da i Pisani in Auignone al vero Pontefice. Doppo il Bauaro fù in Alemagna eletto Imperatore Carlo quarto figliuolo del Rè Giouanni di Boemia, & nipote di Henrico settimo di Lucimborgo, al quale fù porta l'occasione di venirsi ad incoronare in Italia da gl'inuiti de' Prencipi Italiani per le solite loro discordie, sendo specialmente sollecitato dalla lega di Lombardia di molti Prencipi contro i Visconti Signori di Milano molto potenti, & temuti. Onde mossosi Carlo d'Alemagna con non più che 300. Caualli l'anno 1354. et passato per il Friuli, arriuò a Mantoua, & vi dimorò per molti giorni con pensiero di pacificare insieme i Prencipi di Lombardia, il che non gli sendo succeduto, trouò modo di effettuare i suoi disegni, à quali più che à gl'interessi altrui miraua, cõ concludere tra quelli la tregua per sei mesi, & con questa via prese occasione di far contentare i Visconti, ch'ei riceuesse in tanto la Corona di ferro in Monza quietamente, dimorando però ne i stati di quelli con molta guardia, & timore, & con poca riputatione dell'Imperial maestà. Passato di poi a Pisa, & in Toscana oue riceuè buona somma di denari, si condusse à Roma, e vi fù coronato al principio quasi d'Aprile del 1355. & nel suo ritorno per Toscana fermatosi in Pisa, perche vi fece decapitare i Gambacorti, che tiranneggiauano quella Città, se ne conuenne per terra partire, ritirandosi per sicurezza sua in Pietra santa, & in Sarzana, di doue s'inuiò poi in Lombardia, ne hebbe gratia di poter entrare in alcuna delle Città de' Visconti, fuori che in Cremona, oue fù con molta guardia trattenuto, serrandosi le porte, conducendosi alla fine nell'Alemagna con la corona riceuuta, come dice Matteo Villani historico Fiorentino, senza colpo di spada, & con la borsa piena di denari, hauendola recata vuota, ma cõ poca gloria delle sue virtuose operationi, & con assai vergogna in abbassamento dell'Imperiale maestà. Dopò costui sendo creato Imperatore Ruberto Duca di Bauiera l'anno 1401. & volendo egli tentare di venire quell'anno stesso ad incoronarsi in Italia, passato c'hebbe Trento, arriuò sù'l Veronese, fatè doui gran danni, di doue mentre che lentamente si transferisce nel Bresciano, fù improuisamente assalito in Lugana presso al Lago di Garda da Facino Cane, & da Otho Terzo Capitani di Gio. Galeazzo Duca di Milano, che d'ordine di quello erano vsciti di Brescia, restando rotto il detto Imperatore con perdita di 600. Caualli, & di 1300. Fanti, che vi rimasero parte morti, et parte prigioni, di doue tosto si ritirò in Trento. Et vn'altra volta scendendo l'istesso Imperatore nell'Italia a persuasione di Francesco da Carrara Signor di Padoua, nõ fece alcun profitto: perche dopò ch'egli hebbe saccheggiato il Veronese, passò à Padoua, et

1313
1315
1327
1328
1354
1355
1401

Ludouico Bauaro eletto Imp. iſteſſo ſcommunicato.

Viſconti mal trattati dal Bauaro.

Piſa preſa per forza dal Bauaro & condannata.

Il Bauaro incoronato dal popolo Rom.

Antipapa eletto dal Bauaro.

Il Bauaro è abandonato da Gibellini.

Il Bauaro parte l'Italia Carlo 4. eletto Imp.

Carlo 4. viene in Italia ad incoronarſi.

Carlo 4. ritorna in Germania

Ruberto Duca di Bauiera eletto Imp.

Ruberto rotto da i Viſconti

di poi

di poi à Venetia, oue fu riceuuto & honorato, & finalmente se ne tornò in Germania. Di Sigismondo Imperatore (che creato fino dall'anno 1411. si risoluè solamente di venirsi ad incoronare l'anno 1432. in Milano, & in Roma, per hauer tutte tre le corone Imperiali) dicono gl'historici, che ito con due mila caualli à Milano, vi fosse positiuamente da quell'Arciuescouo coronato della corona di ferro, non sendosi degnato Filippo Maria Visconte, ch'era nel castello, pur di vederlo, tutto ch'egli fosse stato, (come molti credono) quello, che l'hauesse inuitato in Italia, & gl'hauesse dati 600. Caualieri, che l'accompagnassero fino à Roma, il qual Imper. se ne passò per la Toscana fauorito da Lucchesi, et Sanesi, che lo riccttarono, ma con tema de Fiorētini, che non gl'impedissero il passo, & incoronato ch'egli si fu in Roma, ritornò molto presto in Germania senza volersi più impacciar inutilmēte ne'fatti d'Italia. A Massimiliano Imperatore, che cōcorse in quella gran lega di Cābrai cō tutti gl'altri maggior potentati d'Europa contro d'vna sola Republica di Venetia, se bene da principio si mostrò la fortuna molto prospera, mētre ch'egli acquistò facilmēte Feltre, Belluno, et altri luoghi della Republica cō l'armi, & che se gli resero spontaneamente Padoua, Verona, et Vicenza: doppo l'hauer hauuti Venetiani quella gran rotta di Caravaggio da Frācesi, non potè però ritenere l'acquistato lungamente: perche prima fu da Venetiani ricuperata Padoua molto presto, la quale indarno fu tentata con estremo sforzo di gente & di artigliaria da Massimiliano venutoui in persona, che si conuenne leuar da quello assedio, & ritornare in Alemagna, lasciando che Venetiani potessero ricuperare di mano in mano ciò, che haueuano perduto. Parimente essendo l'istesso Imperatore ritornato con potente esercito di più di trenta mila soldati in Italia l'anno 1515. & accampatosi intorno à Milano, & trouandosi grande incontro, se ne ritornò ben presto in Alemagna senza hauer fatta cosa buona. Con molto maggior prosperità, & miglior congiontura passò in Italia l'inuittiss. Imperatore Carlo quinto, il quale doppo le guerre, ch'egli fece in Italia contro il Rè di Francia per riporre in stato Francesco Sforza il secondo Duca di Milano, si fece coronare in Bologna da Clemente settimo l'anno 1530. di Febraro della corona di ferro solita à darsi in Monza, & poi di quella d'oro, che sogliono riceuere gl'Imperatori in Roma; poscia egli diuenne cinque anni doppo padrone dello stato di Milano doppo la morte del detto Francesco Sforza, che fu l'vltimo Duca di quella casa. Tal'acquisto non fu per l'Imperio, ma si bene per la corona di Spagna, che tutta via lo gode insieme con li Regni di Napoli, di Sicilia, & di Sardegna, come stati hereditarij. Resta dunque al presente l'Italia in molta libertà, per essersi in gran parte liberata dalla soggettione dell'Imperio Romano, non lo riconoscendo per soprano se non i Prencipi di Lombardia per la maggior parte, nella qual Prouincia ci sono molti feudi Imperiali, & ancor ne sono alcuni nella Toscana, de quali faremo mentione à suoi luoghi, & il rimanente poi dell'Italia è feudo della Chiesa, ouero ch'è posseduto da Prencipi liberi, com'è la Republica di Venetia.

Sigismōdo Imper.

Il Vicōte non cura di vederlo incoronato.

Sigismōdo incoronato non cura le cose d'Italia.

Massimiliano contro Ven.

Massimil. torna in Germania

Carlo V. in Italia.

Carlo V incoronato in Bologna.

Ducato di Milano acquistato da Carlo V.

Italia in libertà al presente.

Varie diuisioni dell'Italia secondo le mutationi de'tempi, & prima in due granparti, cioè nell'Italia vecchia, & nell'Italia Gallica.

Italia vecchia, & propriamente detta.

IN diuisa l'Italia variamente secondo le diuersità de'tempi, come si legge presso à i scrittori antichi, & moderni, trà quali però si vede gran discrepanza nel determinare l'istesse Prouincie, & i medesmi popoli.

La più general diuisione di tutte fu in due gran parti, l'vna delle quali si diceua l'ITALIA VECCHIA posta trà due gran Mari, superiore & inferiore, ch'è quella, che propriamente chiamauano i Romani Italia, & ciò rispetto al Gouerno, com'è detto di sopra; & questa arriuaua prima al fiume Esio, ma di poi superati i Senoni fu allargata fino al Rubicone, & all'Arno fiumi dell'vno & dell'altro mare, nella quale si contenеuano due principali popolationi, ch'erano Latini & Italiani. L'altra poi era l'ITALIA GALLICA, altrimente detta GALLIA CISALPINA, nella quale si contenеuano i popoli Galli, che ne teneuano la maggior parte, i Liguri, & i Veneti, con i Carni, & Illri; & questa era compresa trà l'Alpi di Francia & di Germania, il Golfo Adriatico fino al Rubicone & il mare Tirreno fino all'Arno, & era gouernata, come prouincia esterna, da vn Preside, che si diceua della Gallia, amministrādosi la giustitia, come dice il Sigonio, in Aquileia, Milano, Rauenna, & Lucca, oue si faceuano i conuenti. Questa anticamente fu occupata da i Galli discacciandone i Toscani, che prima l'habitarono, i quali Galli erano partiti in molte popolationi, cioè in Libecij, o Libici, che tenеuano Vercelli Città: Lai, ch'occupauano quei luoghi intorno alle fonti del Pò: Insubri, c'habitarono, come dice il Sigonio, trà l'Oglio, il Tesino, il Pò fiumi, & l'Alpi, le cui Città erano Cremona, Bergomo, Milano, & Pauia: Cenomani, c'habitarono trà l'Adige, l'Oglio, & il Pò: & i Rheti, & altri popoli Alpini, doue sono le Città di Verona, Brescia, Mantoua, & Trento. Et così di quà dal Pò gl'Anani, i Boij, che dal fiume Trebia trà il Pò, & l'Apennino arriuauano fino al marc, possedendo Piacenza, Fidentia, Brescello, Parma, Taneto, Nuceria, i campi magri, Modena, Bologna, Claterna, Faenza, Cesena, & Rauenna: Lingoni, ne i contorni di Adria, & i Senoni verso il mare trà il Rubicone, & l'Esio fiumi.

Italia vecchia, & propriamente detta.

Italia Gallica, & Gallia Cisalpina.

Diuisione de i Galli Libici. Lai

Insubri. Cenomani Rheti Anani. Boij. Lingoni Senoni.

Digitized by Google

Diuiſione dell'Italia in 44. Popoli di Tolomeo, & quella d'Auguſto in vndici Regioni.

Italia diuiſa in 44. popoli.

L'ALTRE diuiſioni dell' Italia più famoſe ſono quella di Tolomeo in 44. Popoli, i quali andaremo riconoſcendo à ſuoi luoghi, incontrandoli con l' altre diuiſioni, oltre che ſi veggono nella Tauola antica dell' Italia ſecondo la deſcrittione dell' iſteſſo Tolomeo, e' habbiamo qui voluto portare per più chiarezza.

Italia diuiſa in vndici Regioni

La diuiſione, che fù fatta da Auguſto, & ſeguitata da Plinio, in vndici regioni, che ſono Liguria, Etruria, Latio, Campagna Felice, Sannio, Piceno, Vmbria, Gallia Togata, Italia Tranſpadana, Venetia con la Carnia, & l'Iſtria, & aggiongendoui le tre grand' Iſole pertinenti all' Italia, che ſono Corſica, Sardegna, & Sicilia, ſarebbero quattordici.

Altra diuiſione dell'iſteſſa in 18. Prouincie fatta da Giuſtino Imperatore, ò pur prima da Conſtantino Magno, ouero da Traiano Hadriano, & ſeguitata da Paolo Diacono.

Italia partita in 18. prouincie.

NEl libro intitolato Noticia dell' vno, & dell' altro Imperio viene compartita l' Italia in 18. Prouincie, la qual diuiſione alcuni vogliono, che fuſſe fatta da Giuſtino Imperatore poco auanti la venuta de' Longobardi in Italia, ſe bene io credo, che ſia ſtata fatta molto prima, per eſſer ella ſeguitata da Antonino nel ſuo Itinerario, & il Sigonio dice, ch' ella foſſe fatta ò da Coſtantino Magno, ouero poco auanti quello, ma il Panuinio aſſeriſce, che ne foſſe autore Ceſare Traiano Hadriano Auguſto. le quali Prouincie vengono da Paolo Diacono ſecondo quei tempi deſcritte con queſte quaſi formali parole.

Venetia prouincia.

La Prima Prouincia d'Italia è VENETIA, la quale conſiſte non ſolamente in alcune poche Iſole, che hora chiamano Venetie, ma il termine ſuo arriua da i confini della Pannonia fino al fiume Adda. A Venetia ſi congionge l' Iſtria & ambe due fanno vna Prouincia ſola. Della Prouincia di Venetia fù capo la Città d'Aquileia, in luogo della quale è hora il Foro di Giulio così detto, perche Giulio Ceſare quiui haueua ordinato vna piazza di negotiatione, & l' altre Città ſono Padoua, Vicenza, Verona, Monſelice & Mantoua.

Liguria.

LIGVRIA è la ſeconda, coſi detta dal raccorre de legumi, de i quali ella è molto abondante, nella quale ſono Milano, & Ticino ouero Pauia. Queſta ſi diſtende fino à confini della Francia.

Rhetia prima e ſecõda

La Terza, & la quarta ſono le dua Rhetie, cioè la Prima & la Seconda poſte trà la Liguria, & la Sueuia d' Alemagna verſo il Settentrione dentro dell' Alpi, doue habitano i popoli Rheti, che ſono hoggidì li Griſoni.

Prouincia dell' Alpi cottie.

La Quinta contiene l' Alpi Cottie coſi dette dal Rè Cottio, che fù al tempo di Nerone, & queſta s' eſtende dalla Liguria verſo mezo dì fino al Mare Tirreno, da Ponente giunge à confini della Francia, & contiene Acqui, Derſona, il Monaſterio, Bobio, Genoua, & Sauona.

Toſcana

TOSCANA è la ſeſta Prouincia così chiamata dall' incenſo, che queſti popoli abbruggiauano ne' loro ſacrificij, & hà verſo Ponente l' Aurelia, & dall' Oriente l' Vmbria, nella qual Prouincia fu meſſa Roma capo già di tutto il mondo. Nell' Vmbria poi, ein' è parte di queſta, ſono poſte Perugia, il lago Ciſorio, & Spoleto.

Cãpagna.

CAMPAGNA è la ſettima Prouincia, che comincia dalla Città di Roma, ò ſia dal Teuere fino al fiume Silari della Lucania, nella quale ſono le Città di Capua, Napoli, e Salerno.

Lucania

LVCANIA è l' ottaua, che comincia dal fiume Silari, & inſieme cõ la Brutia ſi diſtẽde fino allo ſtretto di Sicilia, tenendo il deſtro corno dell' Italia, & in eſſa ſono queſte Città Peſto, Laino, Caſſiano, Coſenza, & Rhegio.

Prouincia dell' Apennine.

La nona Prouincia è poſta nell' Alpi Apennine, le quali hanno l' origine, oue forniſcono le Alpi Cottie. Queſt' Alpi Apennine paſſando per mezo dell' Italia diuidono la Toſcana dall' Emilia, & l' Vmbria dalla Flaminia, & in queſta regione ſono le Città Ferroniano, Montebello, Bobio.

Emilia

EMILIA è la decima Prouincia, che comincia dalla Liguria, & trà l' Apennino, & il Pò ſi diſtende verſo Rauenna, & è ornata di ricche Città, che ſono Piacenza, Parma, Reggio, Bologna, & Imola.

Flaminia

FLAMINIA, ch' è l' vndecima, è poſta frà l' Apennino, & il mare Adriatico, contenendo Rauenna nobiliſſima frà l' altre Città, & cinque altre dette con vocabolo greco Pentapoli, che ſono Peſaro, Fano, Humana, Oſimo, & Ancona.

Piceno,

PICENO duodecima Prouincia hà dal mezo di l' Apennino, & dall' altra parte il mare Adriatico, diſtendendoſi ſino al fiume Peſcara, nella quale ſono quattro Città, cioè Fermo, Aſcoli, Penna, ch' è già diſtrutta per l' antichità, & Hadria. Dice il Sigonio, che il Piceno era l' vltima Regione d' Italia, cioè dell' Italia vecchia dall' Iſerno ò Peſcara fino al fiume Eſio, & dall' Apennino fino al mare.

Valeria

VALERIA decimaterza Prouincia, à cui è congionta Norſia, è trà l' Vmbria, la Campagna, et il Piceno, et dal Leuãte arriua al paeſe de' Sanniti. la parte occidẽtale di q̃ſta, che comincia dalla Città di Roma, è detta Etruria. Queſta hà Tiuoli, Carſoli, Riete, Forconio, Amiterno, et la regione de Marſi col loro lago, che ſi chiama Fucino.

Sannio

SANNIO decimaquarta, che cominciando dal fiume Peſcara è poſta frà la Campagna, il mare Adriatico,

& la Puglia. In essa sono queste Città, cioè Teate, Ausidena, Esernia, Sannio, che diede il nome à tutta la Prouincia, & è di queste Prouincie capo la ricchissima Città di Beneuento.

La decimaquinta Prouincia è la PVGLIA accompagnata con la CALABRIA, nella quale è la Regione SALENTINA. Da Ponente & dal mezo di hà la Lucania, et il Sannio, dal Leuante confina col mare Adriatico. Hà alcune Città assai ricche, cioè Luceria, Siponto, Canusio, Acheruntia, Brindisi, Taranto, & Otranto.

La decimasesta è l'Isola di SICILIA, la decimasettima l'Isola di CORSICA, & la decimaottaua quella di SARDEGNA.

Puglia, & Calabria

Isole di Sicilia, Sardegna, & Corsica.

Diuisione dell'Italia doppo la venuta de i Rè Longobardi in quella.

VN'altra diuisione dell'Italia nacque & fu posta in vso al tempo, che i Rè Longobardi hebbero occupata vna gran parte d'Italia, che conteneua la Regione di Venetia, la Liguria, la regione dell'Alpi Cottie, l'Vmbria, et vna parte della Toscana: perche all'hora l'Italia era parte sotto il Dominio Longobardico, & parte sotto quello di Giustino Imperatore dell'Oriente.

Italia parte sotto Lõgobardi, & parte sotto l'Imperio

Nel Dominio ò Regno Lõgobardico si cõteneua vna parte che ppriamente era della ragione del Regno de' Lõgobardi Italico, cioè imediatamẽte dominata da i Rè Longobardi, et vi erano quattro Ducati cõstituiti dagl'istessi Longobardi, che riconoscеuano li Rè Longobardi d'Italia. Nel Regno Italico si comprendeua prima la Liguria Prouincia, che fu occupata dal Rè Alboino, quando prese à viua forza l'anno 570. Brescia, Bergomo, Lodi, Milano & Pauia Città di detta prouincia constituendo la sede del Regno Longobardico nella Città di Pauia.

Regno Italico de Longobardi.

Di più vna parte di Toscana acquistata pur dall'istesso Rè Alboino l'anno seguẽte 571. nella quale si cõteneuano Lucca, Fiorenza, Pisa, Pistoia, Volterra, & Arezzo, & questa parte di Toscana, doppo d'hauer vbbidito à i Rè Longobardi fino alla loro estintione, fu ridotta poscia qualch'anno doppo in forma di Ducato, ò di Marchesato l'anno 827. sendo fatto primo Marchese di quella Adelberto, che piantò la sua sede in Lucca dicendosi perciò questi Marchesi di Toscana ò di Lucca. A queste aggiunse di poi al Regno Italico Retari Rè de' Longobardi la Prouincia dell'Alpi Cottie acquistata da lui & tolta all'Imperatore per forza l'anno 637. la quale conteneua le Città d'Acqui, Tortona, Bobio, Genoua, Sauona, & alcri luoghi al mare Ligustico.

I Ducati poi degl'istessi Longobardi, ch'obediuano à i Rè loro d'Italia, furono questi.

Il Ducato del Friuli, ch'abbracciaua vna buona parte della prouincia di Venetia, che dal Rè Alboino fu prima d'ogni altra presa per forza all'Imperatore l'anno 570. & questo fu il primo Ducato constituito dal detto Rè in persona di Gisulfo suo nipote, auanti ch'egli fondasse il Regno: il qual Ducato durò molto piu del Regno d'Italia, perche fu lasciato in piedi da Carlo Magno, che distrusse il Regno Longobardico, facendolo però tributario del Regno et Imperio Italico; & era la sede de i detti Duchi nel loro di Giulio, ch'all'hora era capo della Prouincia, per la distruttione d'Aquilea primaria città della Regione Veneta, hauendo fine tal Ducato l'anno 984.

Ducato del Friuli

Il Ducato di Spoleto, che conteneua la prouincia dell'Vmbria, la quale fu presa per forza dall'istesso Rè Alboino all'Imperatore l'anno 571. constituendo primo Duca di Spoleto, et della detta prouincia Faroaldo: & questo Ducato è stato in piedi anco molto tempo doppo la rouina del Regno Longobardico, riconoscendo però la Chiesa per capo, ricadendo finalmente à quella l'anno 1198.

Ducato di Spoleto

Il Ducato di Toscana, che conteneua Orusieto, Bagnorea, Ferentino, Viterbo, Populonia, Souana, Rosella & altri luoghi, & questa parte di Toscana insieme con quella parte, che fu ascritta al Regno d'Italia, fu occupata all'Imperatore dal Rè Alboino; & l'vltimo Duca di essa diuenne Rè d'Italia, che fu Desiderio vltimo Rè de Longobardi.

Ducato di Toscana

Il Ducato di Beneuento, che comprendeua la Prouincia del Sannio, della quale era capo, che fu tolta dal Rè Autari de Longobardi l'anno 587. all'Imperatore Mauritio, et constituito da quello primo Duca Zotho, durando questo Ducato non solo fino all'estintione del Regno Longobardico, che seguì l'anno 774. per opera di detto Carlo Magno: ma assai più oltre per permissione di detto Carlo Magno, sendo all'hora Duca Aragiso genero del Rè Desiderio vltimo de Longobardi, il qual Aragiso dall'hora impoi non volse piu esser chiamato Duca, ma Prencipe di Beneuento, sì come anco i suoi successori, che durarono fino l'anno 1071.

Ducato di Beneuento

Oltre à detti quattro principali Ducati ci furono de gl'altri Ducati de Longobardi di particolari Città, che furono introdotti dopo la morte del Rè Clefo l'anno 575. quando fu diuiso il Regno Longobardico in trenta Duchi, che dominorono le Città loro per dieci anni senza hauer alcun Rè, venendosi doppo quel tempo alla creatione di nuouo de i Rè per la troppo insolenza, ch'vsauano quei Duchi.

Altri Ducati de Longobardi

Sotto l'Imperio Romano erano restate all'hora queste parti dell'Italia, che non furono prese da Longobardi cioè Roma con il Ducato Romano, che comprendeua vna parte della Toscana, cioè Porto, Ciuità vecchia detta già Centum Cellæ, Cerueteri già Ceri, Bleda, Maturano, Sutri, Nepi, Gallese, Orta, Polimartio, Ameria, Todi, Perugia col suo lago, & Isole, Narni, & Otricoli, & di più parte della campagna di Roma, cioè Segna, Anagni, Ferentino, Alatri, Patrica, Frusinone, & Tiuoli.

Parte d'Italia sotto l'Imperio

La Flaminia & il Piceno, ch'al detto tempo del dominio de Longobardi passauano sotto il nome di Pentapoli, eõtenendo all'hora il Pentapoli queste Città, cioè Rimini, Pesaro, Fano, Sinigaglia, Ancona, Osimo, Humana,

Iesi, Fossombrone, monte Feltro, Urbino, Cagli, Luceoli, Eugubio.

Puglia, e Calabria sotto l'Imperio d'Oriente.

La Puglia, & la Calabria prouincie, che non sentirono l'armi de Longobardi, ma rimasero quietamente sotto gl'Imperatori Orientali fino all'arriuo di Carlo Magno l'anno 774. che le lasciò parimente stare in pace.

Diuisione dell'Italia doppo la restitutione dell'Imperio Occidentale.

Prouincie sotto il Pō tefice.

Ducato Romano.

Flaminia, ò Essarcato.

Romagna.

Pentapoli.

Ducato di Spoleto.

Parte d'Italia dell'Imperio Occidentale.

Puglia, e Calabria dell'Imperio d'Oriēte.

Altre diuisioni cōfuse dell'Italia.

Vando per la venuta in Italia di Carlo Magno fu estinto il Regno Longobardico, restò essa sotto il Dominio di tre Potētati, cioè sotto del Pontefice Romano, ò Dominio della Chiesa, cadēdoci questi stati, cioè il Ducato Romano, che s'intēdeua nella maniera, c'habbiamo di sopra detto, il quale peruēne in potere di Gregorio III. Pontefice l'anno 727. quando si ribellarono i Romani dall'Imperatore Leone Isauro per causa d'heresia, dandosi quelli al detto Pontefice, che li liberò dal sacramento di fedeltà, il qual Ducato gli fu poscia confirmato da Carlo Magno, e da altri Imperatori, che gli successero. La Flaminia chiamata l'Essarcato doppo la venuta de Longobardi, che fu dato dal Rè Pipino di Frācia al Pontefice quando l'hebbe ricuperato di mano del Rè Aistulfo de Longobardi, che poco prima l'haueua tolto all'Imperatore d'Oriente, il qual Essarcato da quel tempo fu poi chiamato Romagna, e conteneua (come si legge nelle tauole della donatione di Ludouico Pio) Rauenna, Emilia, Bobio, Cesena, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Ferrara, Comacchio, Adria, e Gabello. Il Pentapoli, che sendo prima stato tolto da Aistulfo Rè de Longobardi all'Imperatore Greco, fu ricuperato da Pipino Rè di Frācia, & donato alla Chiesa, & confirmato da Carlo Magno, & da Ludouico Pio; & nel Pentapoli si comprendeuano quelle città, c'habbiamo detto di sopra: Il Ducato di Spoleto, che sendosi dato al Pōtefice Adriano l'anno 773. gli fu confirmato da Carlo Magno.

La parte d'Italia, che toccò à Carlo Magno, cōteneua le Regioni di Venetia, della Liguria, dell'Alpi Cottie, e dell'Emilia, cō quella parte di Toscana, ch'era del Regno Longobardico, le quali tutte fuori che quest'vltima, passarono sotto nome di Lombardia, per esser state prima dominate da i Re Longobardi.

Il rimanēte poi dell'Italia, cioè la Puglia, e la Calabria erano già dell'Imperio Cōstantinopolitano, ma di poi gli furono trauagliate da Saraceni, da gl'Imperatori d'Occidente, & finalmēte gli furono tolte l'anno 1042. da Normāni di natione Francese, che ne diuennero Conti, & poi Duchi, si come si dirà à suo luogo.

Doppo il Dominio de' Rè Franceschi nell'Italia nacquero altre diuisioni di Dominij con molta confusione per rispetto di tante perturbationi causate dalla perfidia, & tirannia de' Re Italiani, & d'alcuni Rè, & Imperatori Germani, che si dimostrarono molto infesti, & nemici à i Pontefici, cercando di diminuire la loro auttorità, & giurisditione temporale, i quali oppressarono anco fuor di modo i popoli Italiani per tenerli in seruitù, con impedirgli quella libertà che fu loro concessa da Carlo Magno prima, & poi da Ottone Magno, dando perciò à quelli spesse volte occasione di ribellarsi dall'Imperio, & di drizzar il capo, come s'è detto di sopra, si che finalmēte s'è ridotta l'Italia nello stato, che diremo più à basso, quando la diuideremo secondo il Dominio de' Prencipi, & potentati hoggidì regnanti. Ma prima conuiene, che spiegamo vn'altra diuisione dell'Italia, che corre trà i Letterati, & gli Historici.

Diuisione dell'Italia posta dal Biondo, & da F. Leandro Alberti

Diuisione dell'Italia più famosa.

Alla diuisione di Giustino è molto differente quella de' più moderni portata dal Biōdo, che numera 18. Prouincie, senza quelle tre Isole, che sarebbero 21. mettendo però il Ducato di Venetia per vna, dalla quale poco si discosta F. Leandro Alberti, che partendo la Lombardia in due, & parimente la Puglia in due, pone 19. Prouincie, ò Regioni, ch'è la più famosa, & la più commune di tutte l'altre, & cōnumeratoui poi il Ducato di Venetia, & le già dette tre Isole, verāno ad essere 23. Regioni, & à questa diuisione ridurremo gl'antichi popoli, che da Tolomeo sono posti nell'Italia, le quali regioni sono queste.

Liguria.

1 LIGVRIA si ristringe hoggidì trà il fiume Varo dal Ponēte posto al principiare dell'Italia alle confine di Frācia, & il fiume Magra dal Leuante, ch'è termine della Toscana, & trà l'Apēnino, che se l'inalza dalle spalle uerso Settentrione, separandola dalla Lombardia, & il Mare (che da lei prendendo il nome di Ligustico, altrimenti detto Leonino) la bagna dal mezo dì. Et hassi per indubitato, che la Liguria anticamente hà hauuto più ampij termini da tutte le parti: perciochè Trogo vi ripone Pisa, & altri Lucca, & i Liguri Apuani dalla parte d'Oriente. Dall'Occidente poi la distēdono oltre à Nizza, & Marsilia, come si vede nell'istesso Trogo, & in Liuio. Ma dal Settentrione vogliono poi, ch'ella passi l'Apennino, & la partiscono in due, dicēdone vna Transapennina, ch'è questa, che ritiene hora il proprio nome di Liguria, & che nella superiore diuisione dell'Italia seguitata da Giustino Imperatore fu detta la Prouincia dell'Alpi Cottie, che prima era terminata dall'Oriente fino al fiume Magra: ma doppo che i Liguri hebbero fatto impeto nell'Etruria, hebbero da quella parte l'Arno per confine. Diceſi poi l'altra parte Cisapennina, che alcuni vogliono, che sia hoggidì il Monferrato: ma altri tutta la Lombardia, & questa nell'istessa diuisione di Giustino viene chiamata Liguria, come si può veder di sopra. Altri poi, come dice il Sigonio, ripongono i Liguri Cisapennini trà la Trebia, il Pò, l'Apennino, & l'Alpi. L'istessa diuisione di Liguria in Cisapennina, & Transapennina, se si cōsidera rispetto alla Città di Genoua, s'hà da intēdere per il contrario, & così rispetto alla Città di Roma, cioè chiamando Cisapennina quella ch'è trà l'Apennino, & il Mare, & l'altra Transapennina. Dicesi questa Prouincia al presente, secondo, che l'intendiamo quì, il GENOVESATO, da Genoua Metro-

Liguria Transapennina.

Liguria Cisapennina.

Genouesato.

poli,e principale Città di quella,e medeſmamẽte vien detta Riuiera di Genoua partendoſi in Riuiera di Leuãte,che tira dalla Magra à Genoua,& in Riuiera di Ponẽte,che da Genoua termina al Varo. Pone Tolomeo in queſta Regione oltre à i popoli Liguri,i Maſſilieſi ancora,quali ſono da Monaco al Varo,hauẽdo queſti la Città di Nizza.

Riuiera di Genoua da Leuãte, & da Ponẽte. Maſſilienſi Liguri.

2 LOMBARDIA ſi chiama così da' popoli Longobardi quella parte d'Italia, che da gl'antichi fu detta Gallia Ciſalpina: percioche da queſta natione fu occupata,& poſſeduta per più di 200. anni,tenẽdoui per lo più la loro Regia ſede in Pauia Città di eſſa. Dice il Biondo,che così le fu dato il nome da Carlo Magno,& da Papa Adriano, dal qual tempo ſino al preſente s'è ſempre chiamata così nelle ſcritture della Chieſa Romana. Et ſe bene da gl'iſteſſi Longobardi fu ancora tenuta la Regione Veneta,ſortì però quella vn'altro nome. Queſta è terminata da Ponente per l'Alpi della Francia,dal Settẽtrione è ſeparata dalla Germania mediante l'Alpi, che ſi dicono di Germania: Dall'Oriente confina in parte con la Marca Triuigiana ſino al fiume Mincio,& in parte con la Romagna ſino à Panaro, o Scultena fiume. Dalla qual parte il Merula la termina a i fiumi Adige,& Reno. Dal Mezo dì poi è ſeparata dalla Liguria per l'Apennino. Diuideſi mediante il Pò in Ciſpadana,& Tranſpadana.

Lõbardia Ciſpadana

La LOMBARDIA, ò GALLIA CISPADANA, ò di quà dal Pò, è cõpreſa trà l'Apẽnino, il Pò, l'Alpi,& il Panaro ſecõdo il Biondo,& l'Alberti,bẽche il Merula uoglia,ch'arriui ſino al Reno fiume del Bologneſe. Et in queſta ſi cõtiene buona parte della Regione Emilia, della quale habbiamo parlato nella diuiſione di Giuſtino,& ſecondo Tolomeo vi ſi cõprendono i popoli Taurini,à quali appartẽgono Turino,Tortona,& altri luoghi uicini,& una parte della Gallia Togata,ch'era cõpreſa trà il Pò,& l'Apennino,eſtendendoſi da Piacenza ſino à Rauenna.

Taurini.

3 La LOMBARDIA, ò GALLIA TRANSPADANA, ò di là dal Pò, è cõpreſa trà l'Alpi di Germania,& il Pò,& trà l'Alpi di Frãcia,& il fiume Mincio col Lago di Garda ſecõdo il Biõdo,& l'Alberti,ſe bene il Merula piglia dall'Oriente per termine il fiume Adige, aggrandendola aſſai più. Nella qual regione era anticamente vna parte de' Galli Cenomani, ch'erano poſti trà l'Adige,l'Oglio,& il Pò,& poco ſopra Trẽto,le cui Città erano Mãtoua,& Breſcia, che cadono in Lõbardia: Verona,& Trẽto che reſtano fuori d'eſſa. Inſubri,che poſſedeuano Milano,Como,Pauia,Nouara,Lodi,& di più Bergomo,& Cremona, ch'altri ripongono trà i Cenomani, facẽdoli terminare al fiume Adda: Libici,che ſi cõteneuano trà i fiumi Seccia,Doria Baltea,il Pò,& il Lago Maggiore,ſendo la loro principal Città Vercelli: Salaſſi,ch'erano trà la Doria Baltea, il Pò,& la Doria Riparia,& l'Alpi di S. Bernardo,il qual tratto di terra fu poi chiamato il Canaueſe, et le loro principal Città erano Iurea,et Auguſta. Ci ſono altri popoli ancora Ciſalpini,c'habitano nell'eſtremità de la Lõbardia nelle valli,& coſta dell'Alpi riguardãte l'Italia,cioè Seguſiani,c'habitano nella Val di Suſa: Caturigi,che ſono nel tratto del Monceniſe: Centroni,ch'occupano la Taratasia: Lepontini,ouero Tauriſci, che tengono la Valle Lepontina al fiume Teſino, oue è Belinzona,ben che altri dicano,che gl'habitatori di quella valle ſi chiamino Cantiani: Meſauci,che ſono della val Meſauca trà gl'aſpriſſimi monti,& Belinzona: Bechuni,che poſſedono la Val di Suls,& di S. Bartolomeo, ò come altri dicono,la Val Seriana; Vennonenſi,ch'occupano la Volturena,ò Valtelina: Camuni,che ſono quei di Valcamonica;& Breuni quei di Val Breunia.

Lõbardia Tranſpadana. Cenomani Inſubri. Libici. Salaſſi. Canaueſe. Seguſiani. Caturigi. Centroni. Lepõtini. Meſauci. Bechuni. Vẽnonẽſi. Camuni. Breuni.

4 MARCA TRIVIGIANA, che prima ſi diceua Regione Veneta, fu così chiamata per il gouerno de' Lõgobardi, che in Treuigi teneuano vn Marcheſe,che la gouernaua tutta. Queſta hà dall'Oriẽte il Friuli ſeparato per il fiume Liuenza,e parte del Mare Adriatico: dal Settẽtrione l'Alpi di Germania: dall'Occaſo la Lombardia Traſpadana ſeparata dal Mincio,dal Lago di Garda,& dal fiume Sarca. Dal Mezo dì le paludi di Melara,& Brigãtine ſino alla bocca dell'Adige,dalla qual parte altri gli danno per confine il ramo del Pò dalle Fornaci,& di Venetia.

Marca Triuigiana.

5 IL DVCATO DI VENETIA, viene dal Biõdo giudicioſamente cõnumerato per una delle Regioni d'Italia,eſtendendoſi dalle Fornaci, ch'è la foce del Pò,che conduce à Venetia, ſino all'acque di Grado,ch'è tutto come un ſtagno nell'intimo del Golfo Adriatico,nel quale ſi cõtengono la Città di Venetia capo della Republica Veneta,& Patriarchale, & gran numero d'Iſolette molto ben habitate,come ſi dirà quando ne parlaremo à ſuo luogo.

Ducato di Venetia.

6 IL FRIVLI, ò PATRIA DEL FRIVLI ſi ſepara dall'Iſtria,che gli ſtà più verſo Oriẽte per il fiume Riſano detto già Formione,benche altri dicano il Liſonzo: dal Settentrione hà l'Alpi Giulie: Dall'Occaſo è diſtinto dalla Marca Triuigiana mediante la Liuenza,& dal Mezo dì s'eſtende ſino al Mare Adriatico. Fu detto ancora Regione d'Aquileia, ò Patria come diremo à ſuo luogo,& fu vno de' quattro inſigni Ducati de' Lõgobardi,che faceuano reſidenza nel Foro di Giulio,come ſi dirà nel particolar diſcorſo.

Friuli.

7 L'ISTRIA è à modo di Peniſola rinchiuſa trà due gran Golfi dell'Adriatico,che ſono il Tergeſtino,& il Carnario,& ſeparata con i monti della vena dalla Corniola,& Morlachia.

Iſtria.

8 L'ETRVRIA, ò TOSCANA, confina dall'Oriente col Latio al fiume Teuere: dall'Occaſo con la Liguria mediante la Magra fiume, & è bagnata dal Mezo dì dal Mare Tirreno, il quale dal nome della Prouincia così ſi dice, ſi come ancora Toſco,& dal Settentrione viene ſeparata per l'Apennino,& per il Teuere dall'Umbria,& Vilumbri. In queſta Regione vi ſi comprendeuano già i popoli Etruſci, i quali ſecondo Polibio cadeuano trà il Teuere,& l'Arno,& trà Piſa,& Roma,& così gl'intendeuano ancora i Romani, ſecondo i quali arriuaua l'Italia antica da queſta parte ſino all'Arno. I popoli poi, ch'habitauano

Etruria, ò Toſcana. Etruſci.

Falisci Veienti

bitauano trà l'Arno, et la Magra, si diceuano Liguri. Nell'istessa Regione ci erano ancora i popoli Falisci oltre al fiume Paglia à Monte Fiascone, à Viterbo, et al lago di Bolsena, et così i Veienti, che s'accostauano più verso Roma.

Latio ò Cãpagna di Roma

9 IL LATIO, ch'anticamente si diceua CAMPAGNA DI ROMA, comincia dal Teuere & s'estende fino al fiume Liri ò Garigliano, oue comincia la Terra di lauoro. Dal Settentrione hà l'Apennino, & il Teuerone ò Aniene termine dell'Vmbria. Si diuide in Vecchio, & Nuouo, come s'è detto di sopra. Il Latio vecchio secondo Strabone & Plinio è cõpreso trà il Teuere, & il Mõte circello. Et il nuouo Latio ò sia accrescimento del Latio, è dal monte già detto fino al Garigliano secõdo Plinio, Solino, et altri. Et auertisco qui, che nelle dichiarationi della mia Italia in forma grande, oue si parla del Latio, fù scritto p errore Latio nuouo in vece del vecchio, & così questo in vece di quello. Conteneuansi nell'vno, & nell'altro Latio i popoli Albani, Rutuli, Volsci, Equi, Osci, Ausoni, & Hernici.

Latio vecchio

Latio nuouo

Popoli del Latio

Vmbria

10 VMBRIA intendiamo solamente q̃lla parte, che Tolomeo chiama VILVMBRIA, ch'è l'Oriental'Vmbria, la quale è cõpresa trà l'Etruria ò Toscana mediãte il Teuere & il Teuerone, che la separano dal Latio, stãdo gli l'Apenino al Settentrione in parte, separãdola dalla Marca d'Ancona, et in parte all'Oriente p diuiderla da i Sãniti. Et in Tolomeo s'intẽde anco Vmbria q̃lla parte della Marca d'Ancona oltre l'Apennino fino à i termini del Piceno. Et così nell'Vmbria di Tolomeo cascano i Vilũbri, et i Sabini. Fù l'Vmbria ãcora detta il DVCATO DI SPOLETO, il quale fù instituito prima da Longino Essarco per Giustino Imperatore, che continuò poi ne' Duchi Longobardi, essendo vno de i loro quattro Ducati.

Vilumbri, & Sabini

Marca d'Ancona ò Piceno

11 MARCA D'ANCONA ouero PICENO confina dall'Oriente con la Prouincia d'Abruzzo al fiume Trõto, la quale tengono i Sanniti. Con la Romagna dall'Occidente al fiume Isauro ò Foglia, & è separata dall'Apennino, che le stà dal mezo dì, estendendosi fino al Mare Adriatico verso Settentrione. Et in questa Prouincia si contiene non solo vna parte del Piceno, ma l'Vmbria Occidentale, ch'è verso l'Apennino, alla quale appartengono Camerino. Fossombrone, et Iesi, & così nella Marca d'Ancona cadono i Piceni di Tolomeo, che si conteneuano dal fiume Esio, fino oltre Hadria, & gl'Vmbri distinti da i Vilumbri, & gran parte de i Sennoni dall'Isauro all'Esio.

Piceni Vmbri Sẽnoni

Romagna

12 LA ROMAGNA giace trà la Marca d'Ancona dall'Oriente fino al fiume Isauro, ò Foglia, & trà la Lombardia dall'Occidẽte presso à Panaro fiume, & separata dalla Toscana p l'Apẽnino, che se l'inalza dal mezo dì: ma dal Settentrione poi in parte hà le paludi fino alle Fornaci, ouero il Pò di Venetia, et in parte è bagnata dall'Adriatico. Fù così detta da Carlo Magno, et da Papa Adriano doppo la rouina de Lõgobardi, secõdo il Biondo, et ciò p esser stata fedelissima al popolo Romano all'hora, che dominauano i Lõgobardi. Dicesi altrimẽte Flaminia dalla Via di questo nome, che passa p vna parte di essa, cioè da Rimini fino al fiume Vatreno d'Imola, che fu fatta da Q. Flaminio. In questa Regione si contenena già parte della Gallia Togata, & di più i Galli Boij, & parte de i Sennoni, & ancora ci erano i Trigaboli, gl'Egoni, & gl'Assagi, nel territorio, ch'è hora di Ferrara. Questa Romagna non è la medesma totalmente, che la Flaminia riferita di sopra di mente de gl'Antichi, sendo quella di gran lunga molto maggior di questa, poiche vna parte di quella, ch'è dal fiume Foglia fino ad Humana, ch'è buona parte del Pentapoli, cade nella Marca d'Ancona. Onde contiene la Romagna; della quale hora parliamo, propriamente l'Essarcato di Rauenna in buona parte, & vna poca parte del Pentapoli, che è Rimini col suo territorio.

Flaminia

Trigaboli Egoni, & Assagi

Cãpagna felice

Cumani Picentini Cãpagna diuisa in tre parti.

13 CAMPAGNA FELICE, O TERRA DI LAVORO è separata dall'Occidẽte fino al Garigliano dal Latio ò sia Cãpagna di Roma: dall'Oriente confina con la Lucania fino al fiume Silari, ch'hora si dice Sele, & cõfina ãcora cõ i Sãniti pur dall'istessa parte: Dal Settẽtrione hà l'Apẽnino, et dal mezo dì il mar Tirreno. Nella qual sono i Cumani trà il Vulturno, & il Sarno, & i Picentini poco oltre Napoli fino al fiume Silari, i cui principali luoghi sono Salerno, Sorrento, Nocera, Nola, Amalfi, & Massa. Il Sigonio distingue questa Cãpagna in tre parti: Vna che fu posseduta dagl'Ausonij, Aurunci, Sidicini, et Capuani, et è esposta al mare, i cui luoghi principali sono Smuessa, & Vulturno, di dentro poi dal monte Gauro, Masico, & Falerno, et il Campo stellate ei sono Suessa, Aurũca, Calibo, Cassino, Teano Sidicino, Venafro, Calatia, Callicula, Trebula, Casilino, & poi Capua in capo della Regione. La seconda al mare fu posseduta da Cumani, & Opici, et contiene Linterno, Cuma, Miseno, Baie, il Seno Lucrino, & l'Auerno, Pozzuolo, Napoli, Heraclea, che tutti sono nel Golfo detto Cratere. Dentro poi Atella, Suessula, Acerre, il Monte Vesuuio, Nola, et Pompeio. La Terza al mare pur da Nocerini posseduta hà Stabie, Surrento, il Promontorio di Minerua, & dentro Salerno, & Nocera.

Lucania o Basilicata

14 LVCANIA ouero BASILICATA dall'Occaso hà la Cãpagna Felice presso al fiume Silari: dal mezo dì il mare Tirreno: dall'Oriente il fiume Lao, & i Brutij, et parte della Gran Grecia: Dal Settentrione la Puglia Peucetia, et parte degl'Irpini. Fù detta Lucania p esser posseduta da i Lucani, et altri portano altre etimologie, ch'io tralascio.

Brutij

15 BRVTII hãno la Regione nell'estremità d'Italia meridionale, che comincia dal fiume Lao termine della Lucania, & si distẽde fino à Rhegio città celebre, trà l'Apennino, che la diuide dalla Gran Grecia, & il mare Tirreno. Et q̃sta parte chiamasi da altri INFERIOR CALABRIA. Diceuasi già questo stesso paese anticamẽte Enotria, cioè dal fiume Lao al castello detto Metaponto, come riferisce Strabone di mente di Antioco, dalla qual parte i Brutij già discacciarono i Greci.

Calabria inferiore

Magna grecia.

16 MAGNA, O GRAN GRECIA è l'altra parte dell'estremità meridional dell'Italia, cõpresa frà l'Apẽnino,

et il Mare Ionio, cominciando à i confini della Puglia Peucetia, et dall'intimo del Golfo di Taranto ſino al capo di Leucopetra poſto al fine d'Italia.

Puglia Peucetia.

7 *PVGLIA PEVCETIA è quella Regione, c'hà principio al fiume Ofanto detto già Aufido, che gli ſtà al Settentrione, & ſi diſtende ſino à Brindiſi, & à Taranto, oue comincia la Salentina, che gli ſtà dal mezo dì, & è bagnata dal mare Adriatico arriuando all'Apennino, & terminando con la Gran Grecia, che gli ſtà ſimilmente al mezo dì. Fù così detta da Peucetio fratello d'Enotrio, & figliuolo di Licaone, come ſcriue Dioniſio Halicarnaſeo nel primo libro, che vi ſi conduſſe di Grecia 17. anni auanti la guerra di Troia, dal quale queſti popoli furono detti Peucetij. Hora ſi chiama* Terra di Bari.

Puglia piana.

8 *PVGLIA DAVNIA, O' PIANA è contenuta trà il fiume Aufido ouero Ofanto termine della Puglia Peucetia, & il fiume Fiterno hoggi detto Fortore, che la ſepara da i Sanniti, hauendo all'Occidente (piegando però alquanto al mezo dì) gl'Irpini diuiſi dall'Apennino, che ſono pur contenuti ne i Sanniti, & ſendo nel reſtante bagnata dall'Adriatico, cioè dal Settentrione, & Leuante. Fù così detta da Daunio Rè ſuocero di Diomede, come ſcriue Plinio, il quale paſsò in queſto paeſe dall'Illirico per la ſedutione fatta contra di lui dal ſuo popolo. Et è detta Piana da i larghi campi, & pianura, nella quale ella ſi ſpiega.*

Salentina.

9 *SALENTINA regione è quel braccio di terra, ò Peniſola, che ſi ſporge al Mare Ionio, riſguardãdo l'Epiro, ouero Albania, da Brindiſi ſino al Promõtorio Salentino, o Iapigio detto hoggi Capo di Sãta Maria, et da Taranto ſino all'iſteſſo Promontorio confinando con la Puglia Peucetia. La qual Regione ſi chiama ancora* Iapigia, *&* Meſſapià, *& è bagnata parte dall'Adriatico, il quale finiſce à punto all'eſtremità di queſta regione, & dal mar Ionio, & Golfo di Taranto. Fù nominata Iapigia, come dicono Strabone, Appiano Aleſſandrino, Plinio, & Solino, da Iapige figliuolo di Dedalo capitano de Cretenſi, e d'vna femina de Creti, che paſsò in queſti luoghi ad habitarui. Di poi ella fu detta Meßapia da Meſſapo capitano de Greci ſecondo Solino & Virgilio. Poſcia fu addimandata Salentina da i Salentini di Creta, come dice Strabone, che quiui vennero ad habitare. Finalmente fu poi detta* Terra d'Otranto *dalla Città di queſto nome.*

Iapigia.

Meſſapia.

Terrad'Otranto.

Sanniti.

SANNITI hanno la regione di Abruzzo trà la Puglia diuiſa al fiume Fortore, & il Tronto termine de Picentini, & trà l'Apennino, & il mare Adriatico. E queſta regione più lunga, che larga, & in eſſa ſi contengono queſti popoli, cioè Sanniti *propriamente detti,* Caraceni: Frentani *poſti trà i fiumi Fiterno & Aterno, cioè trà i Pugliesi, & Picenti, de' quali Ortona era loro nauale:* Peligni, *che ſono diuiſi da i Frentani col fiume Sangro, & haueuano Cortinio, & Sulmona luoghi famoſi ſecondo Strabone, & Tolomeo:* Marrucini, *che ſono poſti trà l'Aterno, & il Sangro, la cui principal Città era Theate:* Precutini: Veſtini *poſti trà Sabini, & Marrucini al fiume Aterno, hauendo, come dice il Sigonio, i Picentini dal Settẽtrione, et Silio Italico pone ne i Veſtini il monte Fiſcello, & alcuni vi põgono* Amiterno, *ſe bene ci ſono che lo mettono trà Sabini.* Irpini, *che furono i più degni degl'altri, i più gloriosi, et li più nominati, come ſe foſſero dagl'altri ſeparati. La* Corſica *poi è la vigeſimaprima, la* Sardegna *la vigeſimaſeconda, & la* Sicilia *la vigeſimaterza.*

Caraceni. Frentani.

Marrucini.

Precutini. Veſtini.

Irpini.

Diuiſione hodierna dell'Italia ſecondo il Dominio de i Potentati, c'hoggidì la gouernano.

Diuiſione hodierna dell'Italia.

FInalmente diuideſi tutta l'Italia, hauendo riſguardo à i Prencipi hoggidì regnanti, nelli ſeguenti Potentati, ò ſtati, che ſono

Dominio Eccleſiaſtico.

Dominio, ò ſtato Eccleſiaſtico, che cade nel mezo dell'Italia abbracciandone buona parte in lunghezza, benche interrotta dalli ſtati del G. Duca, & del Duca d'Vrbino, che per larghezza poi arriua all'vno, & l'altro mare, cioè all'Adriatico, & al Tirreno continuatamente, comprendendo la maggior parte della Romagna, il Bolognese, il Ducato di Ferrara, il Patrimonio di S. Pietro, ch'è parte di Toſcana, il Latio per la maggior parte, & così la Marca d'Ancona, & l'Vmbria con la Sabina.

Stati del Cattolico nell'Italia.

Dominio, ò ſtati del Potentiſsimo Rè Catholico di Spagna, che ſono li Regni di Napoli, di Sicilia, & di Sardegna lo ſtato di Milano, & certi altri particolari luoghi, che ſono Pontremoli in Val di Magra, il Marcheſato del Finale nella Liguria, Orbetello, Telamone, & Port'Ercole in Toſcana, li quali tutti rileuano poco meno, che meza l'Italia.

Dominio Veneto

Dominio Veneto, ò Republica di Venetia, che contiene quattro intiere Prouincie delle già dette, cioè il Ducato di Venetia, la Marca Triuigiana, il Friuli, l'Iſtria, & anco vna parte della Lombardia Tranſpadana, doue ſono li Territorij di Breſcia, Bergomo, Verona, & Crema del Pdeſe de Cenomani.

Rep. di Genoua.

Republica di Genoua, che domina quaſi tutta la Liguria, et qualche particella della Lombardia Ciſpadana, con l'Iſola, ò Regno di Corſica.

Repub. di Lucca.

Republica di Lucca, che domina la Città di Lucca col ſuo territorio nella Toſcana, & alquanto della Carfagnana.

Grã Ducato di Toſ.

Gran Ducato di Toſcana, che contiene la miglior, & più nobile parte della Toſcana frà li ſtati della Chieſa, oue erano già tre grandi, & potenti Republiche Fiorentina, Piſana, & Saneſe.

Ducato di Vrbino.

Ducato d'Vrbino, ò più tosto stato del Duca d'Vrbino, che comprende parte della Marca, dell'Vmbria, & della Romagna, oue cadono sette Città, trà le quali Vrbino Arciuescouale è capo del Ducato, che da quella si nomina, & Pesaro con titolo di Signoria.

Dominio del Duca di Sauoia. Stati del Duca di Mantoua Stati del Duca di Parma.

Dominio del Duca di Sauoia di quà da monti, nel quale eaſcano il Principato del Piemonte, il Ducato d'Aosta, li contadi d'Asti, Vercelli, & Nizza, la signoria d'Oneglia, il Marcheſato del Marro & altri di minor cõto.

Dominio del Duca di Mantoua, ch'abbraccia due Ducati, che ſono quello di Mantoua, & quello del Monferrato.

Dominio del Duca di Parma, che oltre al Ducato di Parma, & di Piacenza nella Lombardia Ciſpadana, contiene il Ducato di Caſtro nella Toſcana, con lo ſtato di Ronciglione.

Ducato di Modena

Ducato di Modena, & di Reggio con altri ſtati anneſſi poſſeduti da quel Duca nella Lombardia Ciſpadana. Oltre à i quali ſtati ci ſono li Prencipati della Mirandola, & di Correggio, & altri ſtati liberi & feudi Imperiali di minor conſideratione, de' quali ſi parlerà à ſuo luogo.

Principato di Trento.

Principato di Trento, ch'è poſto nei confini dell'Italia dal Settentrione, & cade ſotto la giuriſditione temporale del Veſcouo di Trento.

Partimento da noi fatto dell'Italia in quattro gran parti.

Diuiſione dell'Italia in quattro parti. Prima parte d'Italia.

Douendo noi ordinatamente deſcriuere l'Italia tutta ſecondo il dominio, & ſtato de' Prencipi hoggidì regnanti, l'habbiamo voluta compartire per maggior commodità in quattro principali parti, ogn'vna delle quali deſcriueremo ſeparatamente, facendone quattro volumi.

NEL PRIMO de' quali cominciando dal Ponente, où ella è attaccata al continente dell'Europa, abbracciamo tutta quella parte dell'antica Gallia Ciſalpina, che contiene dentro ſe

La Liguria, ò ſia lo ſtato della Republica di Genoua, trattando inſieme dell'Iſola di Corſica, come Regno poſſeduto dall'iſteſſa Republica.

La Lombardia, che contiene li ſtati del Duca di Sauoia nell'Italia, che communemente paſſano ſotto nome di Piemonte.

Il Monferrato poſſeduto dal Duca di Mantoua.

Lo ſtato di Milano poſſeduto dal Potentiſſimo Rè di Spagna;

Il Ducato di Mantoua.

Il Ducato di Modena & di Reggio.

Il Ducato di Parma & di Piacenza, dominati da proprij Duchi Italiani, con altri minori dominij, & feudi Imperiali d'altri ſignori particolari.

Seconda parte d'Italia.

NELLA SECONDA, PARTE, O VOLVME deſcriuemo tutto'l reſtãte dell'antica Gallia Ciſalpina ſino al Golfo di Venetia, ch'è paeſe poſſeduto intieramẽte dalla felicisſima Republica di Venetia, nel qual cade la Regione di Venetia, il Friuli, l'Iſtria, et vna parte di Lombardia, et oltre di ciò ci è il Principato di Trento giuriſditione temporale del Veſcouo di Trento, del quale pur trattiamo nell'iſteſſo volume, per appartenere in parte all'Italia.

Terza parte d'Italia.

NEL TERZO VOLVME deſcriuemo la parte di mezo dell'Italia, ch'è trà il Pò, & il Tronto verſo il Mare Superiore, & frà la Magra et il Garigliano verſo il Mare inferiore o Tirreno, nella qual parte ſi comprende il Dominio Eccleſiaſtico intiero.

Il Gran Ducato di Toſcana.

Il Ducato d'Vrbino, &

Lo ſtato della Repùblica di Lucca.

Quarta parte d'Italia.

LA QVARTA PARTE O VOLVME hà la deſcrittione del Regno di Napoli partito in dodici Prouincie, ſecõdo che ſono nominate hoggidì, cioè Terra di Lauoro, Principato citra, Principato vltra, Baſilicata, Calabria citra, Calabria vltra, Terra d'Otranto, Terra di Bari, Abruzzo citra, Abruzzo vltra, Contado di Moliſe, & Capitanata. Et la deſcrittione delli Regni di Sicilia, & di Sardegna con altre minori Iſole, liquali Regni tutti ſpettano alla Corona di Spagna.

Digitized by Google

NVMERO DELLE TAVOLE.

Italia intiera in vn foglio.
Piemonte, & Monferrato.
Stato del Piemonte.
Signoria di Vercelli.
Ducato del Monferrato.
Liguria.
Riuiera di Genoua di Ponente.
Riuiera di Genoua di Leuante.
Corſica Iſola.
0 Stato di Milano.
1 Parte alpeſtre di Milano, co' i Laghi Maggiore, Lugano, & Como.
2 Ducato, ò territorio di Milano.
3 Territorio di Pauia, Lodi, Nouarra, Tortona, Aleſſandria, & altri vicini dello ſtato di Milano.
14 Territorio Cremoneſe.
15 Ducato di Mantoua.
16 Ducato di Modona, & Regio, con gli ſtati di Carpi, della Carfagnana, & Frignano.
17 Ducato di Parma, & Piacenza.
18 Dominio Veneto nell' Italia, che ſi vede poi più diſtinto nelle ſeguenti tauole.
19 Territorio di Bergomo.
20 Territorio di Breſcia, e di Crema.
21 Territorio di Crema in mezo foglio.
22 Territorio di Verona.
23 Territorio di Vicenza.
24 Territorio di Padoua.
25 Poleſino di Rouigo.
26 Territorio Trauigiano.
27 Territorio di Feltre, e di Belluno.
28 Territorio di Cadore in mezo foglio.
29 Patria del Friuli.
30 Hiſtria.
31 Territorio di Trento.
32 Tauola generale dello ſtato della Chieſa, co'l grã Ducato di Toſcana, & Ducati d'Vrbino inſieme in vn foglio, che ſono poi diſtinti, come quì.
33 Ducato di Ferrara.
34 Piano del territorio di Bologna.
35 Parte alpeſtre dello ſtato di Bologna.
I quali due tauole fuori del libro formano vna tauola di due fogli.
36 Romagna.
37 Marca d' Ancona.
38 Territorio Perugino.
39 Territorio d'Orueto.
40 Vmbria, cioè gli ſtati di Spoleto, Todi, Fuligno, Terni, Narni, Norſia, & altri vicini.
41 Patrimonio di S. Pietro con la Sabina, & Ducato di Caſtro.
42 Latio, ouero Campagna di Roma.
43 Dominio Fiorentino.
44 Stato di Siena.
45 Elba Iſola in quarto foglio.
46 Ducato d'vrbino
47 Stato della Republica di Lucca.
48 Regno di Napoli in vn foglio, che ſi vede poi più diſtintamente nelle ſeguenti tauole.
49 Abruzzo citra.
50 Abruzzo vltra.
51 Terra di lauoro, ò Campagna Felice.
52 Contado di Moliſe, & Principato vltra.
53 Capitanata.
54 Principato citra.
55 Terra di Bari, & Baſilicata.
56 Terra d'Otranto.
57 Calabria citra.
58 Calabria vltra.
59 Iſchia Iſola.
60 Iſola di Sardegna.
61 Iſola di Sicilia.

D. Homobonus Cler. Reg. S. Pauli pro Illuſtriſs. Card. Archiepiſc. Bonon.

Imprimatur

Fr. Hieron. Onuphr. Conſult. S. Officij pro Reuerendiſs. P. Inquiſit.

IN BOLOGNA, M. DC. XX.
Per Sebaſtiano Bonomi.

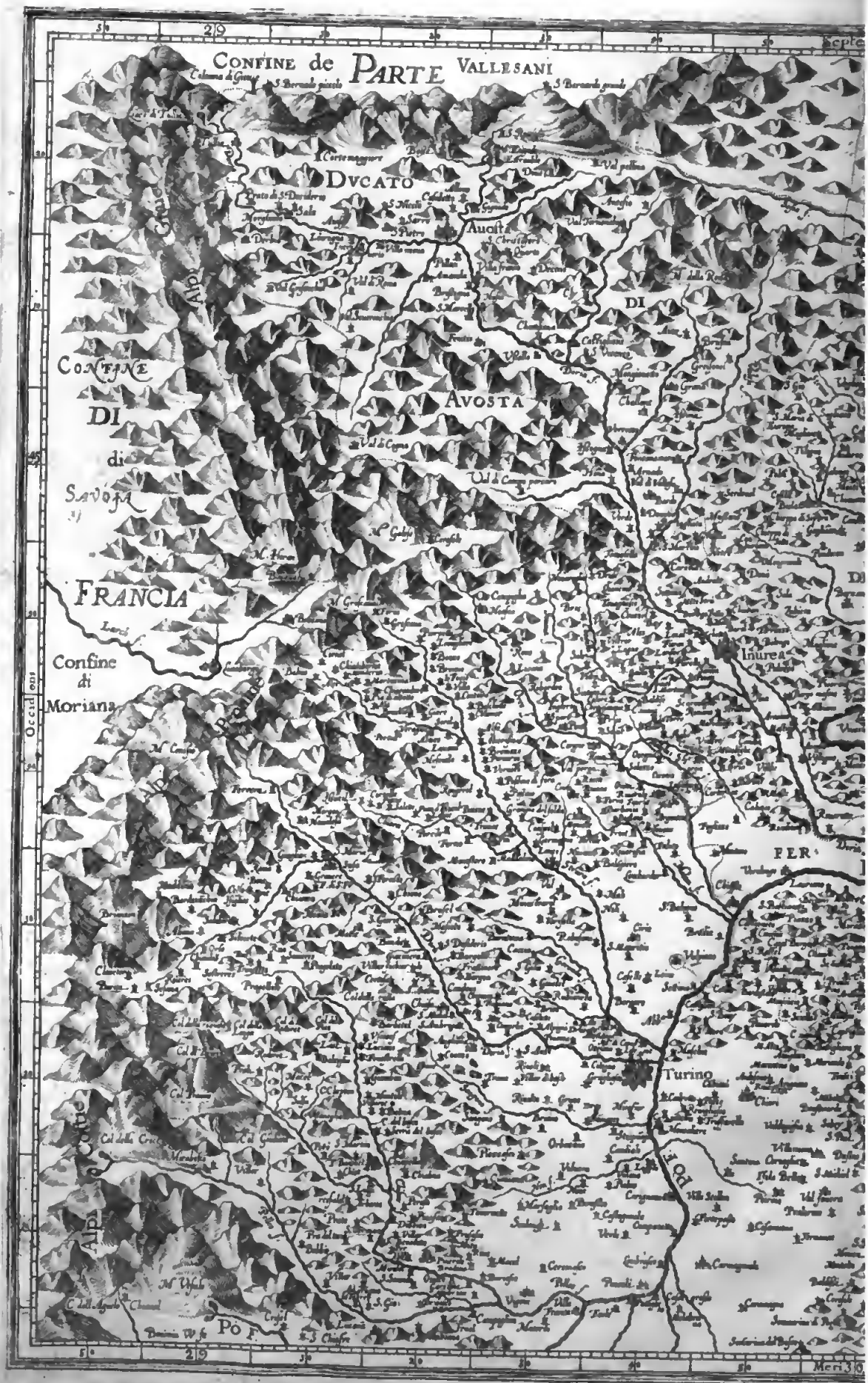
Con Licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA
ROMA
VITTORIO EMANUELE

Ractiæ pars
Norici
Bochani
Centrones
Caturiges
Gal liæ pars
Nerusij
Tau rini
Suctry
Vendiontij
Liguris siue Ligustica
LIGVSTICVM MARE
TYR RHE
Celebensij
Macrini
Opini
Subasani
Balastoni
Sardiniæ pars
ITALIA
Anfica di Cl:
Tolomeo.

Digitized by Google

BIBLIOTECA
ROMA



CONFINE de PARTE VALLESANI
DVCATO
Auosta
DI
AVOSTA
CONFINE
DI
di
SAVOJA
FRANCIA
Confine
di
Moriana
Inurea
FER
Turino
Po F.
Meri 30

PIEMONTE,
ET
MONFERRATO.
Alla Ser.ma Sig.ra Caterina Medici
Gonzaga Duchessa di Mantoua
et di Monferrato ecc.
Fabio di Gio Antonio Magini padouano
PARTE
SIGNORIA
DE LLO
Nouara
Vercelli
VERCELLI
Vigeuano
MON.
STATO
Casale
DI
Tortona
MILANO
Alessandria
Asti
Alba
PARTE
DEL
GENOVESATO
Scala di Miglia Quindici

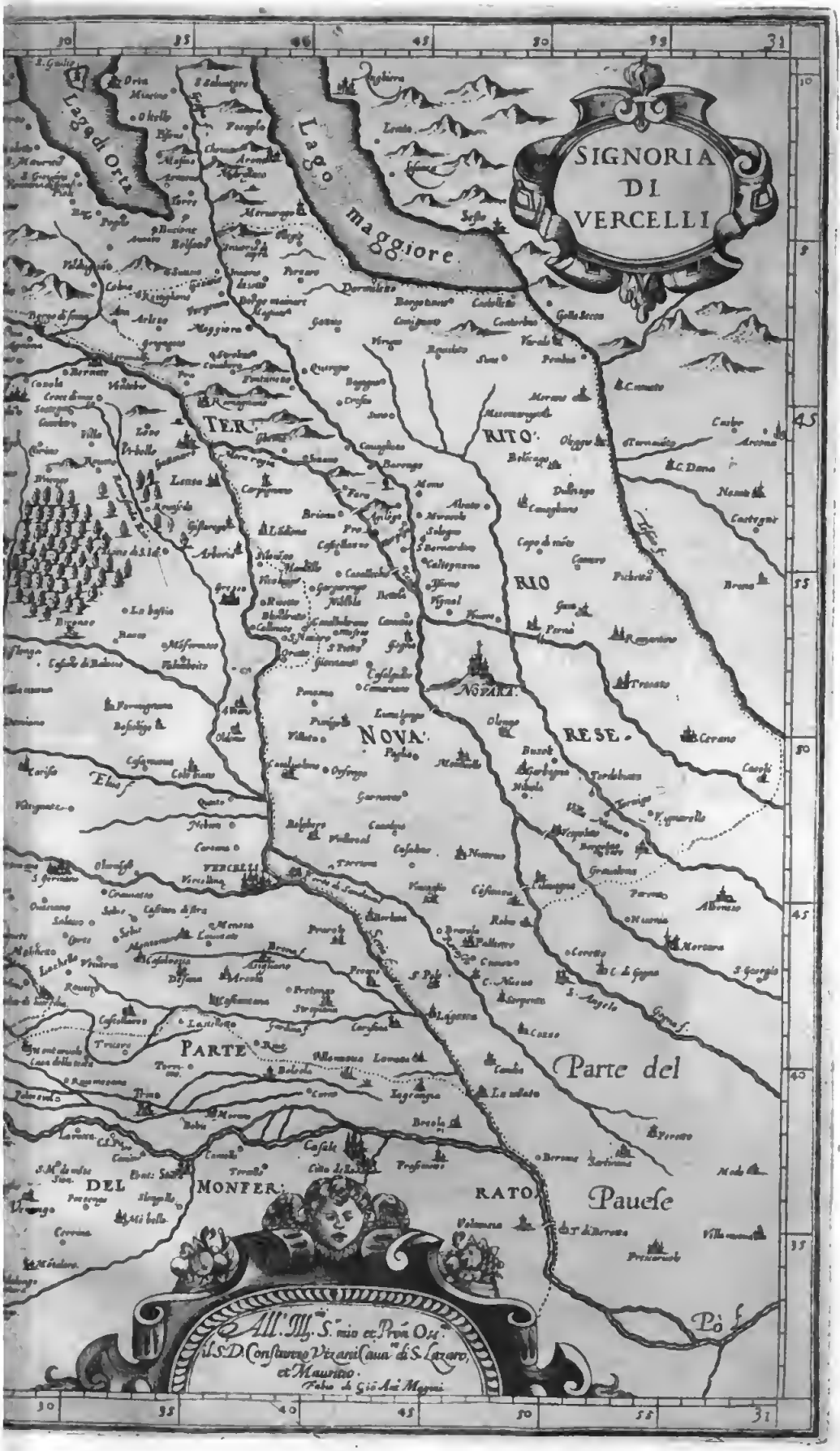
BIBLIOTECA
ROMA

Digitized by Google

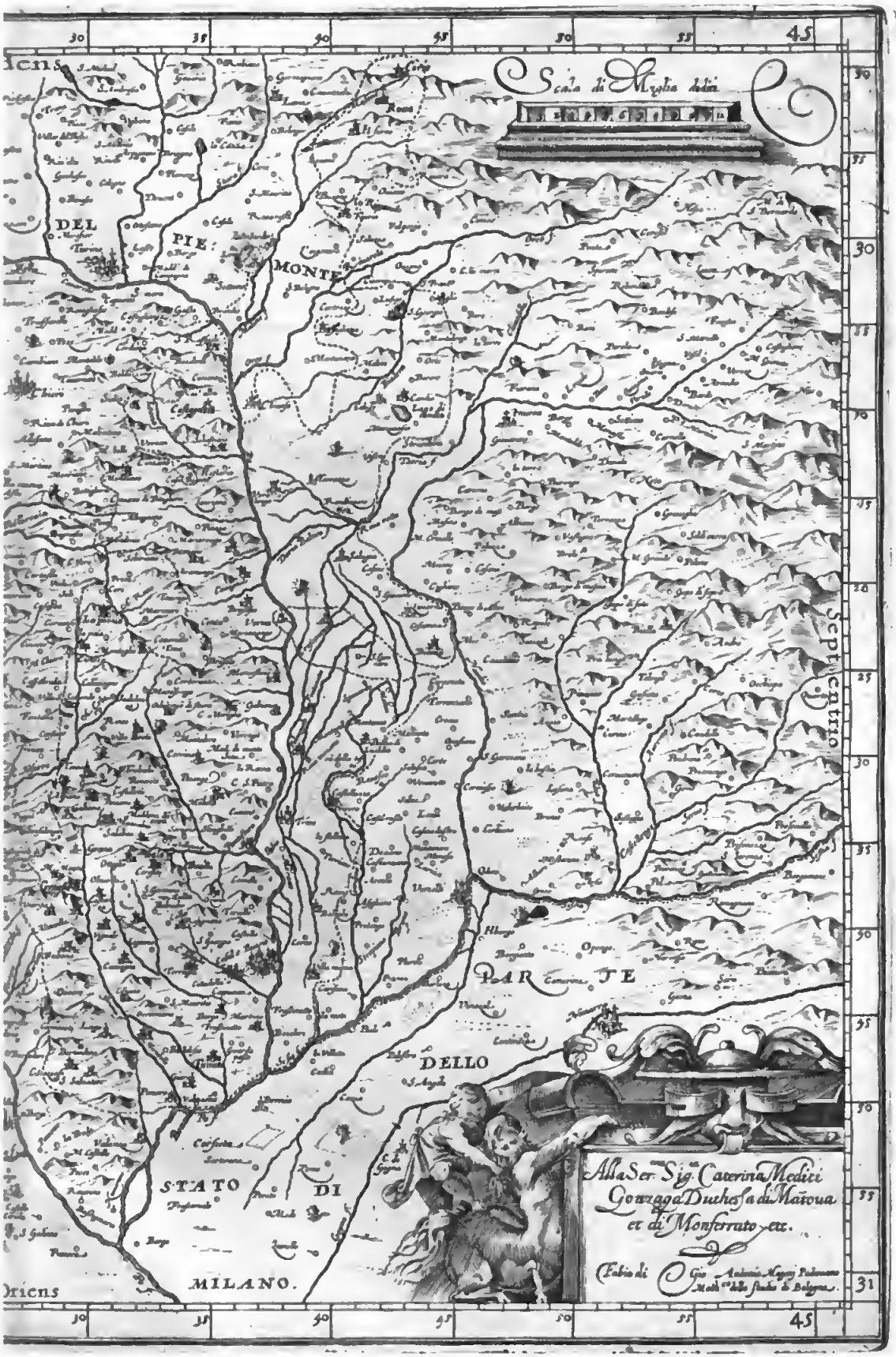
Digitized by Google

Digitized by Google

Valle di
Sessia
Parte del
Ducato di
Auo sta
Scala di Miglia otto
PARTE DEL PIEMONTE
TYRINO

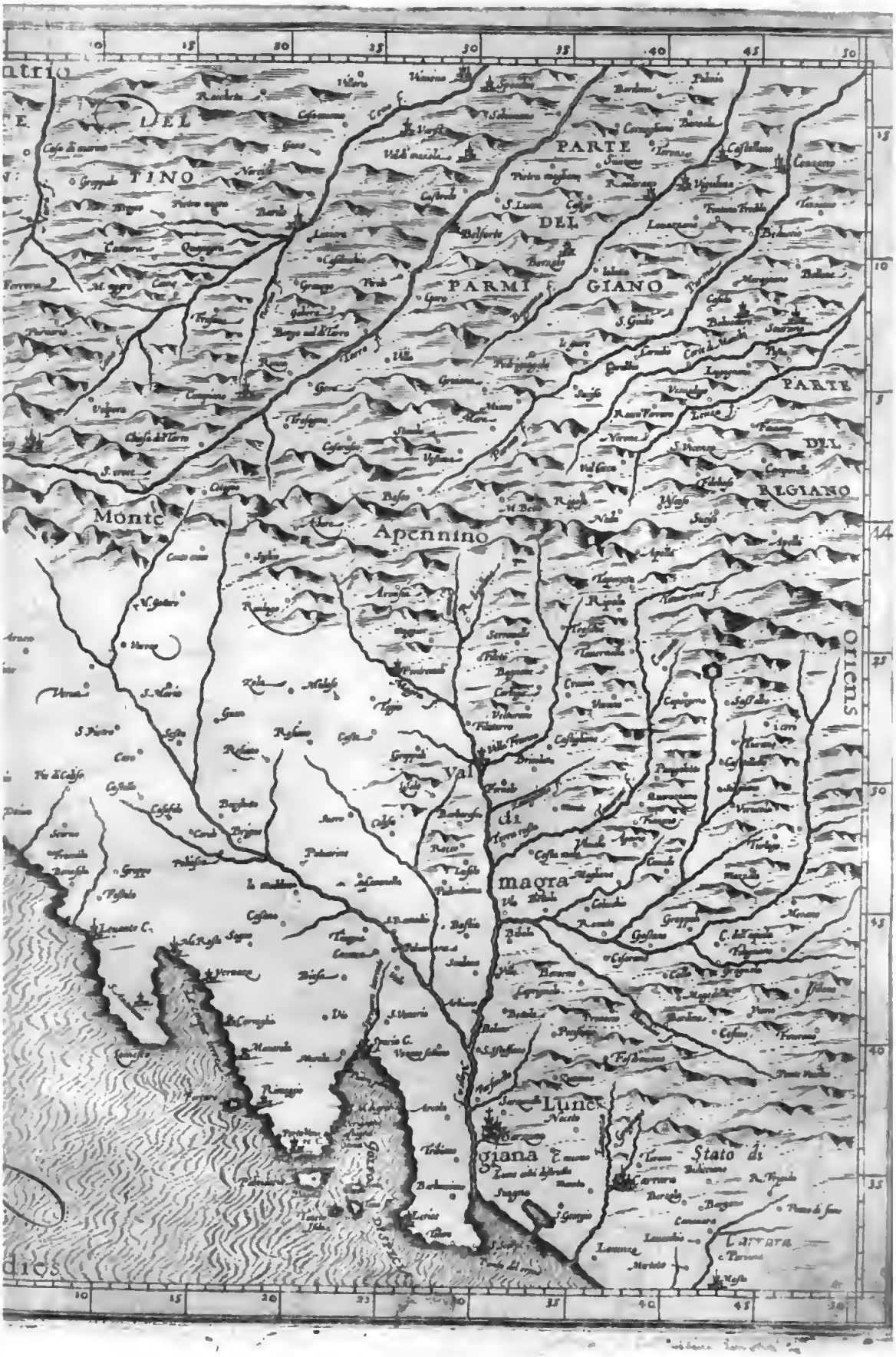

SIGNORIA
DI
VERCELLI
Lago di Orta
Lago maggiore
TER
RITO
RIO
RESE
NOVA
NOVARA
VERCELLI
PARTE
DEL
MONFER
RATO
Parte del
Pauese
Pò f.
All'Ill.mo S.r mio et Prõn Oss.mo
il S.r D. Constantio Vizani Caua.re di S. Lazaro,
et Mauritio.
Fabio di Giõ Ant. Magini

DVCATO
DEL MONFERRATO
Con parte del Pie:
monte.
Mare
Ligustico

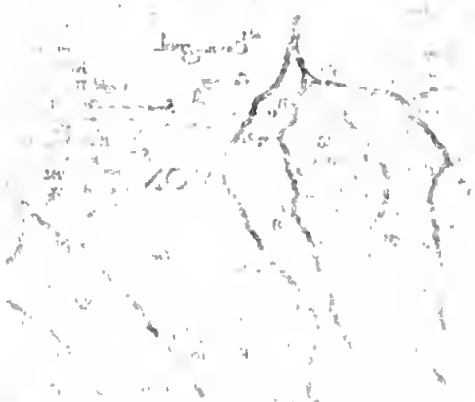

Scala di Miglia dodici
DEL
PIE
MONTE
PARTE
DELLO
STATO
DI
MILANO.
Septentrio
Oriens
Alla Ser.ma Sig.ra Caterina Medici
Gonzaga Duchessa di Mãtoua
et di Monferrato etc.
Fabio di Gio. Antonio Magini Padouano
Math.co dello studio di Bologna.

Digitized by Google

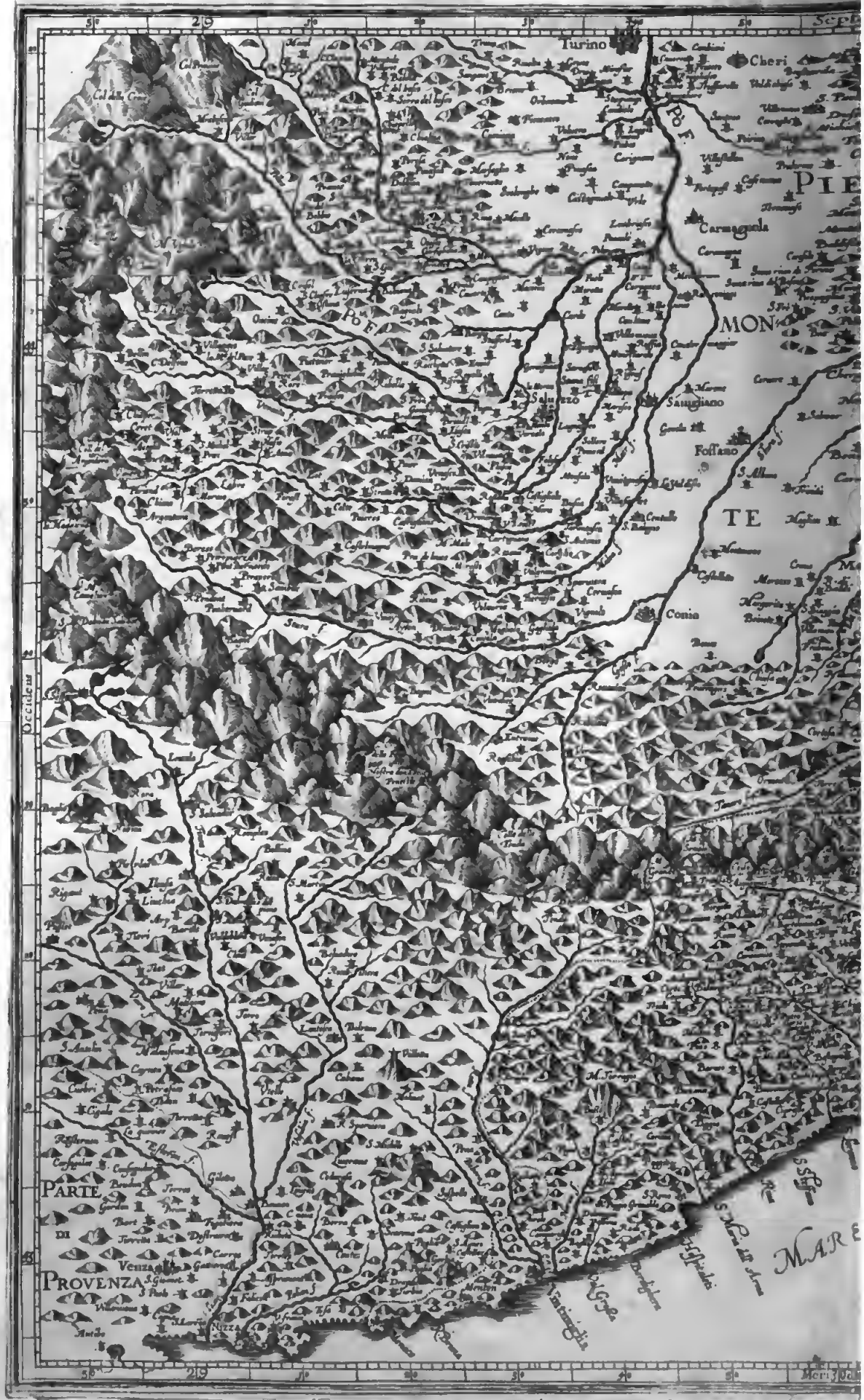
Parte del stato di Milano
Monte Apennino
Capo di monte
Val di Rapalo
Occidens
MARE DI GENOVA
OVERO LEONINO
olim
LIGVSTICVM MARE
LIGVRIA
OVERO RIVIERA
DI GENOVA
DI LEVANTE



PARTE
DEL
PARMI
GIANO
PARTE
DEL
REGIANO
Monte
Apennino
Val
di
magra
Lune
giana
Stato di
Carrara
Oriens



ROMA


Turino
Cheri
Po F.
PIE
Carmagnola
MON
Saluzzo
Saugliano
Fossano
TE
Conio
Occidens
PARTE
DI
PROVENZA
Venza
Nizza
MARE

Riuiera
DI GENOVA DA
PONENTE
All' Ill.mo
S.r mio prõne oss.mo il S.r Gio. Battista Grimaldi
del zià Ecc.mo S.r Duca di Terranuoua
Gio. Antonio Magini
Genoua
Sauona
Noli
Albenga
Apennino
LIGUSTICO
Oriens
Scala di Miglia Quindici

Digitized by Google

RIVIERA DI
GENOVA DI LEVANTE
PARTE DELLO STATO DI MILANO
Septentrio
Meridies
Occidens
Apennino
Golfo di Rapallo
Capo di Monte
MARE LIGVSTICO
All' Ill.mo S.r
mio prõne col.mo il S.r
Ambrogio Gentile.
Scala di Miglia
Benjamin 5 Wright 10 fecit

PARTE
DVCA
DEL
TO
DI
PARMA
Stato del Prencipe Landi
Apennino
Parte della Valle di Magra
STATO DI CARRA RA
Oriens
OVERO DI GENOVA

CORSICA
Isola, olim
CYRNVS
Golfo di Nebio
BALAGNA
All'Ill.mo et Rev.mo mio Sig.r et
Pron. Col.mo Il Sig.r Card. Ben.to
Giustiniano
Gio. Antonio Magini

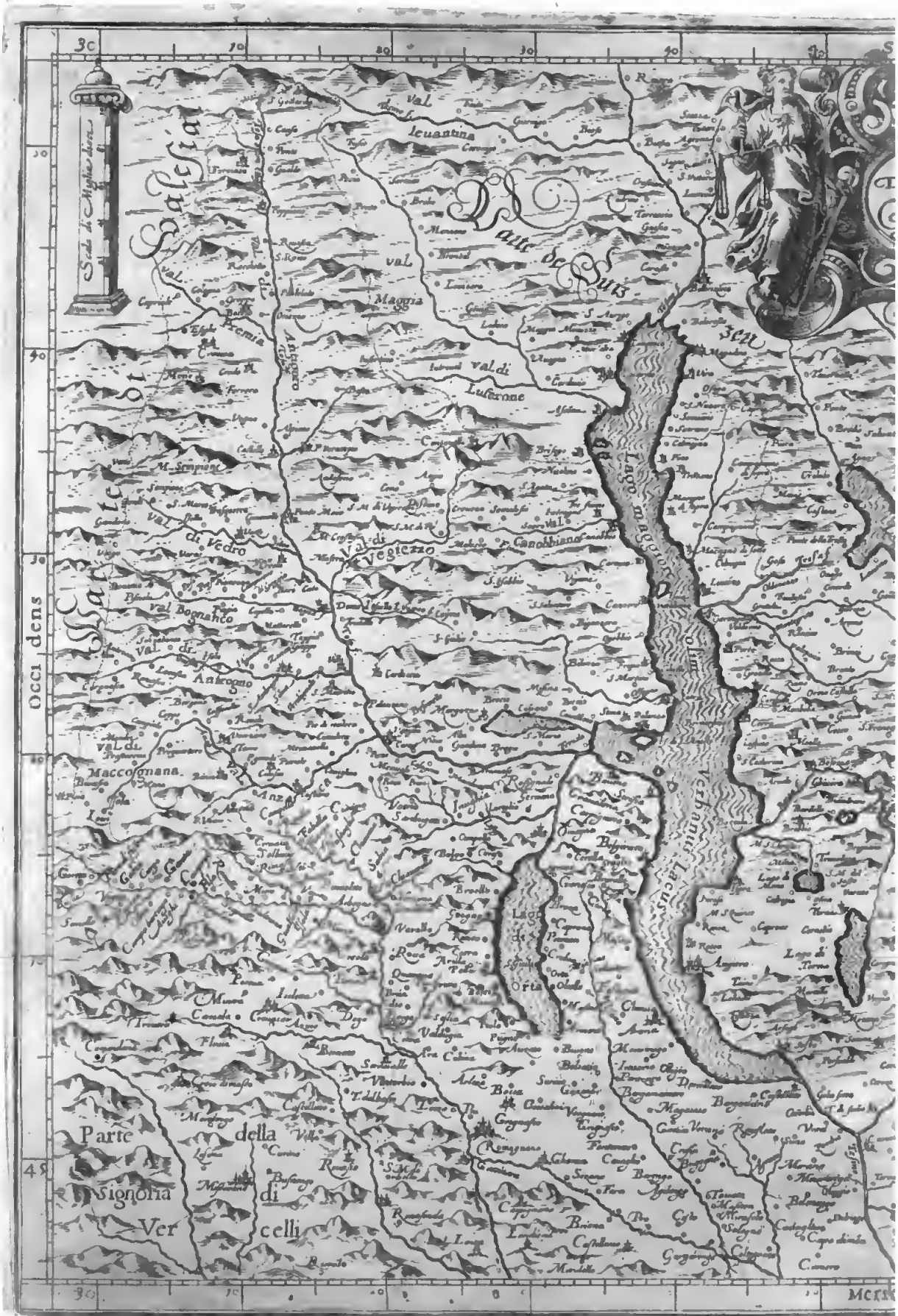
MEDITER
RANEO
MARE
Meridies
Golfo di Adriatico
Golfo di Ginerca
Golfo di Talabo
33
32
41

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

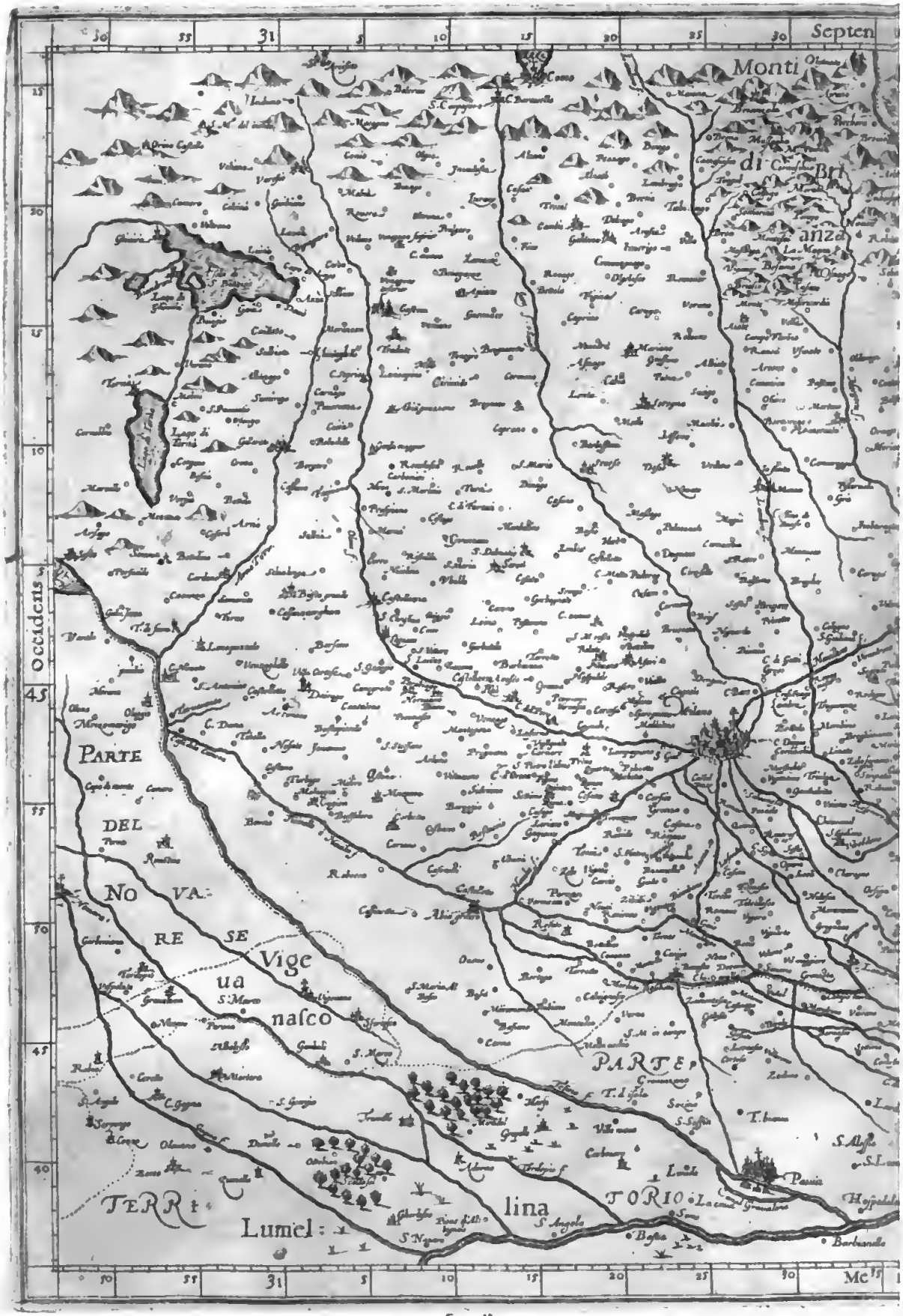
Digitized by Google

STATO
DI
MILANO
Lago di Garda
PARTE DEL MANTOVANO
Parte del
PAR
MI:
Reggiano



Digitized by Google

RTE ALPESRE
LO STATO DI
MILANO.
Lago maggiore
Lago di Como
Larius lacus
Parte de Grisoni
All'Ill.mo et Reu.mo Sig.r et Pron Col. il S.r Card. Borromeo
Fabio di Gio. Ant. Magini
PARTE DEL BERGAMASCO
Oriens
Milano

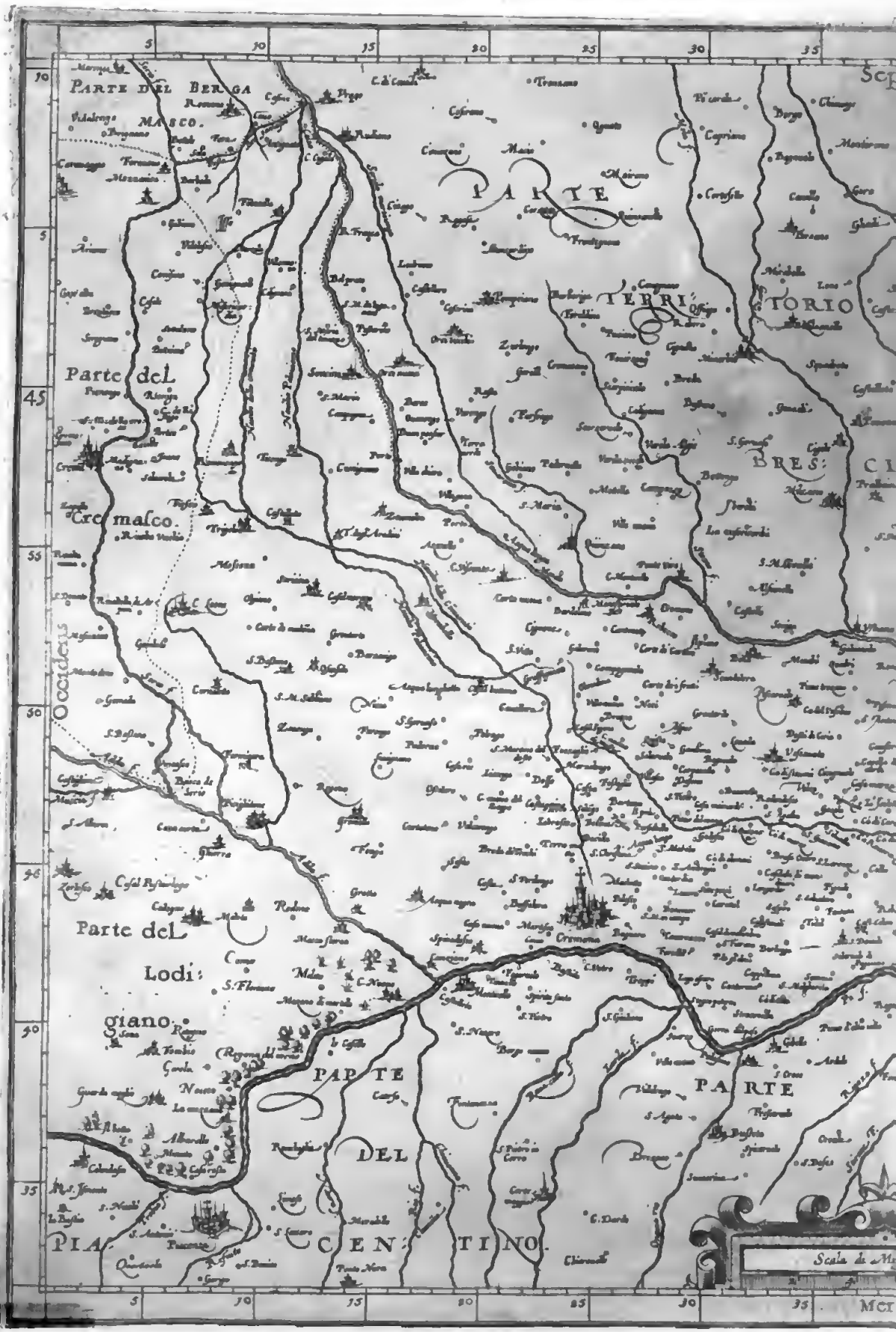

Septen
Monti
di
anza
Occidens
PARTE
DEL
NO VA-
RE SE
Vige
ua
nasco
PARTE
TERRI
Lumel:
lina
TORIO
Pavia

DVCATO, OVERO
TERRITORIO
DI MILANO
PARTE
DEL
BER
GAMASCO
di Adda
TERRI
RITO
CRE
MA
SCO
All'Ill.mo mio Sig.re
Prone Col. Il Sr. Co. Fa-
bio Visconti Borromeo
Fabio di Giõ Ammio
Maginí
Parte
del
Cremonese
DE
DI PAVIA
Scala di Miglia dieci

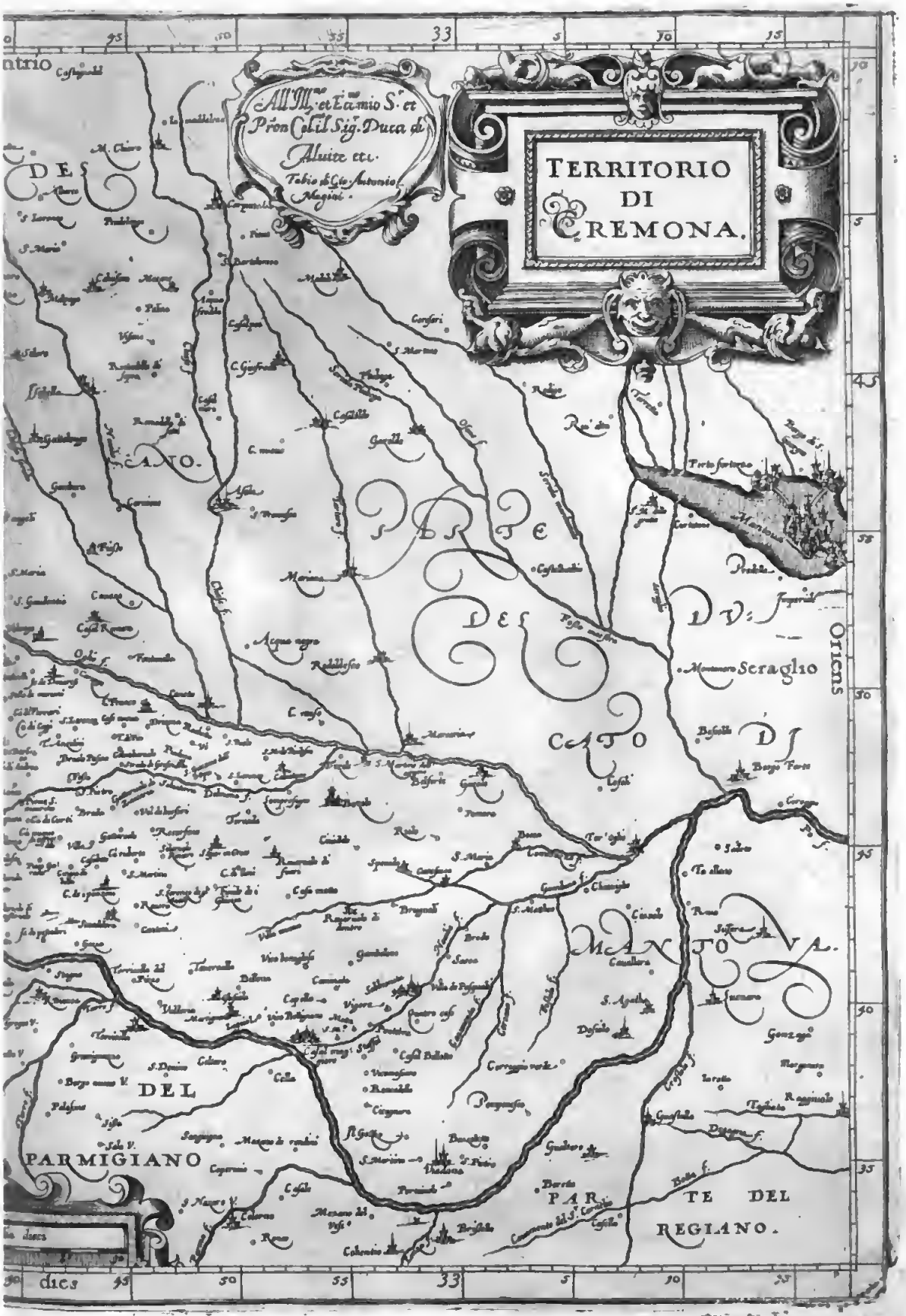
Digitized by Google

TERRITORIO
di Pauia, Lodi,
Nouarra, Tortona
Aleßandria
& altri uicini dello
stato di Milano
PARTE
DEL PIACENTINO
All' Ill.mo S.r
mio prone coll.mo S.re
Co: Carlo Franc.o
Serbelloni
Fabio di Gio: Ant.o Magno
Scala di Stadij Italici
Cremona
Piacenza
Apennino
Orient.
DEL
MASCO
CRE
PAR
TE

Digitized by Google



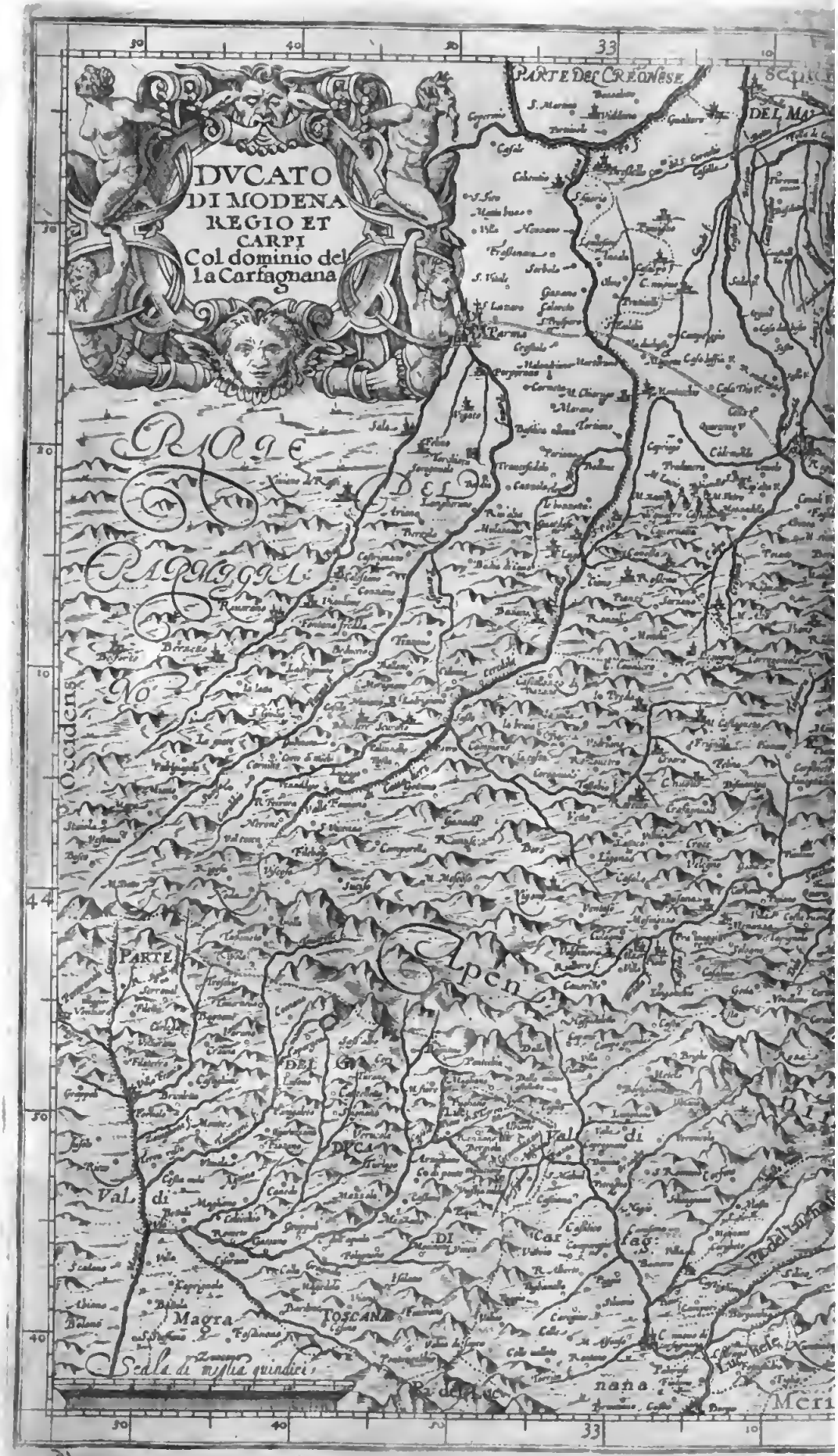
PARTE DEL BERGA MASCO.
PARTE
TERRI
TORIO
BRES
Parte del Cremasco.
Occidens
Parte del Lodigiano.
PARTE DEL CENTINO.
PARTE
PIA
Cremona
Scala di Mi

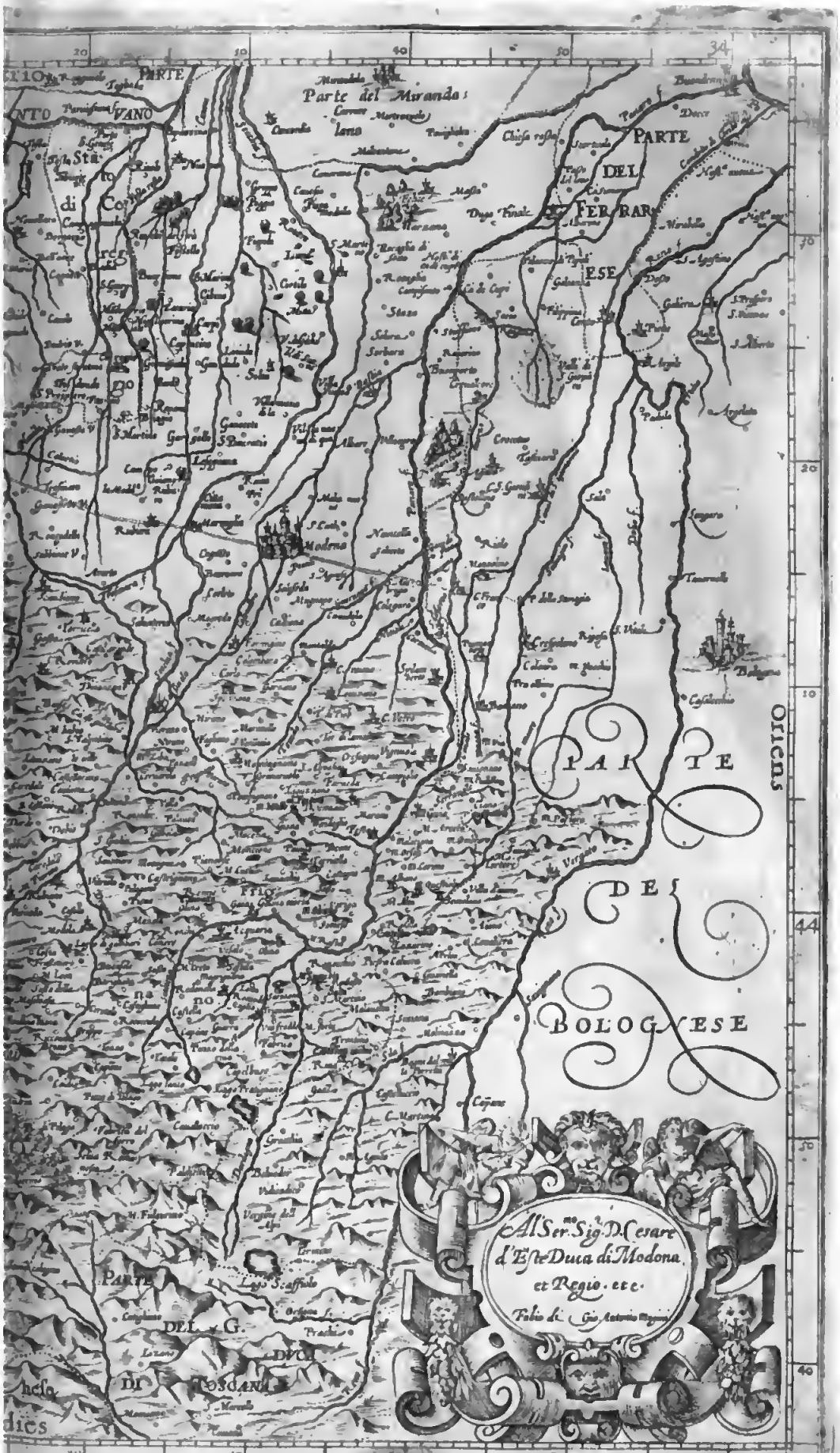

All'Ill.mo et Ecc.mo S.r et Pron Col.il Sig.r Duca di Aluite etc.
Tabio di Gio. Antonio Magini.
TERRITORIO DI CREMONA.
Oriens
Seraglio
DEL PARMIGIANO
PARTE DEL REGIANO.
dies

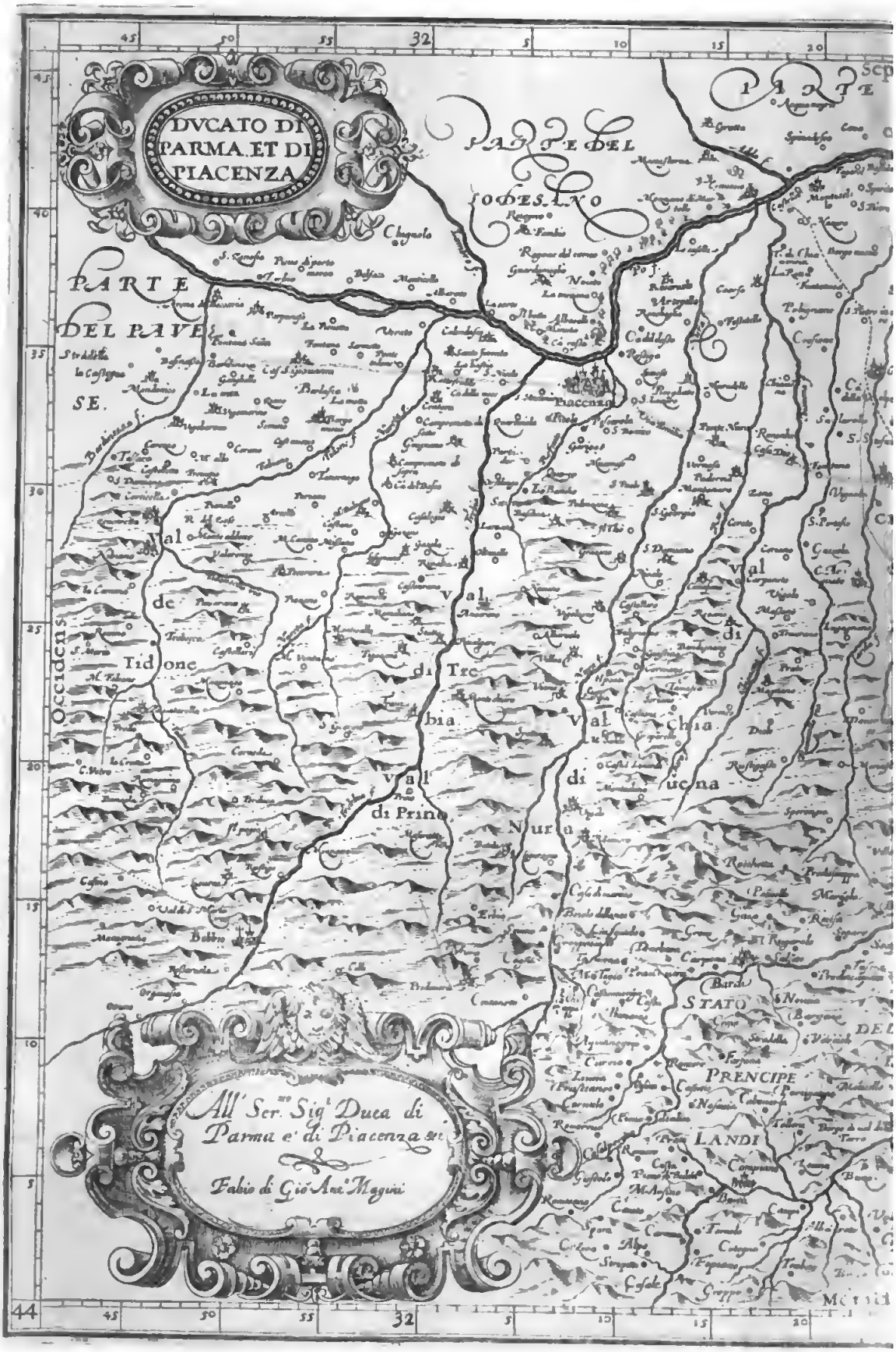
Digitized by Google

DVCATO
DI
MANTOVA
VERO
NESE
DEL
DE FERRARESE
MIRANDOLANO
PARTE DEL
DVCATO
DI MODENA
All'Ill.mo et Ecc.mo Sig.
il Sig. D. Vincenzo
Prencipe Gonzaga
Scala di Miglia dieci

BIBLIOTECA
ROMA
VITTORIO EMANUELE


DVCATO
DI MODENA
REGIO ET
CARPI
Col dominio del
la Carfagnana
PARTE DEL CREONESE
PARTE
DEL
PARMIGIA
Occidens
Apen
PARTE
DEL
DVCA
Val di
Magra
TOSCANA
Scala di miglia quindici
Parma
33
40
50
10
20
30
44

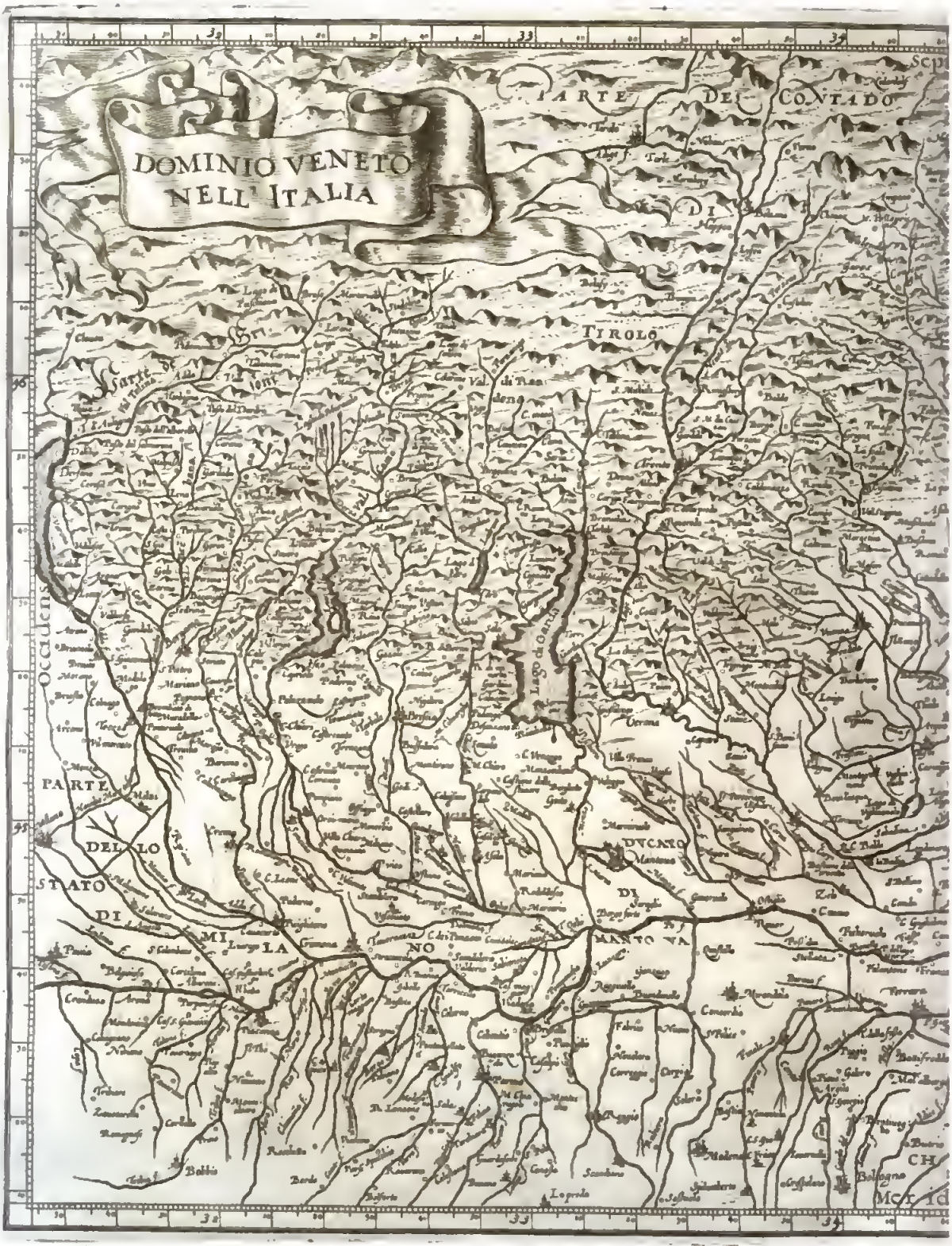

Parte del Mirandolano
PARTE DEL FERRARESE
PARTE DEL BOLOGNESE
PARTE DEL G. DVCA DI TOSCANA
Modena
Oriens
Al Ser.mo Sig.r D. Cesare d'Este Duca di Modona et Regio. etc.
Fabio di Gio. Antonio Magini


DVCATO DI PARMA ET DI PIACENZA
All' Ser.mo Sig.r Duca di Parma e di Piacenza &c.
Fabio di Gio. Ant.o Magini
PARTE DEL PAVESE
PARTE DEL LODESANO
STATO DEL PRENCIPE LANDI
Piacenza
Occidens

Digitized by Google

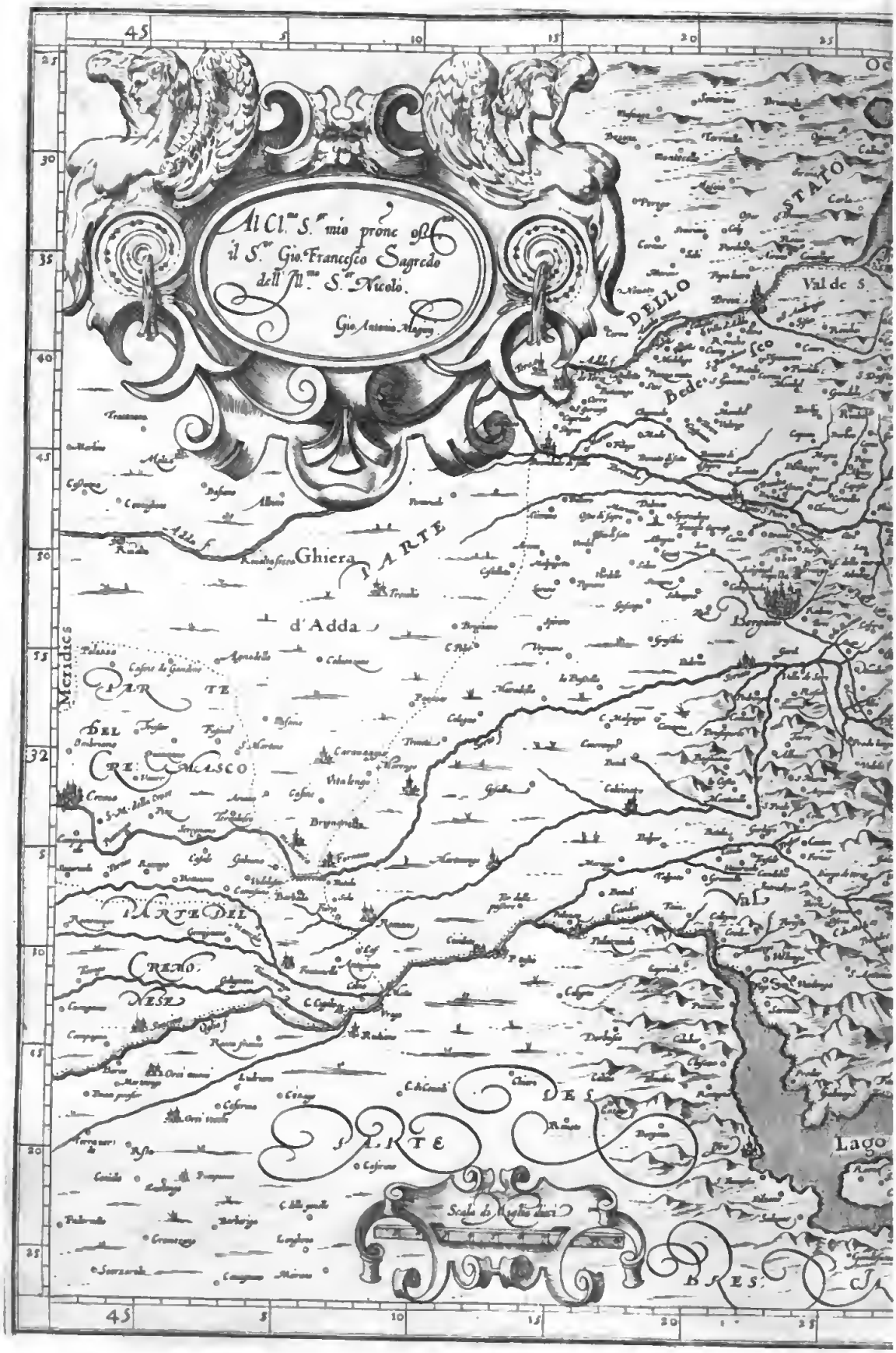
18

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA


DOMINIO VENETO
NELL' ITALIA
PARTE DEL CONTADO
TIROLO
Lago di Garda
PARTE DELLO STATO DI MILANO
DUCATO DI MANTOVA
Occidens

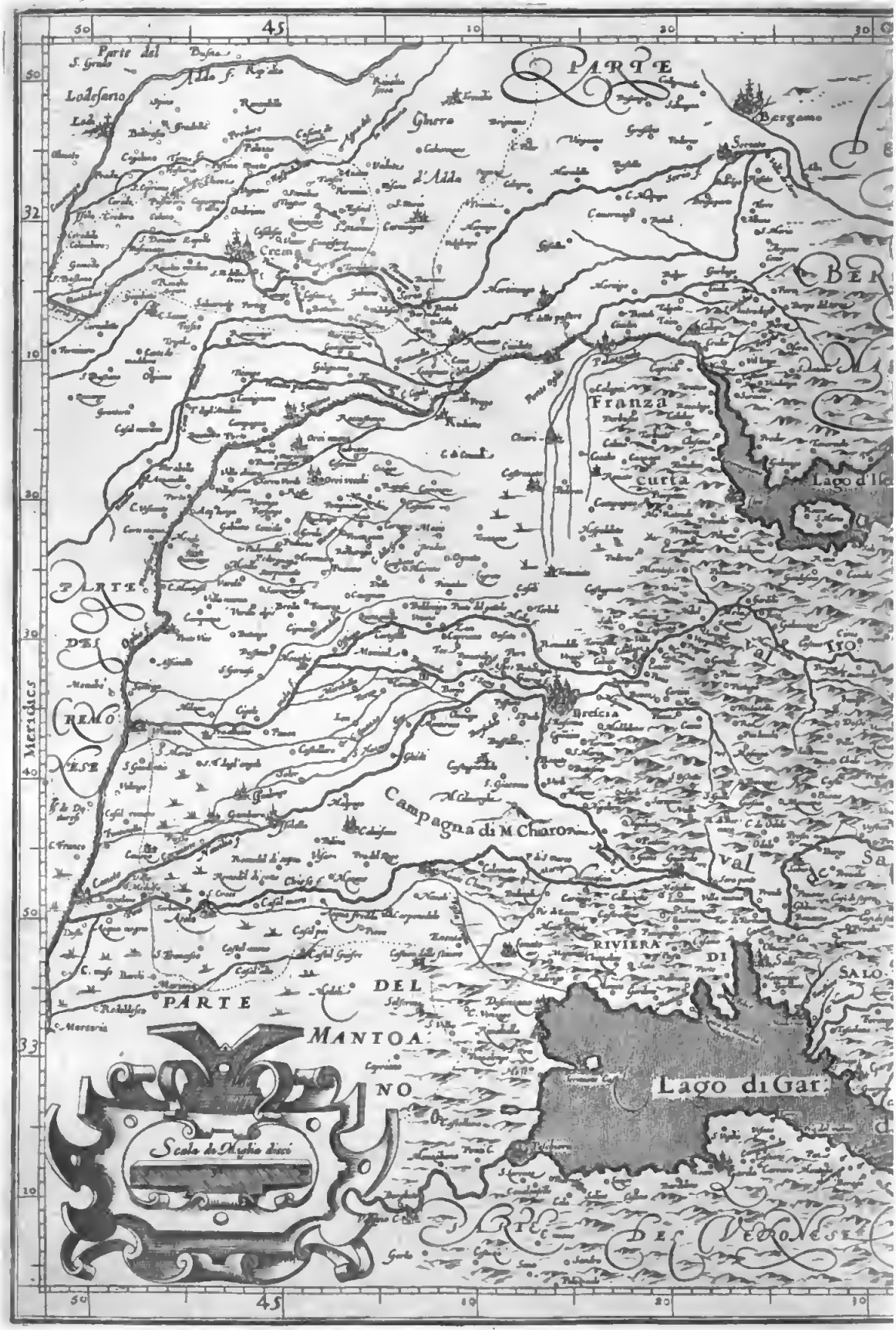
Digitized by Google

ROMA


Al Cl.mo S.r mio prone oss.mo
il S.r Gio. Francesco Sagredo
dell'Ill.mo S.r Nicolò.
Gio. Antonio Magini
Ghiera
d'Adda
PARTE
DELLO
STATO
Val de S.
Bedesco
Meridies
PARTE
DEL
CREMASCO
PARTE DEL
CREMONESE
PARTE
DES
Lago
Scala di Miglia dieci

Digitized by Google

ROMA



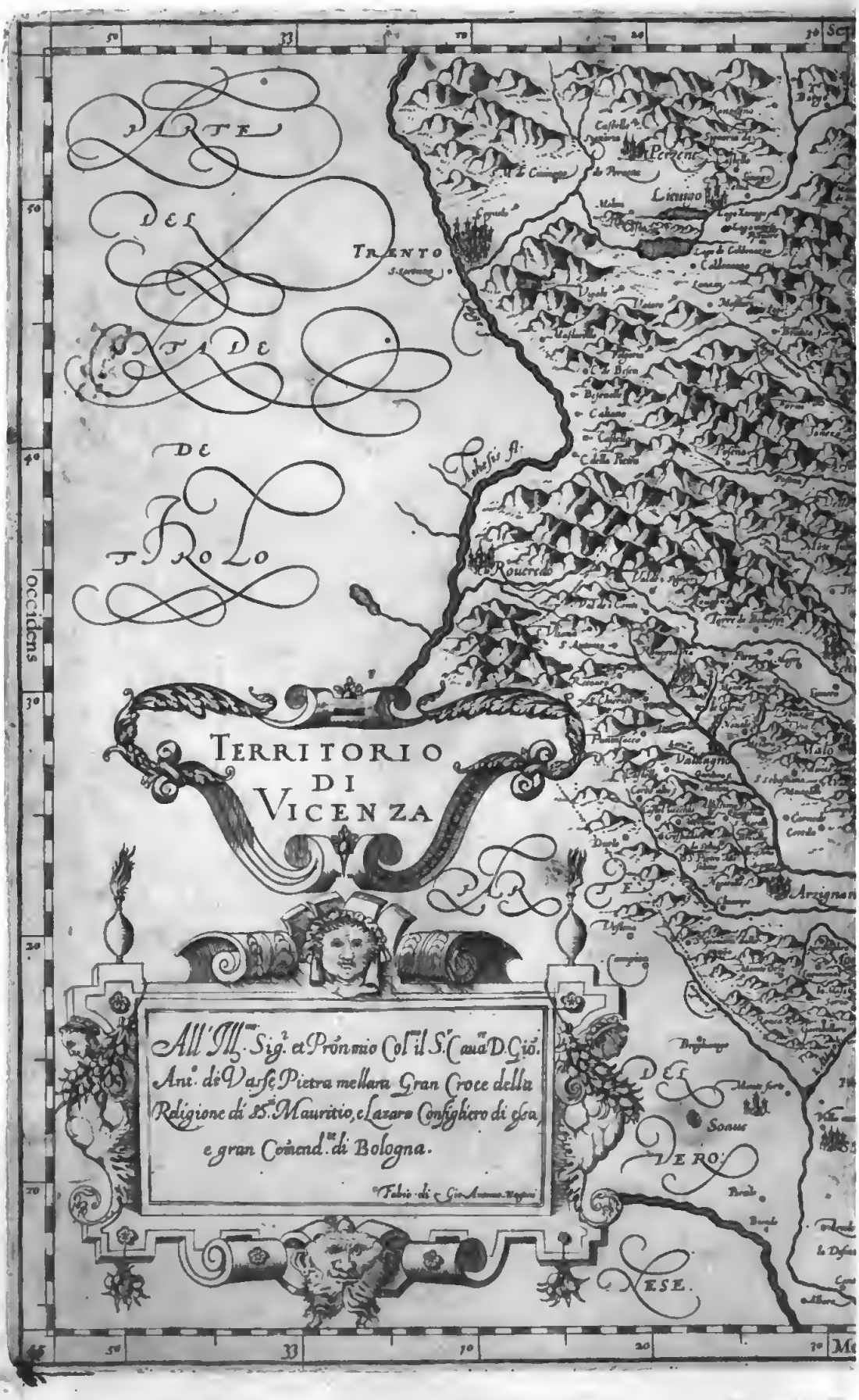
Digitized by Google

TERRITORIO DI BRESCIA ET DI CREMA
Parte
Val de Teli na
Grisoni
Val Ca mo ni ca
Parte del Trentino
Val de Ran dena
Val de Le det
Benacus
Septentrio
Oriens
46
ALL ILL.MO SIG.RE MIO OSSER.MO
IL SIG. GIROLAMO DIEDO SEN VEN.
Gio. Antonio Magini Mathematico dello Studio di Bologna

septentrio
PARTE DEL TERRITORIO BERGAMASCO
Parte del Bresciano
Ghiera d'Adda
PARTE DEL CREMONESE
Crema
Parte del Lodigiano
Occidens
Oriens
Meridies
TERRITORIO CREMASCO
All'Ill.mo mio S.r et Prone Col.
Il Sig. Fuluio Gambaloita
Fabio di Gio. Ant. Magini.
Scala di Miglia Otto Italiane

TERRITORIO
DI
VERONA
PARTE DEL
MANTO.
VANO
Campagna
da Vero:
na
Verona
Valli
del
Vero
nese
VALLI
DEL
VERRARESE
Occid
Orie
Meridies

Digitized by Google


PARTE DEL CONTADO DE TIROLO
TRENTO
Perzene
Lieuigo
Rouereto
Valdagno
Malo
Arzignano
Sonue
TERRITORIO DI VICENZA
All'Ill.mo Sig.r et Pron.mio Col.mo il S.r Caua.re D. Gio. Ant.o de Vasse Pietra mellara Gran Croce della Religione di S.ti Mauritio, e Lazaro Consigliero di essa, e gran Comend.re di Bologna.
occidens
DEL VERO
NESE.

Scala di miglia quindici
PARTE DEL TRIVIGIANO
Bassano
Castel Franco
Cittadella
Marostica
Thiene
VICENZA
Montecchio maggiore
Brendola
Camisano
Campo S Pietro
PARTE DEL TERRI
PADOVA
Monselice
Arqua
Este
Orgiano
Montagnana
Cologna
PADOVANO
Oriens
34
45

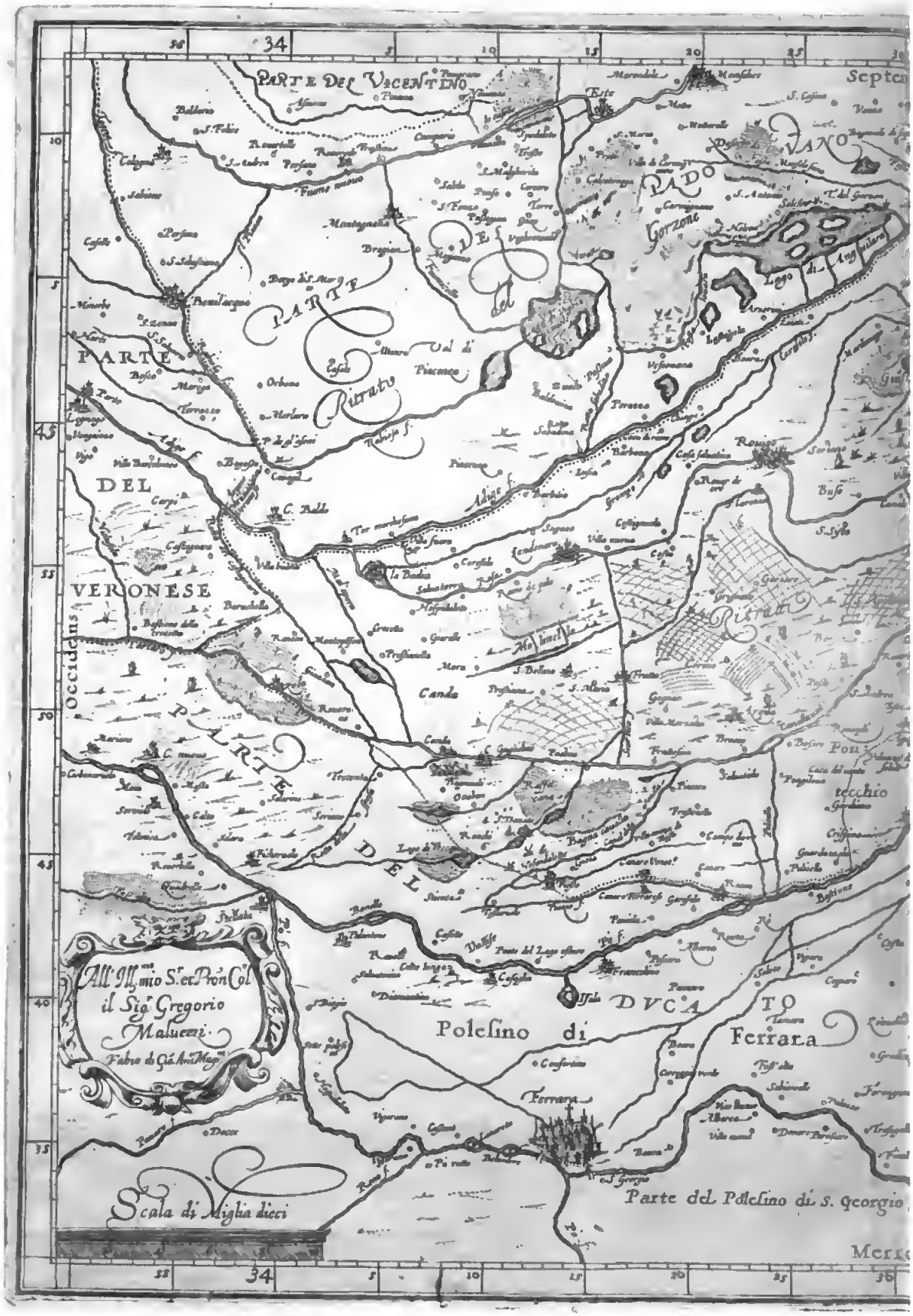
Digitized by Google

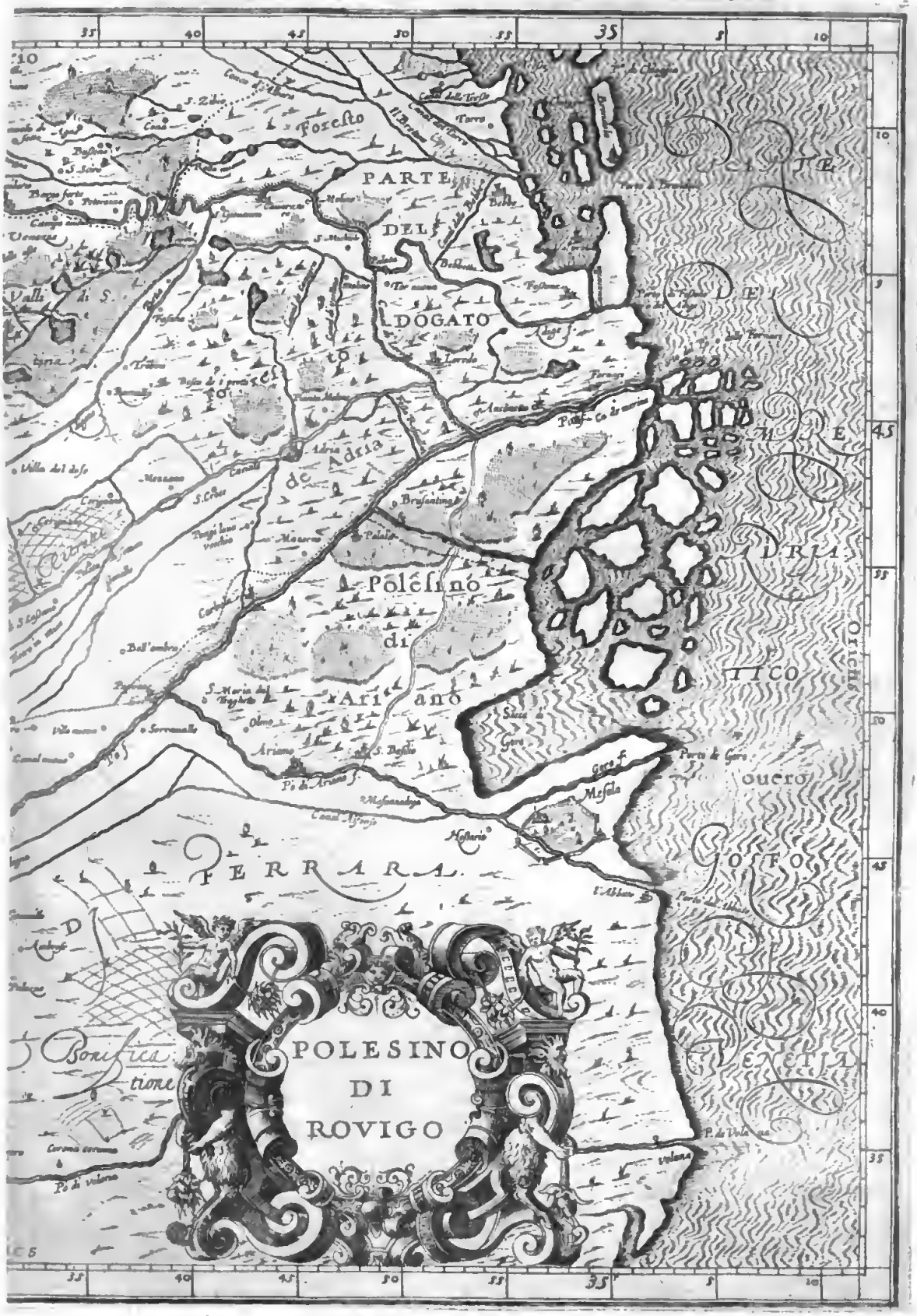
Digitized by Google

RITORIO
DOVANO.
DEL
PARTE
DEL
FRIVLI
GIANO
ADRIATICO
OVERO
Oriens
All'Ill.mo et Rev.mo S.r
et Pron Col.mo Mons. Cornari
Vescouo di Padoua etc
Fabio di Gio. Antonio Magini
GOFFO DI
VENETIA
Foresto
POLESINE

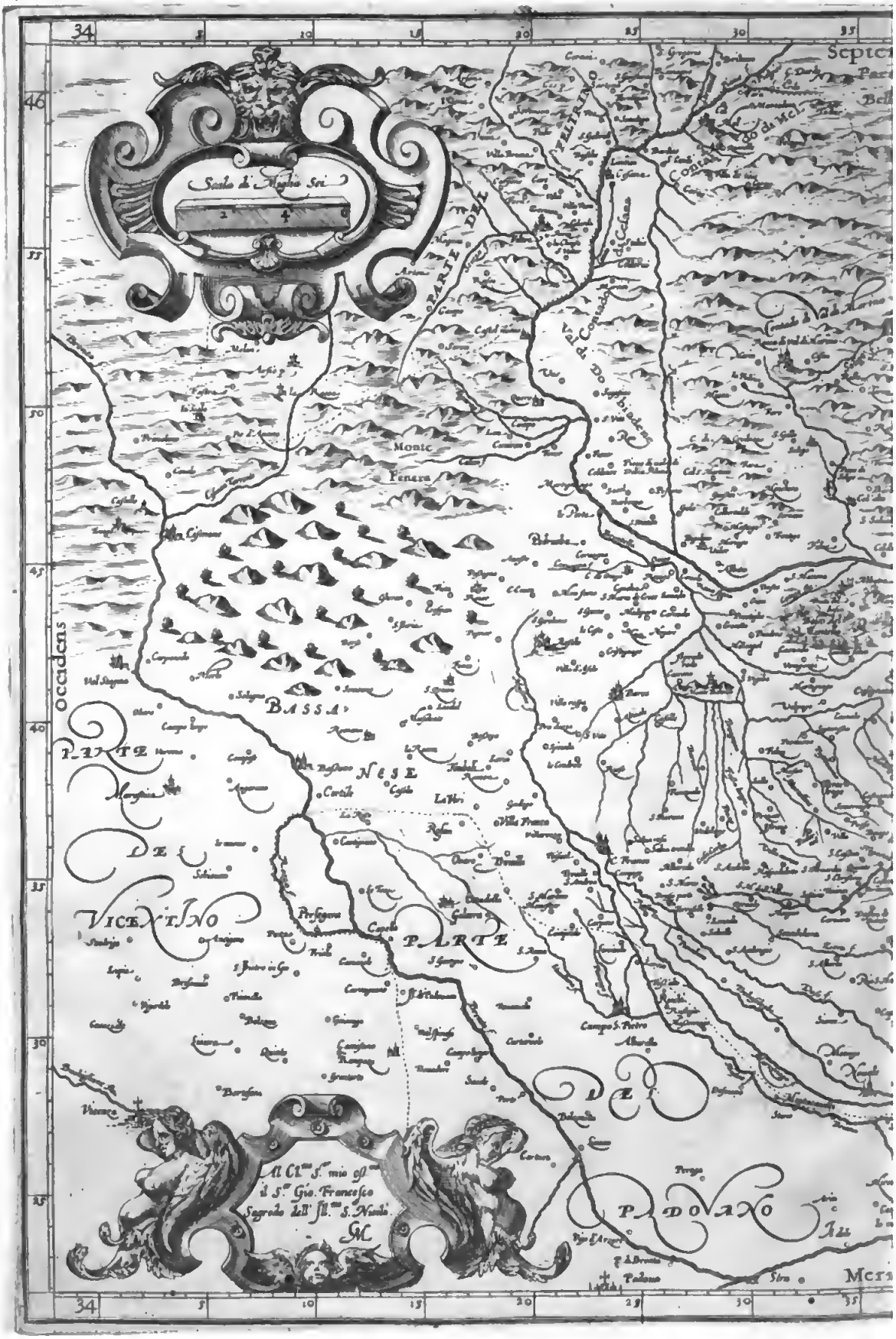
2
95

Digitized by Google


PARTE DEL VICENTINO
PARTE DEL VERONESE
PARTE DEL DUCATO
Polesino di Ferrara
Parte del Polesino di S. Georgio
Scala di Miglia dieci
All'Ill.mo S.r et Pron Col.
il Sig.r Gregorio
Maluezzi
Fabio di Gio. Ant. Mag.
Occidens
Canda
Ferrara
Rovigo
Lago di Angulara
Gorzone
Ritrato
Val di Piccinco
Montagnana
Bovilacqua
Este
Monselice
Pontecchio
Merc

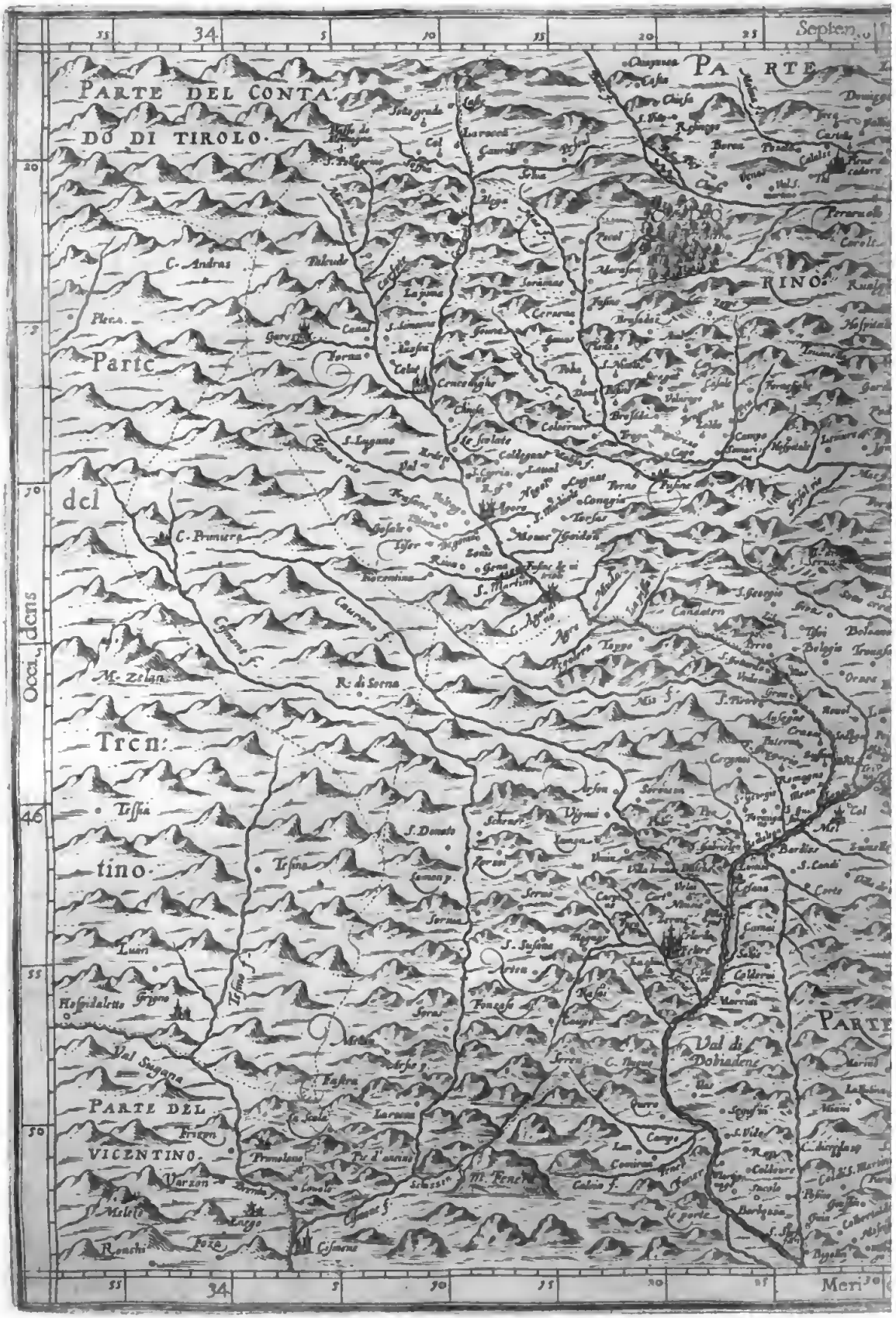


Digitized by Google

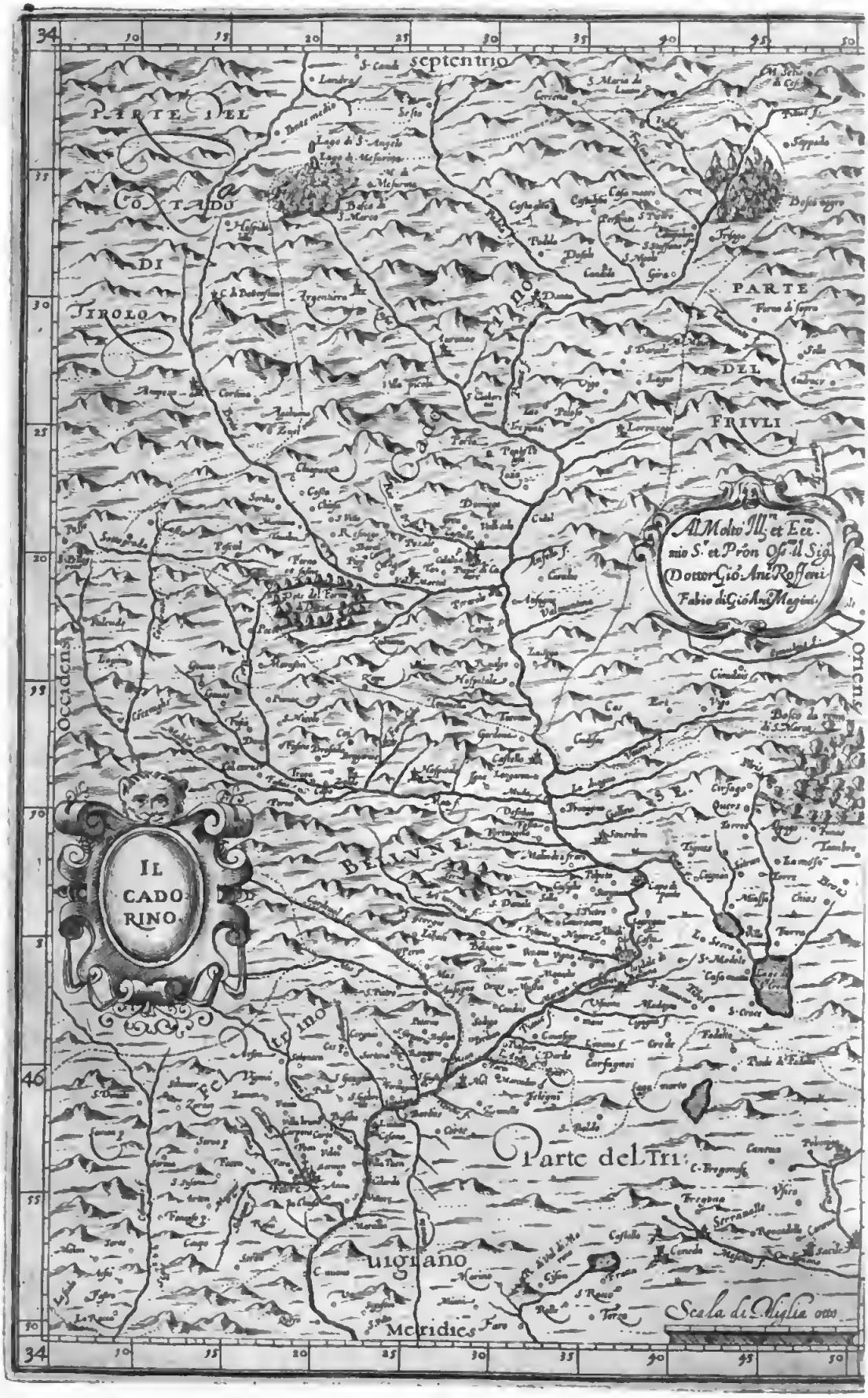


Digitized by Google

Digitized by Google


PARTE DEL CONTA
DO DI TIROLO
PARTE
RINO
Parte
del
Trentino
PARTE DEL
VICENTINO
Val di Dobiadene
Val Sugana
Septen
Meri
Occidens
C. Andras
C. Primiero
M. Zelan
R. di Soena
S. Martino
Tesina
Cismone
Cismone f.
Brenta
Varzon
Ronchi
Foza
Hospidaletto
Luari
Candaten
Cesana
Col
Mel
Belluno
Feltre
Cadore
Cortina
Pieve
Agordo
Fassa
Primolano
Lamon
Schiavon
M. Fenera
Calcio f.
Bassano
Cittadella
Castelfranco
Treviso
Conegliano
Vittorio
Oderzo
Portogruaro
Caorle
Chioggia
Venezia
Padova
Rovigo
Adige
Piave
Tagliamento
Livenza
Sile
Brenta
Bacchiglione
Po
Mincio
Adriatico
Mare
Lago di Garda
Lago di Como
Lago di Lugano
Lago di Maggiore
Lago di Iseo
Lago di Pusiano
Lago di Varese
Lago di Orta
Lago di Garlate
Lago di Lecco
Lago di Sebino
Lago di Endine
Lago di Gardone
Lago di Ledro
Lago di Tenno
Lago di Cavedine
Lago di Terlago
Lago di Toblino
Lago di Caldonazzo
Lago di Levico
Lago di Lavarone
Lago di Vezzena
Lago di Garda
Lago di Como
Lago di Lugano
Lago di Maggiore
Lago di Iseo
Lago di Pusiano
Lago di Varese
Lago di Orta
Lago di Garlate
Lago di Lecco
Lago di Sebino
Lago di Endine
Lago di Gardone
Lago di Ledro
Lago di Tenno
Lago di Cavedine
Lago di Terlago
Lago di Toblino
Lago di Caldonazzo
Lago di Levico
Lago di Lavarone
Lago di Vezzena

IL BELLVNE-
SE CON IL FEL-
TRINO.
All'Ill.mo Sig.mio Sr.
Prón Col.mo Il Sig.
Cesare Marsilio
Fabio Magini
Scala di Miglia
DEL
Parte
Del
TRI-
VIGI
ANO.
CAM:
FAGNA D.
AVIANO
Lago Morto
Lago
Paiuro
Brugnara
Vivaro
Porto Insula
Motta
Fontanelle
Lustrau
Gorgato
Pre di Padoba
Padoba
Cornuda
Crocetta
Cavaso
Fonte
Godego
Cisse di Cafsola
Pieue
Vsigo
Abb.a di Colle
Riformata
Cornigliano
Conegliano
Col'alto
Solighetto
Pieue di Soligo
Farra
Refrontolo
Vidor
Valdobbiadene
S. Pier di Feltre
Feltre
Belluno
Cadola
Cesa
Mel
Trichiana
Lentiai
Mas
Mis
Quero
Vas
Arsie
Fonzaso
Arten
Lamon
Sovramonte
Lamen
Cesio
Lentiai
Mel
Trichiana
Lentiai
Mas
Mis
Quero
Vas
Arsie
Fonzaso
Arten
Lamon
Sovramonte
Lamen
Cesio
Lentiai
Mel
Trichiana
Lentiai
Mas
Mis
Quero
Vas
Arsie
Fonzaso
Arten
Lamon
Sovramonte
Lamen
Cesio

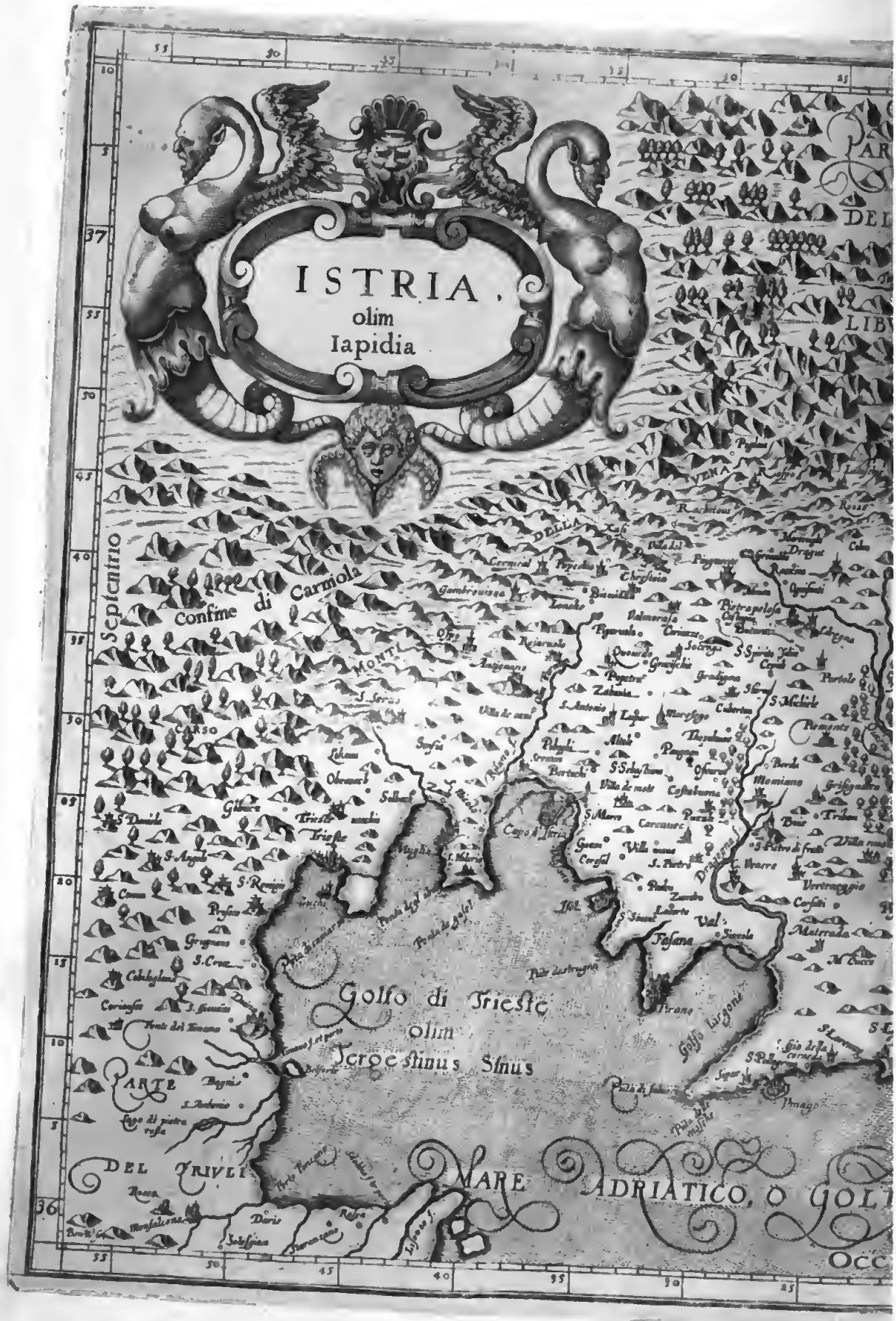

septentrio
PARTE DEL
COTADO
DI
TIROLO
PARTE
DEL
FRIVLI
Al Molto Ill.re et Ecc.mio S.r et Pron Oss.mo il Sig.r Dottor Gio. Ant. Rossoni Fabio di Gio. Ant. Magini
Occidens
Oriens
IL CADORINO
BELLVNESE
Parte del Tri
uigiano
Meridies
Scala di Miglia otto

Digitized by Google

Digitized by Google

Patria del
FRIVLI
olim
FORVM IVLII
PARTE DI
CAR
NIOLA
Val di Chiavoreto
Oriens
Gorizia
CARSO
Gruguano
Prosecco
Trieste
Muglia
S. Nicolo
Antignano
GOSFO DI
TRIESTE
PARTE
D' ISTRIA
S. Antonio
Villa de mete
Pirano
MAR ADRIATICO
Meridies
36
46

BIBLIOTECA REALE
ROMA
VITTORIO EMANUELE

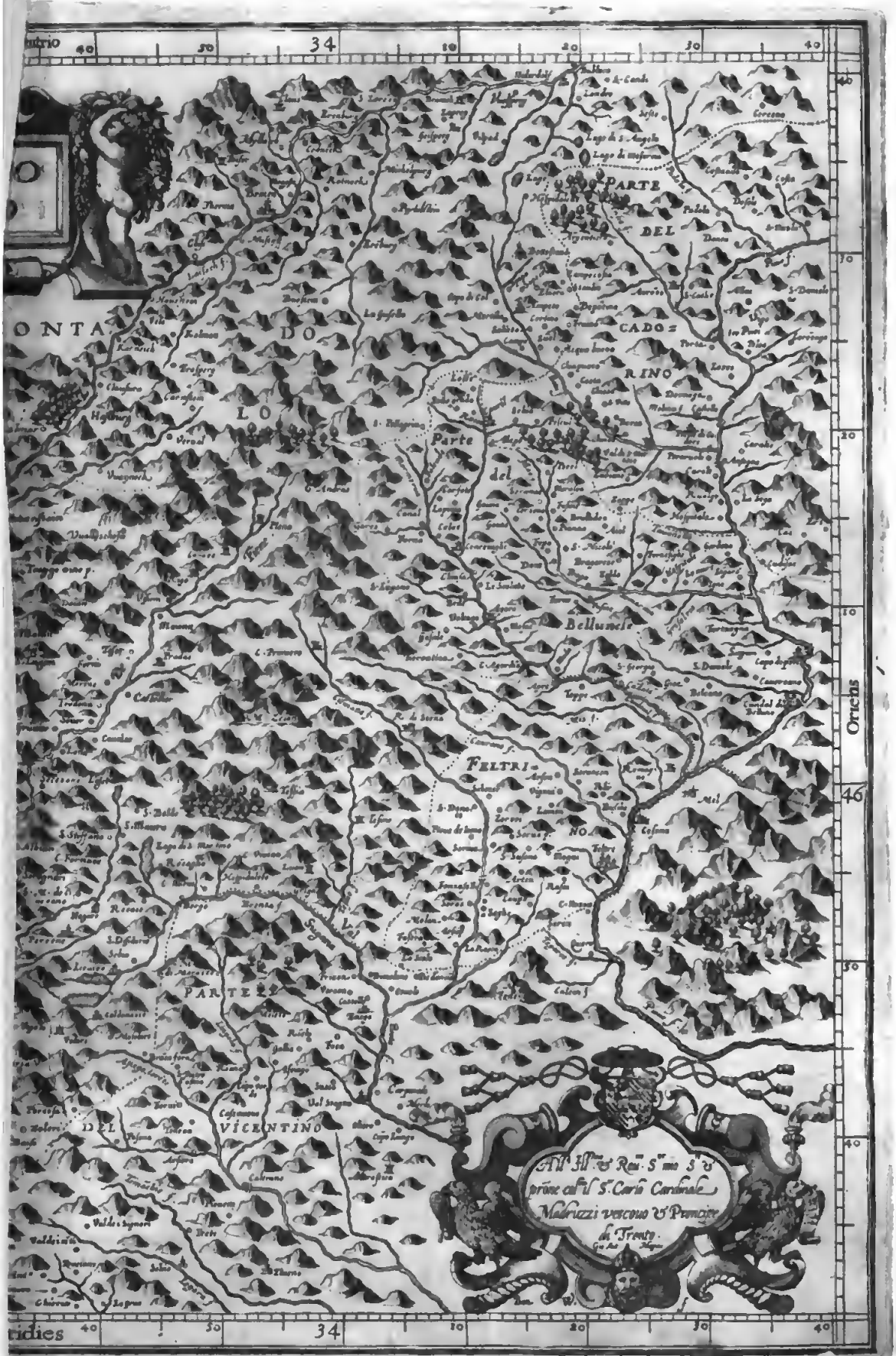

ISTRIA,
olim
Iapidia
Septentrio
Confine di Carniola
MONTI
CARSO
DELLA
VENA
Golfo di Trieste
olim
Tergestinus Sinus
MARE ADRIATICO, O GOLF
Golfo Largone
Capo d'Istria
Trieste
Fasana
Pirano
Umago
PARTE
DEL TRIVLI

Parte dell Isola di Veglia
Isola di Cherso
Cherso
Ossero
Isola di Cherso
GOLFO CARNARIO
OSIM FLA
NATICVS SINVS
M. Maggior
Porto di Pianona
Porto Rabaz
Abona
S. Giouani
S. Georgio
Puglia
Arsa f.
Barbana
Val Poli
Moncalvo
Valle
Dignan
Perdoli
Colonne
Monte aura
Villa nuova
Hostaria
Visignano
Parenzo
Conuersera Is.
Brioni Is.
Pola
Medolino
Sissan
Sana
Gallesan
Lauarigo
Dignan
Pedena
Galignana
S. Vicenzo
S. Sorenzo
S. Michiele
S. Angelo
Torre
Abrega
Bastia
Zuletich
Cerchia
Città nuoua
Vescouato
Casagnedo
Cherso
Lubenice
S. Thomaso
S. Nicolo
Porto dubio
Porto de toni
Pola
Brancorso
Punta del compare
Punta del crucifisso
Scala di Miglia dieci
All' Ill.mo S.r mio
pron.e oss.mo il S.or Ferdinando Riario
Marchese di Castiglione et Senatore Bol:
Gio Antonio Magini Mach.co
dello Studio di Bologna
DI VENETIA

BIBLIOTECA
ROMA
VITTORIO EMANUELE

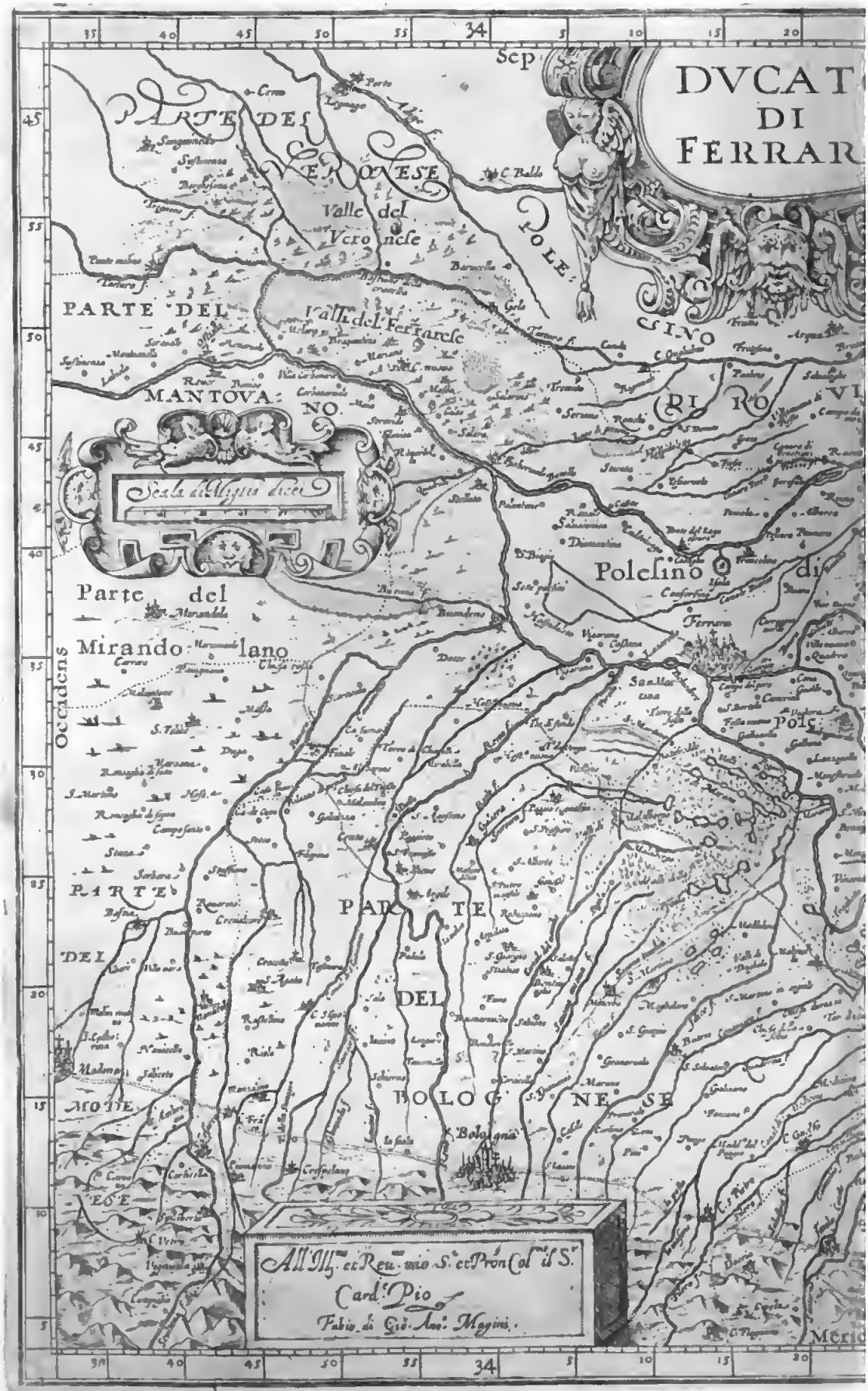
Digitized by Google

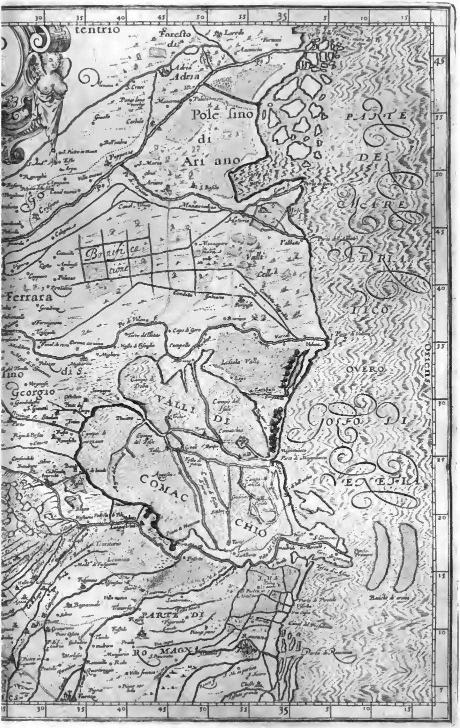
Digitized by Google



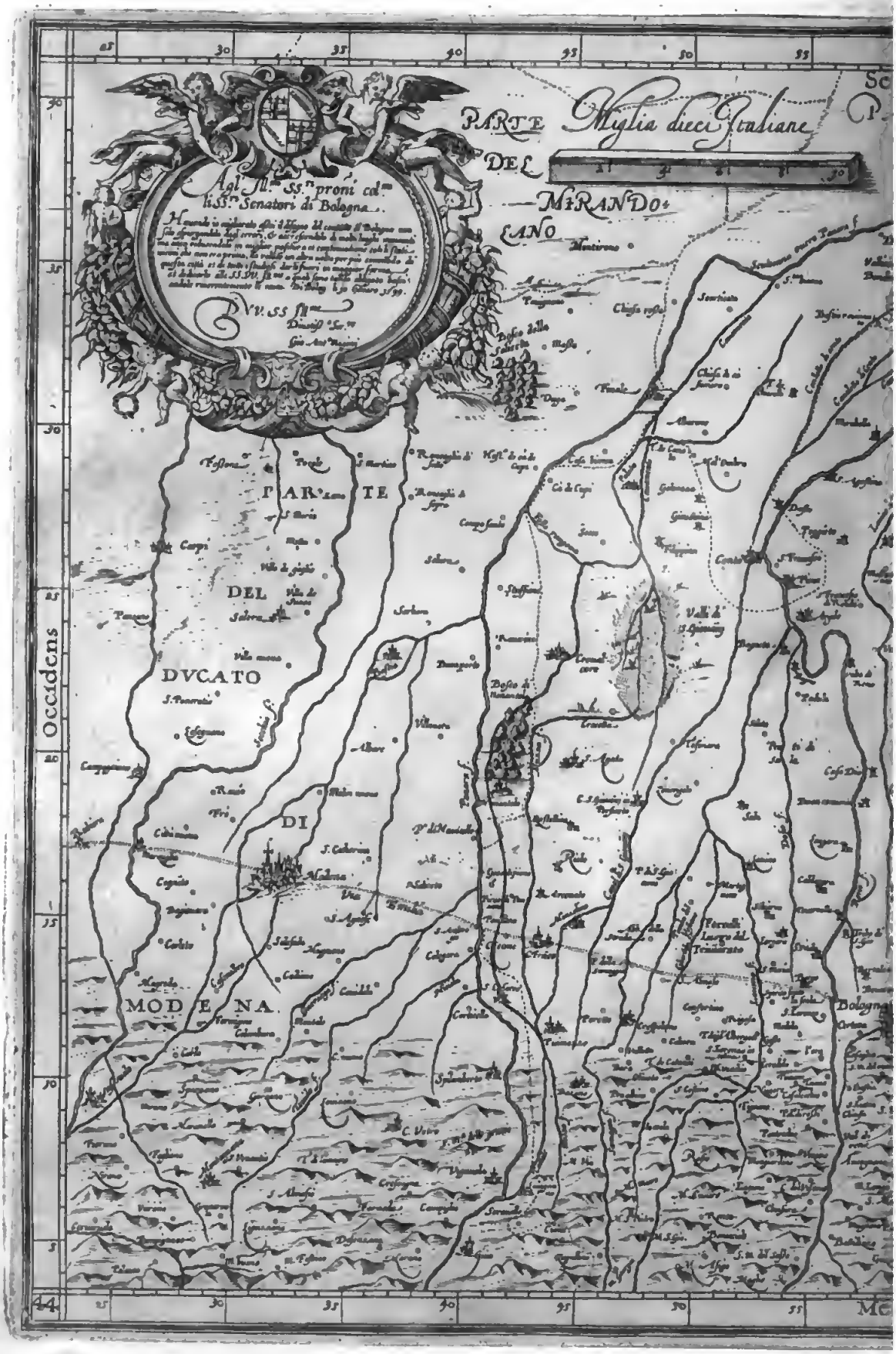
34
PARTE DEL CADORINO
Parte del Bellunese
FELTRINO
PARTE DEL VICENTINO
ONTA DO LO
Oriens
46
Ad Ill.mo & Rev.mo S.r mio S.r & prone col.mo il S. Carlo Cardinale Madruzzi vescovo & Principe di Trento.

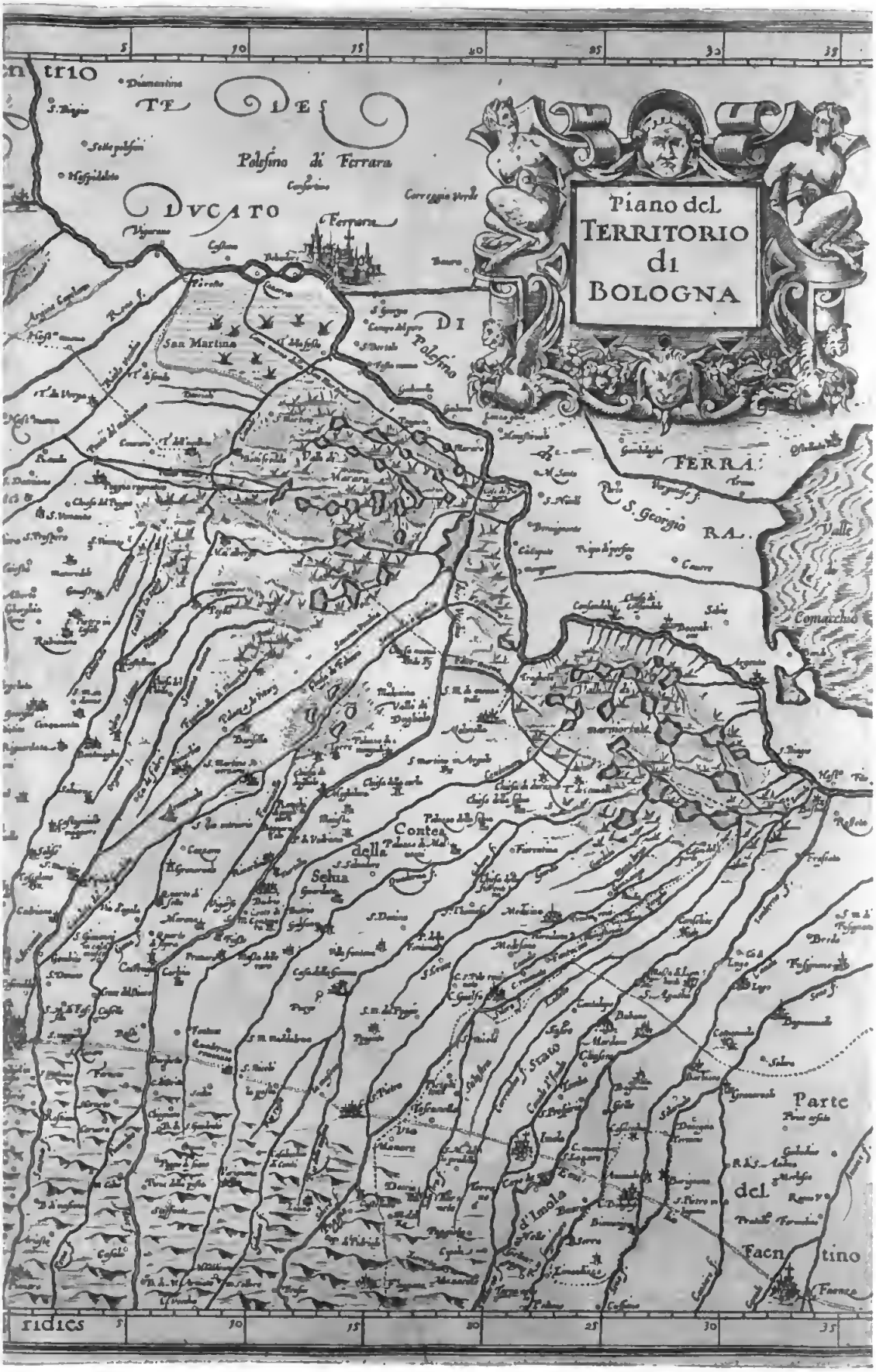
Digitized by Google


DVCAT
DI
FERRAR
Sep
PARTE DEL VERONESE
Valle del Veronese
Valle del Ferrarese
PARTE DEL MANTOVANO
Scala di Miglia dieci
Parte del Mirandolano
Occidens
Polesino di
Ferrara
PARTE DEL MODENESE
PARTE DEL BOLOGNESE
Bologna
All'Ill.mo et Reu.mo S. et Pron Col.mo il S.
Card.l Pio
Fabio di Giò. Ant.o Magini.



Digitized by Google

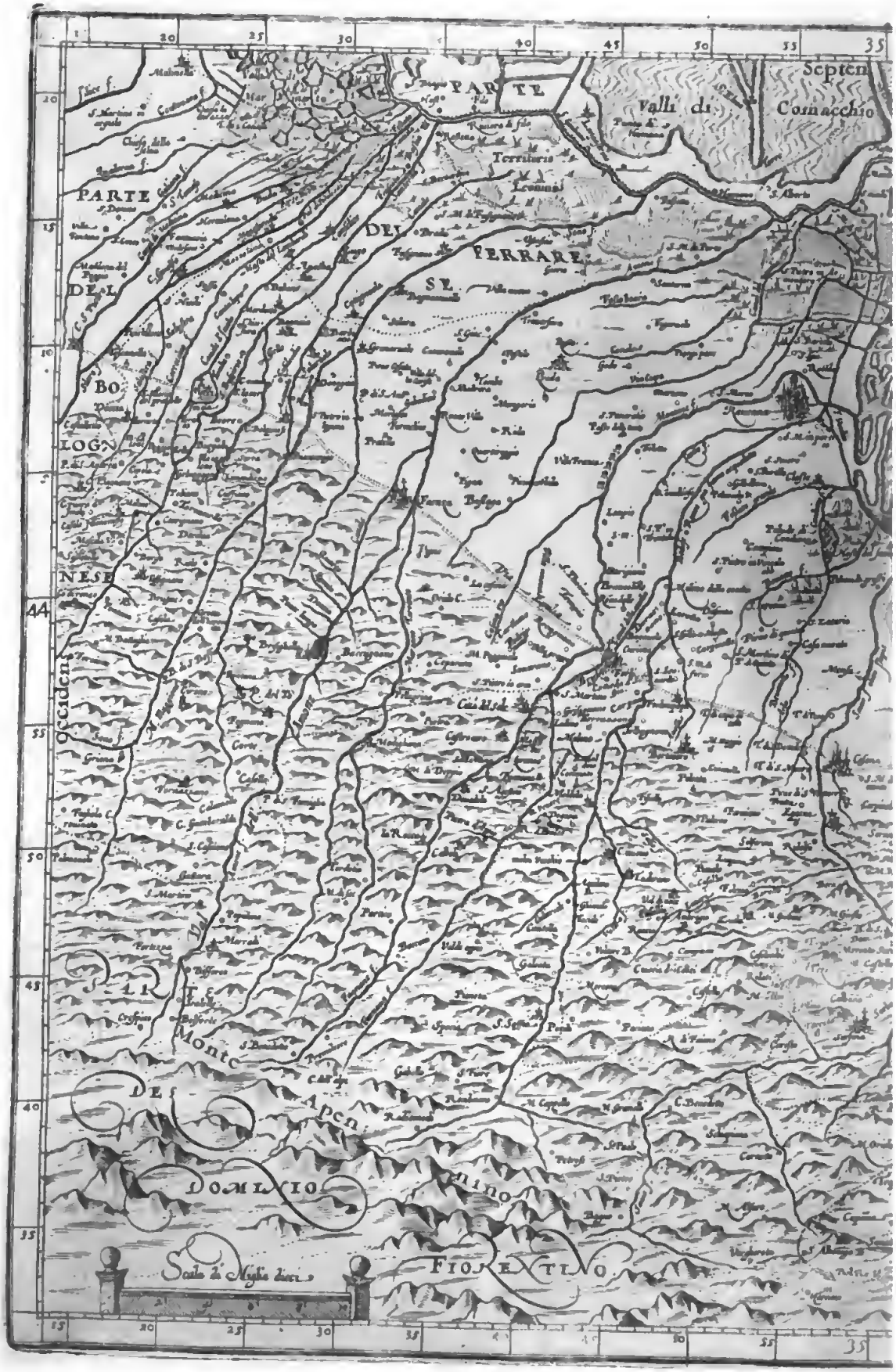

PARTE DEL MIRANDOLANO
Miglia dieci Italiane
Agl' Ill.mi SS.ri proni col.mi li SS.ri Senatori di Bologna
PARTE DEL DVCATO DI MODENA
Occidens
Bologna



Digitized by Google

PARTE
DEL
MODE
NESE
PARTE
DEL
Monte
Apennin
Scala di Miglia dieci
Occidens
Meridi

trio
Par te
del
Faentino
Orions
DOMINIO
FIORENTINO.
PARTE ALPESTRE
DEL TERRITORIO
BOLOGNESE.


PARTE
Valli di
Comacchio
PARTE
DEL
FERRARE
DEL
BO
LOGN
NESE
occidens
Monte
DE
Apen
DOMINIO
MINO
FIORENTINO
Scala di Miglia Italiane

ROMAGNA.
olim
FLAMINIA.
GOLFO
VENETO
PARTE
DEL
DI
CATO
VRBINO
DV
Oriens
Meridies

ROMA

Septent
PARTE
DEL
DVCATO
DI
VRBINO
Occidens
Monte
Apen
PARTE
DELL' VMBRIA
Scala di Miglia quindici
Merid
All'Ill. et Rev.mo Sig.r et Pron. Col. Il Sig. Card.l Montalto

MARCA
D'ANCONA
olim
PICENVM
Oucro
Oriens
PARTE
DELL
ABRVZZO

35

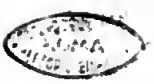
Contado di Città di Castello
PARTE DEL FIORENTINO
Lago di Perugia
olim Trasumenus seu Plestina
Chiugi del Marchese di Castiglione
Occidens
PARTE DEL SENESE
Parte dell' Oruietano

TERRITORIO
PERVGINO.
PARTE DELLO
STATO DVRBINO
PARTE DEL
DVCATO DI
SPOLETO
Scala di Miglia diece
All Ill.mo Sig.r mio Pron Col.mo
Il Sig.r Enea Magnani Co. di
Thetule e Senator di Bologna.
Fabio di Gio. Ant.o Magini

ROMA

TERRITORIO
DI
ORVIETO.
PARTE
DELLO
Montagnata
STATO
DI
SIENA
PARTE
DEL
DVCATO DI
All'Ill.mo et Rev.mo S.re Pro
Col.mo Mons. Ruini Vescouo
di Bagnarea.
Fabio di Gio. Ant.o Magini.
Occidens
Sorriano
Castiglione
Radicofani
Pitigliano
Sorano
Manciano
Farnese
Latera
Castro

GINO
PARTE
DEL
TERRI
TORIO
DI
TODI
Oricus
Lago di
Bolsena
Vulsinus
PARTE
DEL
PATRIMONIO
DI
S. PIETRO
Scala di miglia otto



Parte del Ducato
di Vrbino
Parte del Ri-
torio
Perugino
Occidens
Parte
di
Oruieto
Parte del Patrimonio
Scala di Miglia dieci
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
36 Septetr
36 Me

VMBRIA, OVERO
DVCATO DI SPOLETO.
DELLA
MAR
Monte Apennino
CA DI
ANCONA
PARTE
DELL
BRVZZO
PARTE
BINA
Oriens
Meridies
All'Ill.mo et Rev.mo mio sig.re et
Pron Col.mo il S.r Card.
Barberini
Gio Ant.o Magini.

Parte
dell'
Oruietano
PARTE
Di
VMBRIA
PATRIM
MONIO
Stato
del
duca
di
Parma
DI
DVCA
TO
Di
CASTRO
S.
Lago di Bracciano
PIETRO
MARE
TIRRENO
PATRIMONIO
DI S. PIETRO, SABINA,
et Ducato di Castro
Occidens
Sept

Parte dell'Abruzzo Vltra
SABINA
PARTE DELLA CAMPAGNA DI ROMA
Oriens
All'Ill.mo et Rev.mo Sig.r et Pron Col.mo Il S. Card. Aldobrandini
Fabio di Gio. Ant. Magio

ROMA

PARTE DI LOMBARDIA
STATO DI MODENA
Scala di miglia quindici
Parte del Duca
Apennino
Carfagnana
PARTE DELLA LIGURIA
Lunigiana
Marca di Massa
G. Duca
STATO DI LUCCA
Pisa
Occidens
MARE INFERIORE OVERO TIRRENO, O PURE MAR TOSCO
Gorgona
Capraia
Gherardesca
Val di Cecina
Al Ser.mo Sig.r Gran Duca di Toscana &c.
Fabio di Giõ Ant. Magini

DOMINIO
FIOREN-
TINO
ROMAGNA
STATO DELLA CHIESA
STATO DI BOLOGNA
Apennino
Casentino
Prato magno
STATO DI SIENA
Marcemma di Siena
di Piombino
Lago di Perugia
Lago di Bolsena
Oriens
Contado di
Cittadella
STATO DELLA CHIESA
Orvieto
Bolsena
Siena
Cesena
Rimini
Sepentrio
34
35
43

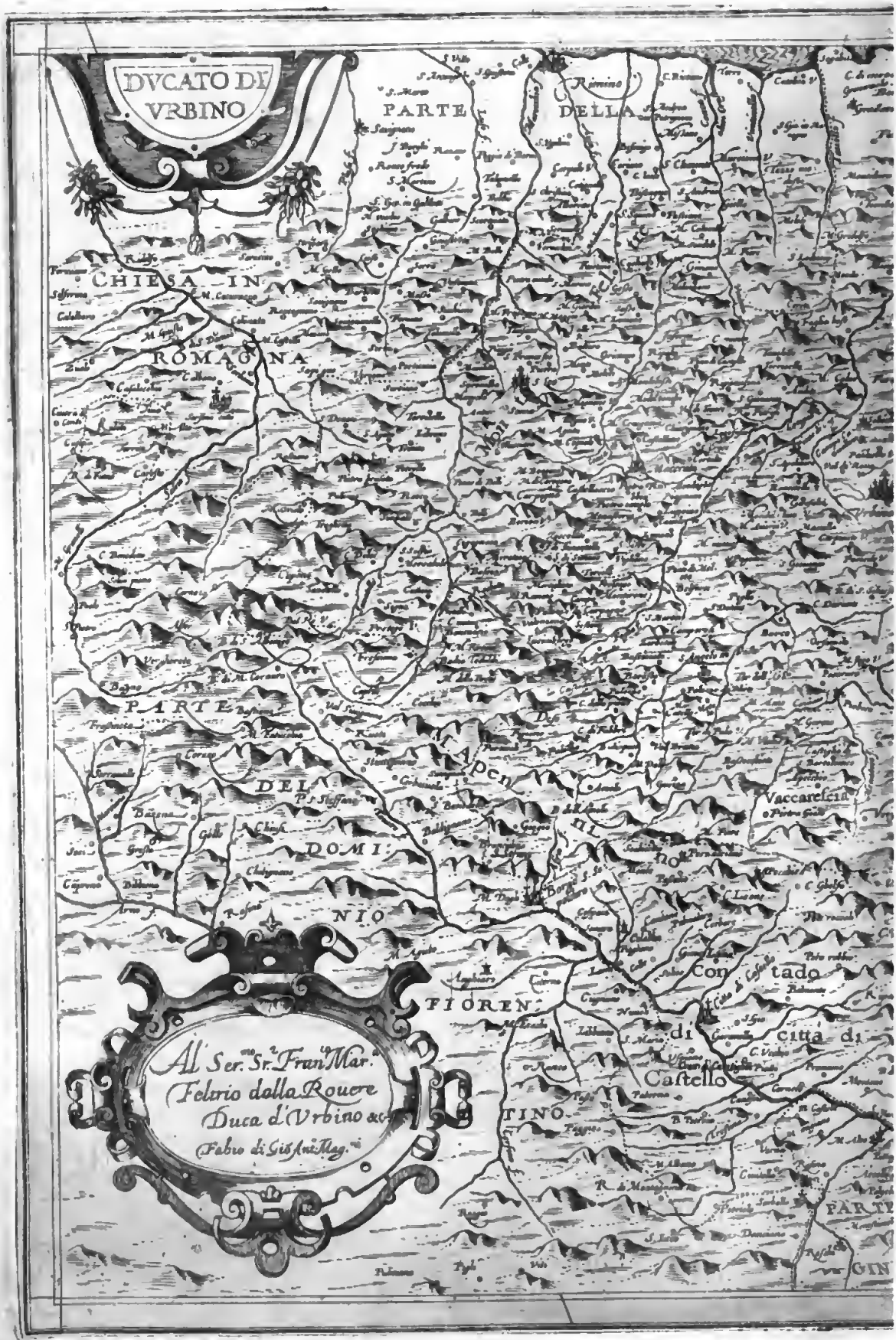
BIBLIOTECA
ROMA

Digitized by Google

DOMINIO
val di chiana
Vescouato
val d'orcia
Marrem ma di la
Oriens
Isola di Hercole
All'Ill.mo et Ecc.mo S.mo Pro Col.
Il S.r Marchese Piriteo Maluezzi
Gouernatore e luogotenente Gr.ale
della Cita e Stato di Siena, eu
Fabio di Gio. Am.o Magini.

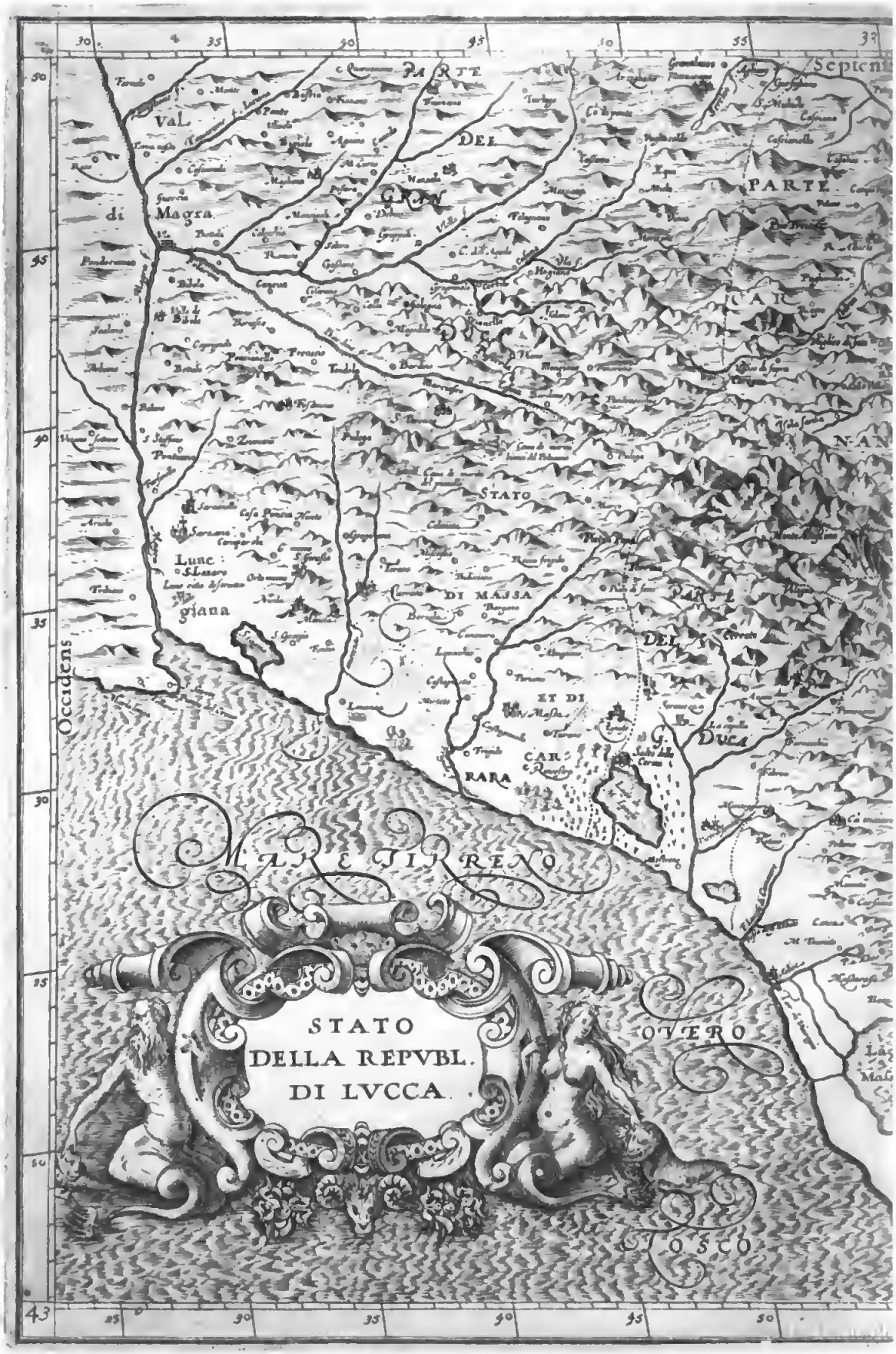
ELBA ISOLA
olim Ilua.
Septentrio
Oriens
Occidens
Meridies
Miglia cinque Italiane

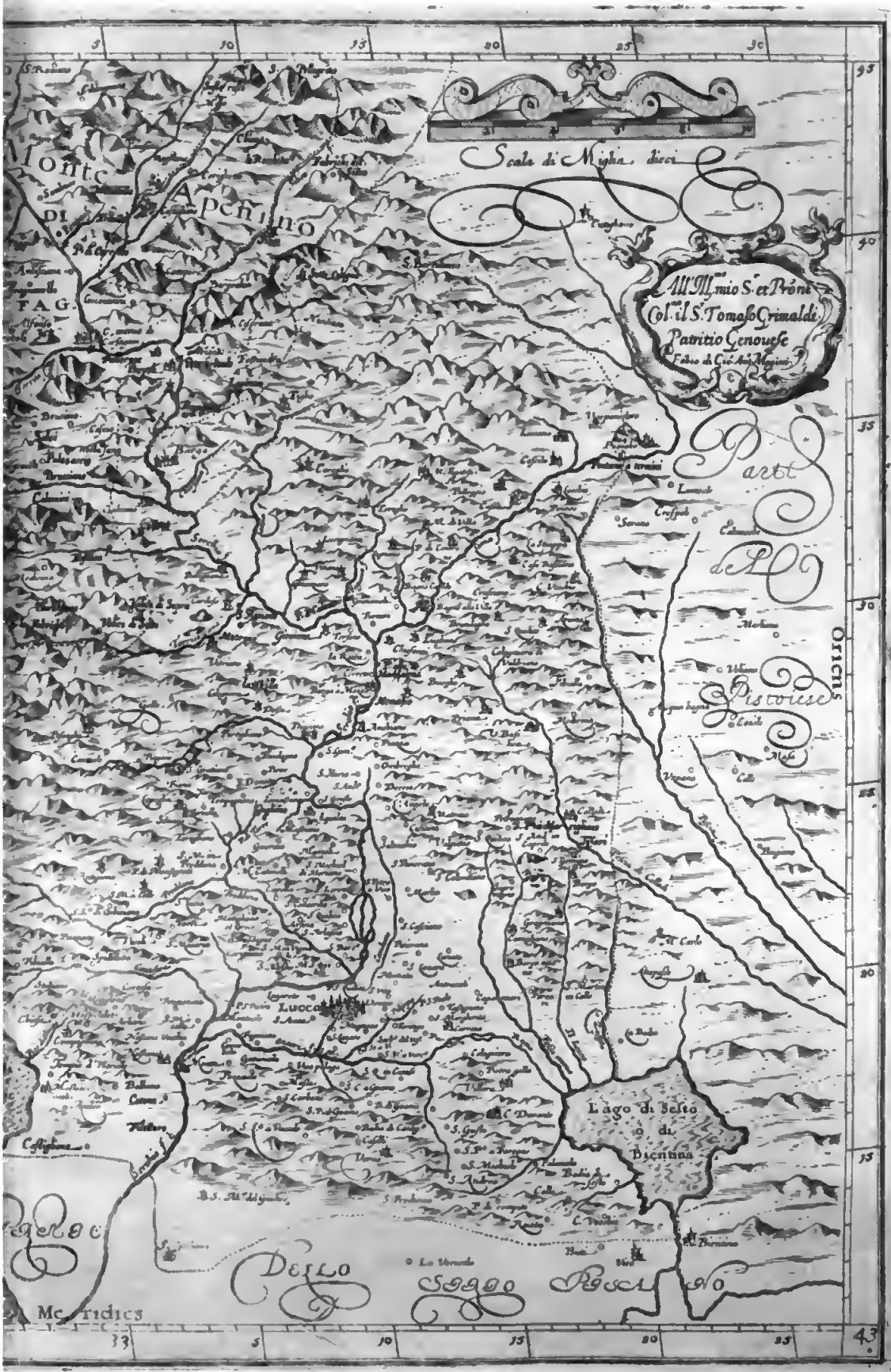
Digitized by Google


DVCATO DI VRBINO
PARTE DELLA
CHIESA IN ROMAGNA
PARTE DEL DOMINIO FIORENTINO
Vaccarescia
Contado di Castello
Al Ser.mo Sr.e Fran.co Mar.a Feltrio dalla Rouere Duca d'Vrbino &c.
Fabio di Gio. Ant. Mag.ni

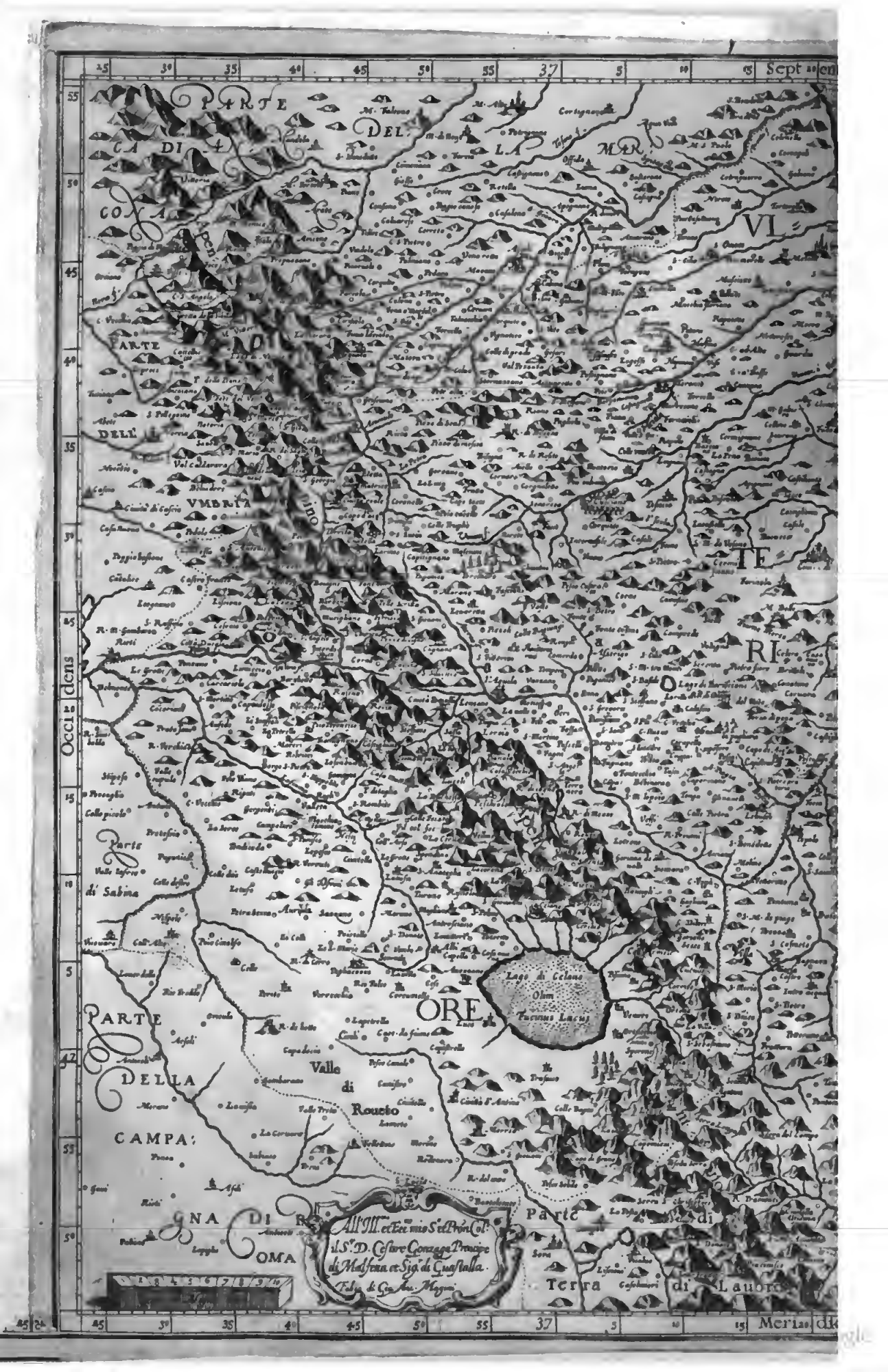
PARTE
DELLA
CHIESA
STATO
DELLA
CHIESA
NELLA
MARCA
D'ANCONA
Miglia dieci
Italiane.

Digitized by Google


STATO
DELLA REPVBL.
DI LVCCA.
MARE TIRRENO
OVERO
TOSCO
Occidens
Septent
PARTE
DEL
GRAN
Val
di
Magra
PARTE
CAR
STATO
DI MASSA
Lune
giana
PARTE
DEL
ET DI
CAR
RARA
G. DUCA
NAN


Scala di Miglia dieci
All'Ill.mo mio S.r et Prone
Col.mo il S.r Tomaso Grimaldi
Patritio Genouese
Monte Apenino
Parti del Pistoiese
Oriens
Lucca
Lago di Sesto o di Bientina
Mer idies
43

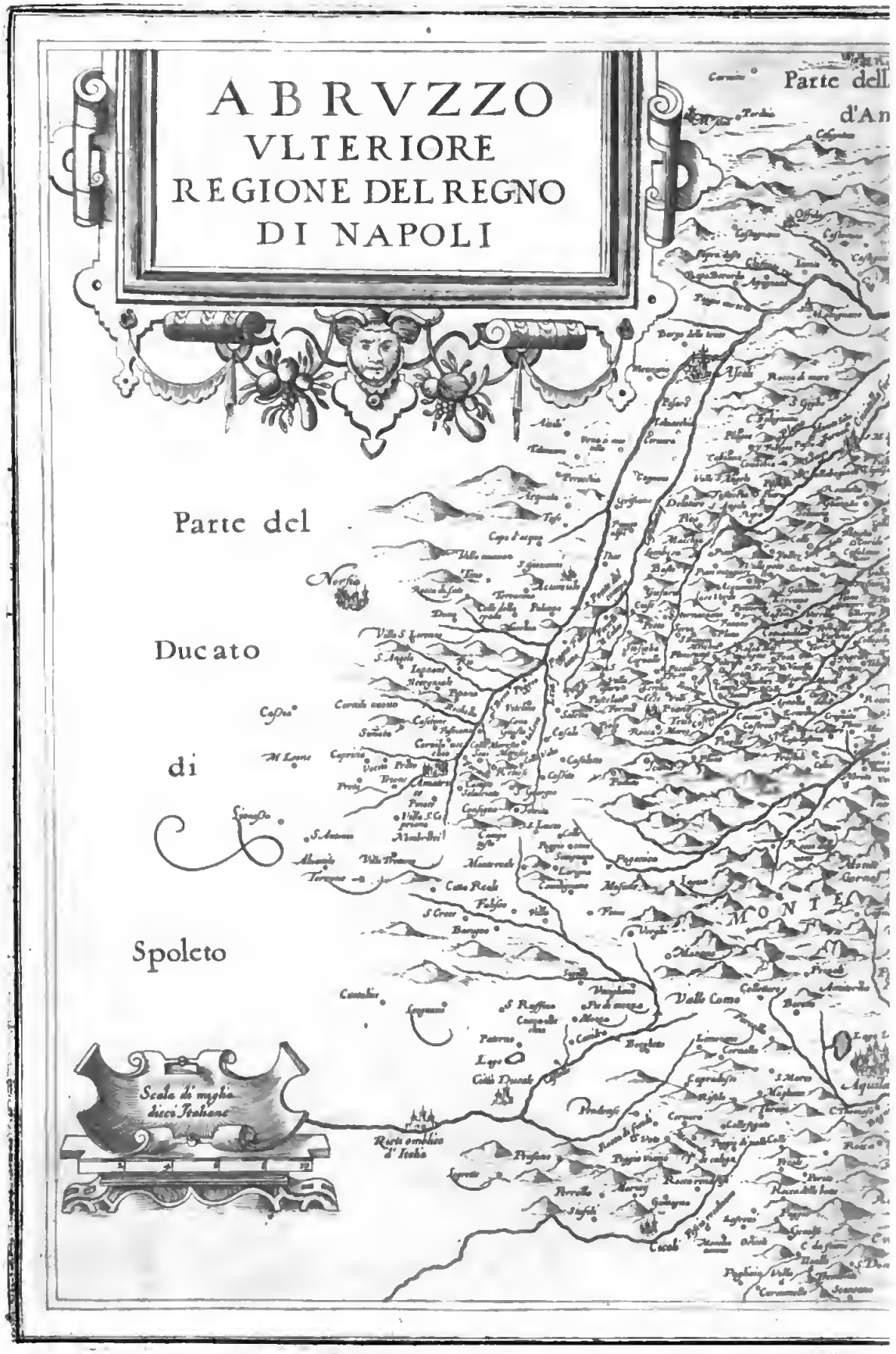
Digitized by Google



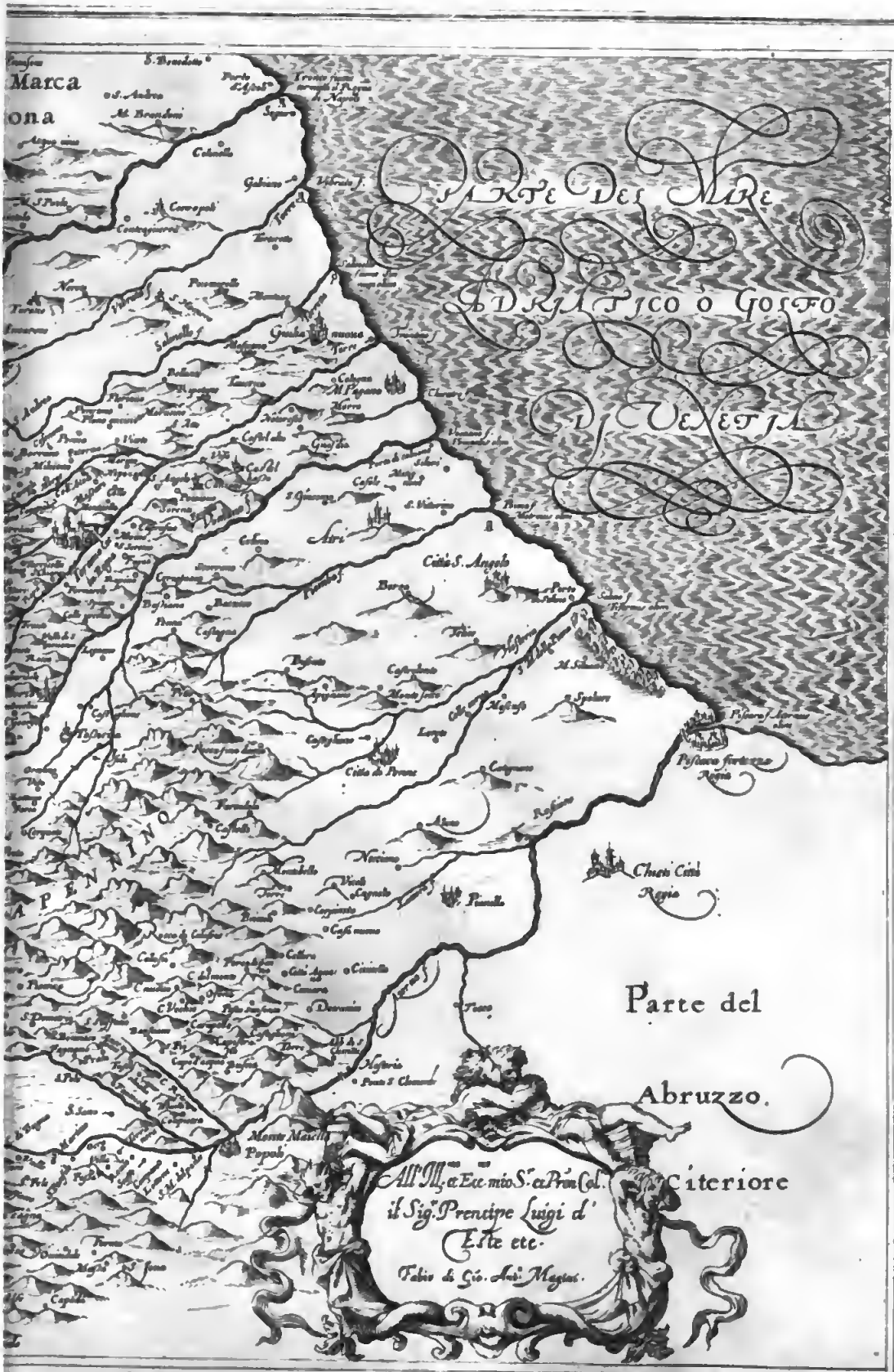
PARTE DEL LA MAR
PARTE DELL'
VMBRIA
Parte di Sabina
PARTE DELLA CAMPA:
Valle di Roueto
Lago di Celano
Olim Fucinus Lacus
Parte di Terra di Lauoro
All'Ill.mo et Ecc.mo S.r et Pron. Col.mo il S.r D. Cesare Gonzaga Prencipe di Malfetta et Sig.r di Guastalla
Sept
Meri
Occidens

ABRVZZO
CITRA, ET
VLTRA.
MARE
ADRILTICO
CI
TE
RI
ORE
PARTE
DEL
CON:
TADO DI MOLISIO
PARTE DI
CAPI:
TANA:
TA.
Ori ens

Digitized by Google



Digitized by Google


Marca
ona
PARTE DEL MARE
ADRIATICO O GOLFO
DI VENETIA
Città S. Angelo
Atri
Penne
Pescara
Chieti Città Regia
Parte del
Abruzzo
Citeriore
All'Ill.mo et Ecc.mo S.r e Prin.e Col.mo
il Sig.r Prencipe Luigi d'
Este etc.
Tolto di Gio. Ant.o Magini.

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

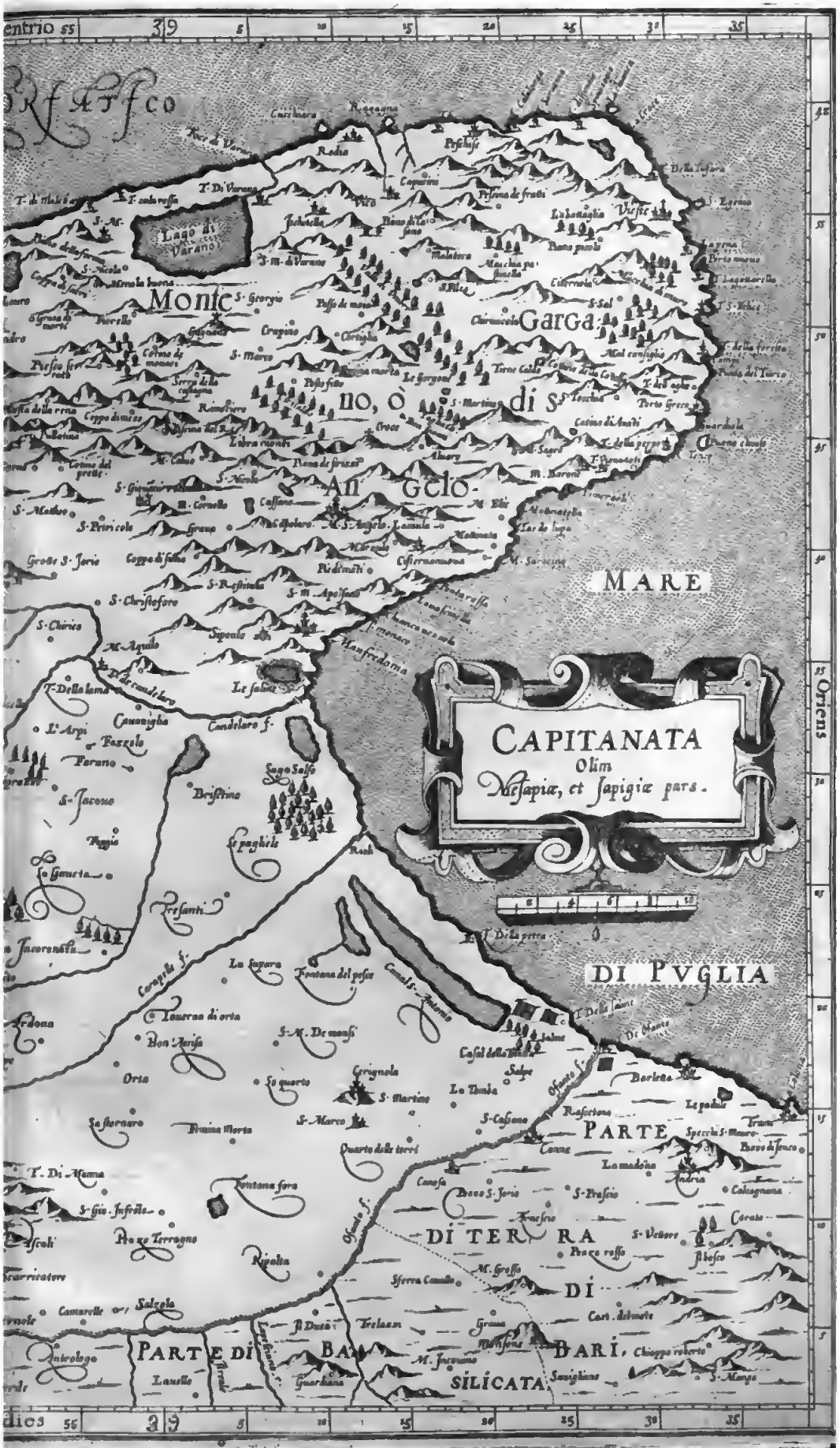
TERRA DI
LAVORO
Olim Campania felix
Abruzzo
PAR:
DEL CON
TADO
DI
MO:
LISE
PARTE
DEL PRIN:
OIPATO
OLTRA
Parte del
Principato Citra
Golfo
di
Napoli
Lago
di Patria
Ori
ens

Digitized by Google

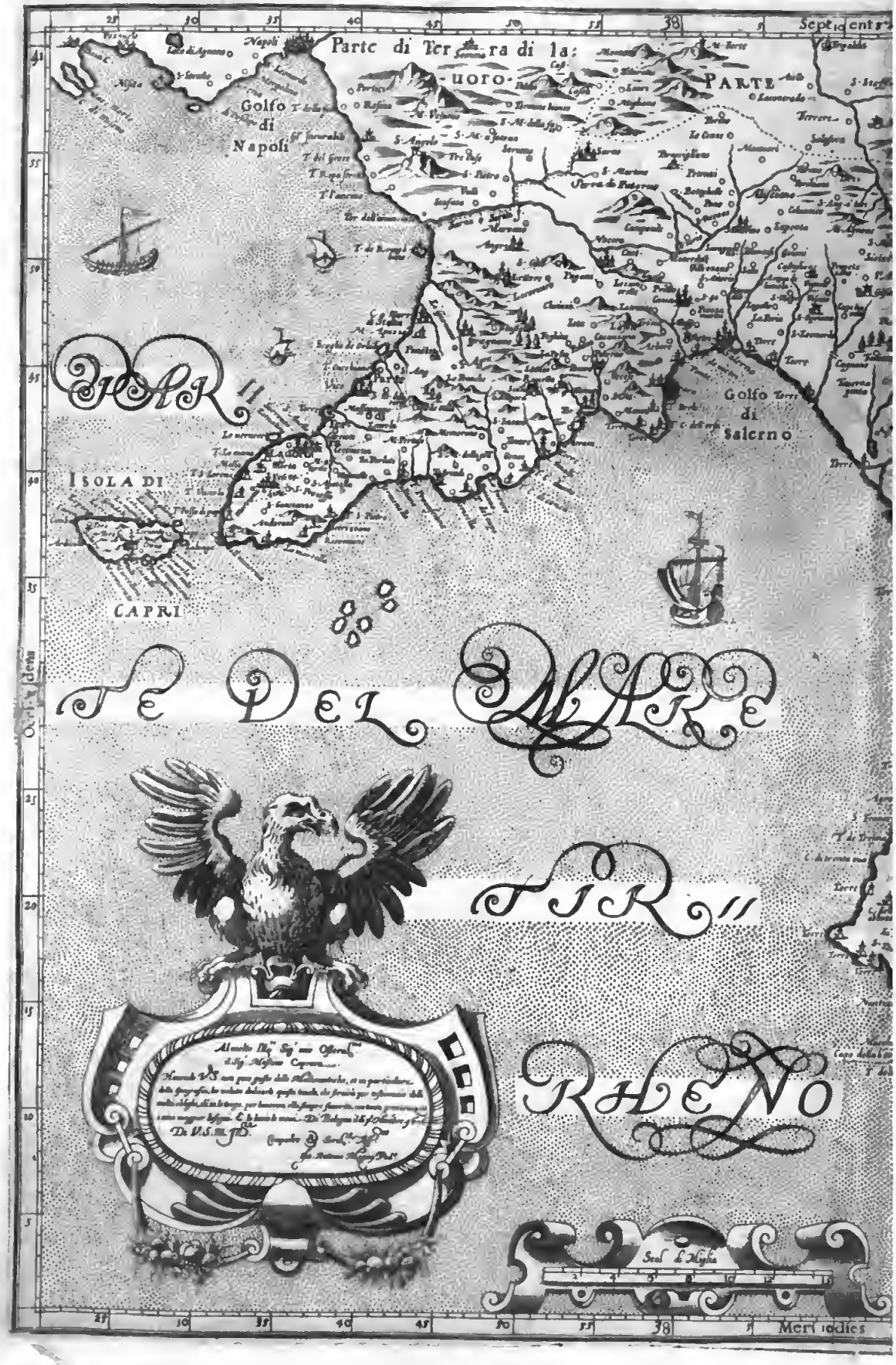
Parte dell' Abruzzo
Citra
PARTE
DI TERRA
DI
LAVORO
MARE
TIRRENO
Napoli
Parte
Occidens
Sept 38 entr
Mer 38 idies
Al Molto Ill.re
Signor mio osser.mo il Sig.r
Giouanni Ansalone de i Signori
Giurati della nobiliss.a
città di Messina.
Gio Antonio Magini
Padouano Mathematico
dello Studio di Bologna.

CONTADO DI MOLISE,
&
Principato Vltra.
Mare
Adriatico
Parte
della
Capita.
nata
PRINCI
PATO
VLTRA
Principato Citra
BASILICATA
PARTE
DI
Lago di Cesina
Ori ens

Parte di Abruzzo Citra
PARTE DEL CONTADO DI MOLISE
Parte del Principato
Occidens
Lago Di Lesina
Al molto Ill.mo et Eccell.mo Sig.r mio Oss.mo il Sig. Gio. Battista Cortese Lettore primario di Medicina nello Studio di MESSINA.
Gio. Antonio Magini


CAPITANATA
Olim
Mesapiæ, et Sapigiæ pars.
MARE
DI PVGLIA
PARTE
DI TERRA
DI
BARI
SILICATA
PARTE DI
Lago di Varano
Monte
Garga
no, ò
di S.
An
Gelo
Oriens

ROMA



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE DI CAPI
Parte
di Principato
TANATA
vltra
BA SI
PARTE
DI
LI
PRINCIPATO
CA
CITRA
Golfo di Policastro
DI CALABRIA
Occidens
Meridies

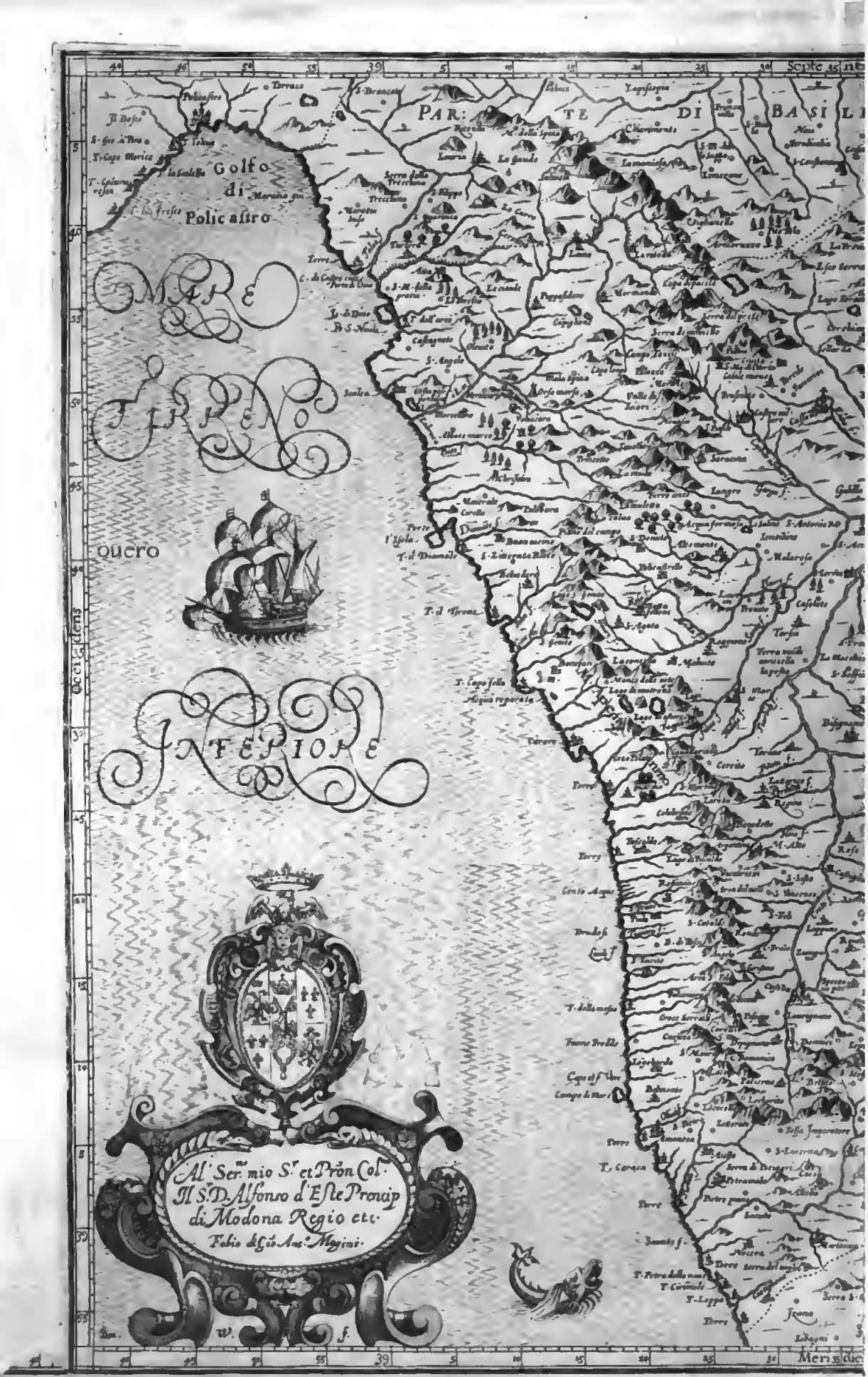
Golfo di Venetia
Golfo
di Taranto
TERRA DI BARI
ET
BASILICATA
All'Ill.mo mio Sig.r et Prō Col.mo Sig.r
Marchese Hercole Maluezzi &c.
Fabio di Giouanni Antonio Magni Padouano

Digitized by Google

Digitized by Google

TERRA DI
OTRANTO
Olim,
Salentina,
&
Iapigia.
Orientis

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA



Golfo di Policastro
MARE TIRRENO
ouero
INFERIORE
PAR: TE DI BASI
Al Ser.mo mio S.r et Pron Col.
Il S.r D. Alfonso d'Este Prencip
di Modona Regio etc.
Fabio di Gio. Ant.o Magini.
Occidens
Meridies

CALABRIA
CITRA. OLIM
Magna Græcia
MARE
GIONIO
CATA
Partc
di ca:
la:
bria
vl:
tra

PARTE DI
MARE
GOLFO DI
S. EVFEMIA
olim
HIPPONIATVS
SINVS
TIRRENO
Ouero
INTERIORE
Parte dell'
Isola
di Sicilia
Faro di Messina

CALABRIA CITRA
Golfo de Squillacci
olim sinus Scillaceus
MARE
IONIO
CALABRIA VLTRA,
olim
Altera Magnæ Græciæ
pars
Orient